

LCICon
La Convention
dei Lions italiani

Service Nazionale
Viva Sofia
due mani per la vita

Ennio Morricone
Credo negli ideali
del lionismo

Inchiesta
Se io fossi
Bob Corlew

LION

9 - NOVEMBRE 2016

Poste italiane S.p.A. - Spediz. in abb. postale
D.L. 353/2003 (conv. L.27/02/2004 n.46)
art.1, comma 1, DCB Brescia

Yamada visita i luoghi del terremoto



periodico

DCOSE0240

Omologato

Posteitaliane



Lions Clubs International
Il mensile dei Lions italiani

SERVIZI PER LA TERZA ETÁ

Inclusi

- ✓ Ricoveri temporanei in struttura
- ✓ Ricoveri di sollievo
- ✓ Centri diurni



ASSISTENZA DOMICILIARE

- ✓ Voucher socio-assistenziali e sanitari (in accreditamento con ASL o Comune)
- ✓ Prestazioni assistenziali private personalizzate

puntoservice.org

Numero Verde
800 650 313



SICUREZZA
D'ARGENTO

è un sistema che **segnala velocemente** e in automatico situazioni di emergenza come **cadute e malori** anche quando l'anziano non è in grado di avvertire i suoi cari o di chiamare soccorso.

Sicurezza d'Argento si inserisce a completamento dei servizi di assistenza domiciliare di Punto Service per estendere nelle 24 ore il supporto alla famiglia.



Consulente a domicilio




Operatori socio-assistenziali
24/7 in remoto



Tecnologia segnalazione criticità
(senza videosorveglianza)

NOVITÀ

Per richiedere maggiori informazioni su Sicurezza d'Argento o sui servizi della Cooperativa contatta in numero verde  **800 650 313** o visita il sito www.puntoservice.org

Messaggio del Presidente Internazionale

Il significato di essere Lions è oggi lo stesso di ieri

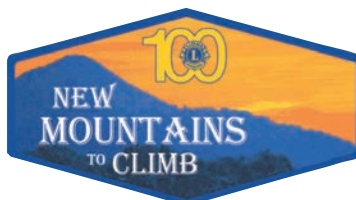
Di Bob Corlew



Le pagine della rivista dei Lions durante i primi anni di lionismo erano piene di articoli dai titoli “Lo scopo dei Lions”, “Il significato del Lionismo” e “Il valore dei Lions”. Un Club di uomini d'affari dedicato al servizio era, all'epoca, ancora un concetto nuovo e sembrava che i Lions dovessero convincersi di essere sulla strada giusta. L'insicurezza ha portato i soci a chiedersi per quanto i Lions Club sarebbero sopravvissuti nel tempo.

“Nel corso della mia vita ho visto organizzazioni, nate dai più alti ideali, fiorire per un periodo, e poi dissolversi nel nulla. Sarà questo il destino del lionismo? Spero di no!”, aveva scritto A. Baker, Governatore del Distretto di Cheyenne, nel Wyoming, nel gennaio del 1922.

Ma i Lions mantennero salda la rotta e continuarono a servire. L'amicizia era parte integrante dell'essere soci, ma il servizio rimaneva l'obiettivo primario. “Le attività fanno il Club” era il titolo di un articolo scritto nel 1927 dal Presidente Internazionale Irving Camp di Johnstown, in Pennsylvania. “Presentatemi un club che semplicemente si riunisce e mangia, e vi mostrerò che lo stesso club non è riuscito a rispondere efficacemente alla richiesta del servizio, come viene esortato nei principi stessi della nostra grande e generosa



organizzazione”, aveva scritto.

Si sta avvicinando il nostro Centenario, nel 2017, ed ora sappiamo che i nostri antenati avevano ragione. Il servizio è ciò che rende tale un Lion, perché è quello che facciamo e quello

che siamo. Questo non è mai stato più evi-

dente come nel corso degli ultimi due anni. Ci siamo fissati l'obiettivo di servire 100 milioni di persone entro il 30 giugno 2018, attraverso il Centennial Service Challenge. Abbiamo chiesto ai Lions di presentare giovani, idee, ambizioni e progetti ambientali.

Ci siamo interrogati più volte sulla reale possibilità di raggiungere l'obiettivo, perché i club riferirono che sarebbero servite 8 milioni di persone ogni anno al Lions Clubs International (ma sapevamo che la cifra reale era superiore). Sono entusiasta di dirvi che abbiamo recentemente raggiunto il nostro obiettivo e abbiamo servito 100 milioni di persone. Orgogliosi di essere parte di un'associazione che mantiene vivi i suoi straordinari ideali, che definisce gli obiettivi e li supera.

Abbiamo molto più di quello che possiamo ottenere. Ci sono ancora più persone che hanno bisogno di noi, più opportunità per fare la differenza e nuove montagne da scalare. Insieme possiamo raggiungere nuove vette con il servizio. Allora continuiamo a servire!





19 La Convention dei Lions italiani
di Mario Castellaneta,
Salvo Trovato,
Fabio Panella,
Mariano Lebro,
Laura Scuccato

23 La solidarietà italiana fiorisce in Africa
di Cassandra Rotolo

25 I Lions del mondo per la vista
di Enrico Baitone

26 Una ciliegia tira l'altra
di Aron Bengio

27 Mediterraneo mare di vita

29 Viva Sofia due mani per la vita
di Stefano Cimarosti

29 Il valore di un service a costo zero per una vita che non ha prezzo
di Filippo Manelli

32 Scaliamo insieme le montagne
di Ernesto Zeppa

33 Dietro le quinte dell'organizzazione

34 I Lions coltivano il futuro

35 Il progetto comunicazione di MK
di Giuseppe Innocenti

39 Una mela per chi ha fame... e una proposta
di Renzo Bracco

41 In Sicilia un Lions Day... itinerante
di Franco Amodeo

42 Ricostruita dai Lions la "Passeggiata Lungotrebbebbia"

43 Giochi, motti e filastrocche di una volta
di Pasquale Trobia

44 Il "bosco Lions"... e non solo

44 Un raro esempio di scrittura down
di Domenico Roscino

45 La tutela del Fontanile dell'Ariolo

45 La tutela del mare e delle coste
di Isidoro Barbagallo

46 La festa dei ragazzi
di Pippo Russotto

47 Credo negli ideali del lionismo
di Giulietta Bascioni Brattini

49 Facebook... la disfatta
di Fabrizio Carmenati

50 Welcome home Oriana
di Angela Portale

52 Etica dell'ambiente e legalità
di Salvo Trovato

53 La salvaguardia ambientale
di Ernesto Zeppa

54 Un capitale naturale da proteggere
di Attilio Polito

55 Noi e l'immigrazione
di Enzo Maggi

56 Il lavoro c'è fatti trovare
di Carlo Alberto Tregua

57 I Lions e la migrazione umana ancora una sfida, un nuovo sogno
di Paolo Piccolo

59 La storia per conoscere, il presente per operare
di Bruno Ferraro

60 Sei milioni di persone
di Giorgio Amadio

61 Se io fossi Bob Corlew

67 Ieri, oggi e domani
di Gimmi Moretti

68 I numeri hanno un cuore?
di Pietro Manzella

69 La nostra storia e i nostri simboli
di Paolo Mobrìci

70 Il mondo pullula di Leo

72 Il caso De Maj...
di Ernesto Zeppa

73 Nostalgia della Libia
di Giuseppe Romeo

IN PRIMO PIANO

- 3 Il significato di essere Lions è oggi lo stesso di ieri di Bob Corlew
- 5 Viaggio nel tempo di Sirio Marcianò
- 6 Un accorato appello ai Lions di Gabriele Sabatosanti Scarpelli
- 7 Con gli occhi e con il cuore di Carlo Bianucci
- 10 Yamada visita i luoghi del terremoto di Giulietta Bascioni Brattini
- 16 Che bello sarebbe se anche tu...

LA COPERTINA

Jitsuhiro Yamada, presidente della Lions Clubs International Foundation (LCIF) è giunto in Italia per visitare i luoghi colpiti dal terremoto del 24 agosto scorso. Ai Lions italiani ha detto che è stato aperto un conto corrente bancario sul quale confluiranno le donazioni inviate dai club o dai privati da tutto il mondo.

I TESTI CHE APPARIRANNO SU "LION"...

Gli articoli proposti per la pubblicazione su "Lion" devono comunicare notizie, incuriosire o spingere il lettore ad approfondimenti e a riflessioni; devono essere inviati per e-mail all'indirizzo rivistathelion@libero.it entro il 18 del mese precedente ogni uscita. La redazione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità, e di stabilire se, quando e in quale spazio della rivista pubblicare l'articolo (molte notizie sono più adatte alle riviste distrettuali o interdistrettuali).

La lunghezza degli scritti è legata al posizionamento dell'articolo nella rivista. Nel "Mondolions" dovrà essere limitata a 2.800 battute; nel "Multidistretto" a 3.500 battute; nel "Magazine" 3.500; nei "Distretti e dintorni" 2.500 battute (1.000 per lo spazio dedicato alle iniziative significative dei club). In ogni caso la redazione accoglierà solo i testi conformi alle norme editoriali segnalate.

RUBRICHE

- 8 D&R di Pino Grimaldi
- 9 L'opinione di Franco Rasi
- 9 Il manuale... questo sconosciuto di Roberto Fresia
- 36 Mondoleo
- 37 Lettere
- 58 La foto del mese
- 71 Libri



Editoriale

Viaggio nel tempo

Di Sirio Marcianò

Il Centenario del Lions Clubs International ci ricorda un lungo e affascinante viaggio nel tempo. Lo stesso Centenario ci spinge ad agire uniti attorno ad un obiettivo da raggiungere nel nostro multidistretto. Un obiettivo che esca dagli schemi tradizionali e ci faccia sentire utili e protagonisti di una annata significativa per la nostra associazione.

Venti lustri sono un viaggio nel tempo inimitabili. Dall'incontro di Chicago del 7 giugno 1917, che ha sancito la nascita del lionismo, all'espansione dell'associazione in 210 Paesi, dalla fondazione della scuola per cani guida del 1939 nel Michigan (in Italia nel 1959) all'accordo con le Nazioni Unite del 1947, dalla nascita dei Leo Club nel 1967 alle successive lotte mondiali alla cecità e al morbillo degli ultimi anni. Per finire, ed è storia dell'altro giorno, alla visita di Jitsuhiro Yamada, presidente della LCIF, sui luoghi del terremoto del Centro Italia. In questi 100 anni sono milioni le iniziative portate avanti dai lions per creare un mondo migliore, così come saranno 200 milioni le persone che aiuteremo entro il 30 giugno del 2018.

Ma questo fantastico viaggio nel tempo lungo 36.500 giorni e ricco di date e cifre da ricordare i media italiani lo conoscono? I giornalisti della carta stampata e delle televisioni di casa nostra sanno che i lions di tutto il mondo (compresi noi) festeggeranno 100 anni di servizio e 100 anni di successi internazionali? Sanno chi sono i lions e quali sono i fiori all'occhiello del lionismo italiano?

Purtroppo, non sono molti quelli che lo sanno. E non lo sanno anche perché quello che facciamo in Italia appare poco appariscente ed è fatto molto spesso dagli altri, ai quali regaliamo i nostri soldi.

E, allora, visto che nessuno di noi festeggerà il secondo Centenario dell'associazione, perché non progettiamo per questa ricorrenza qualcosa che sia degno di una commemorazione, per noi, soci di oggi, unica, e che faccia dire alla gente: "Questo lo hanno fatto i lions italiani nell'anno del loro Centenario"? Ad esempio, potremmo ricostruire, entro il 7 giugno dell'anno prossimo, con il concreto aiuto della nostra fondazione internazionale, una struttura di spiccato valore sociale in uno dei paesi distrutti dai recenti terremoti. Potremmo regalare 5.000 defibrillatori nello stesso giorno in tutta Italia. Potremmo perfino adottare per l'anno del Centenario 5.000 famiglie italiane bisognose, seguendole da vicino con i nostri

club. Potremmo... Sì, potremmo, se lo volessimo fare davvero. Ma per farlo davvero è necessaria la condivisione della maggioranza dei club. Un'impresa titanica, lo so, ma quanti anni dovremo aspettare per capire che il futuro del lionismo di casa nostra è legato al nostro modo di operare, che vuol dire considerare il lionismo come somma di tante forze e agire da associati, da Bolzano a Canicattì, per mostrare carisma, compattezza e capacità di affrontare i bisogni nuovi dell'umanità con iniziative condivise, intelligenti e di grande portata.

Se lo facessimo, convincendo i club italiani a "risparmiare", ogni due o tre anni, una piccola parte delle loro risorse per un'iniziativa comune, guarderemmo al futuro scoprendo quello che succede oggi in Italia (compreso il declino dell'associazione) e potremmo programmare, al di là del Centenario (è ormai troppo vicino), ma prima della Convention internazionale in Italia del 2019, un futuro più ambizioso, grazie al quale migliorare la nostra immagine all'esterno, iniziare un nuovo viaggio nel tempo con entusiasmo, trasmettere passione ai nuovi e ai vecchi soci, creare partnership strategiche (vi dice qualcosa la Fondazione Bill & Melinda Gates?), migliorare l'efficienza nel multidistretto e uscire, almeno in parte, dal concetto del "piccolo è bello". È così difficile? La risposta la possono dare soltanto i lions italiani.



La nota del Direttore Internazionale

Un accorato appello ai Lions

Di Gabriele Sabatosanti Scarpelli *



Cari amici, scrivo questo articolo dopo aver visitato, assieme al Presidente della LCIF Jitsuhiro Yamada, le zone terremotate del Centro Italia. Non entro nella descrizione di quanto abbiamo visto e degli incontri effettuati in quelle tragiche zone, perché credo che l'argomento venga approfondito in maniera più completa in altre parti della rivista, ma desidero esprimere a tutti voi le sensazioni che ho avuto.

Nel toccare con mano la desolazione che ha provocato una simile catastrofe, è emerso nel mio animo un profondo senso di impotenza ed è come se io fossi in debito con quelle persone che hanno perso tutto.

Una delle cose che mi ha particolarmente commosso e ferito è stata quella di vedere, tra le macerie delle case crollate, i vestiti, le suppellettili e gli oggetti di ogni giorno. Mi sono apparse come tante tracce perdute di una vita normale che è passata e che, dopo il terremoto, non c'è più. Mi sono apparse anche come testimonianze di una immane calamità che ha distribuito lacrime, sangue e morte.

Ho avuto modo di parlare con i bambini delle scuole attrezzate nelle tendopoli in una situazione di precarietà, nelle quali ho visto tanta gente di buona volontà che si impegnava per offrire loro un tentativo di normalità che normale non era. Dagli occhi di quei bimbi emergeva tristezza e infelicità, perché si sono trovati proiettati in una realtà diversa nella quale non si divertivano più.

Ed allora desidero trasmettere a tutti voi queste sensazioni, cercando di farvi partecipi di quel senso di sconforto che mi ha colpito e ha attraversato il mio cuore, affinché ciascuno di voi si metta in prima linea per offrire il proprio aiuto alle popolazioni colpite da quella tragica serie di terremoti.

“**I appeal to you, lions**”, disse Hellen Keller quando chiese ai lions di diventare cavalieri dei non vedenti e io faccio riferimento a quell'appello, pregandovi, con estrema umiltà, dal profondo del cuore e come testimone di una simile catastrofe, di dare una dimostrazione esemplare di quel senso di solidarietà che ci pervade e che fa di noi lions uomini e donne concreti, volenterosi e particolarmente sensibili ai bisogni delle persone più deboli.

Oltre a questo accorato appello, mi preme indicarvi alcune indicazioni operative per la gestione dei nostri aiuti. È stato costituito un apposito Comitato, che mi onoro di “amministrare”, presieduto dal Presidente del Consiglio dei Governatori e del quale fanno parte i DG team dei due Distretti colpiti, i Governatori con adeguate competenze tecniche e le principali persone di riferimento della LCIF,

per garantire la massima efficienza, trasparenza ed operatività nella realizzazione dei nostri progetti umanitari.

Il Comitato ha il compito di individuare i progetti da realizzare e di seguirne l'esecuzione, utilizzando sia i fondi raccolti attraverso la LCIF che quelli raccolti tramite i distretti ed il multidistretto.

Il Comitato si sta impegnando per individuare tali progetti, avendo ben chiare alcune linee guida operative: la scelta sarà indirizzata verso opere umanitarie in soccorso alle categorie più deboli, giovani ed anziani, e verrà effettuata in accordo con le autorità locali sia amministrative che lionistiche. Tali scelte debbono essere effettuate al più presto, anche per dare concretezza alla raccolta fondi, ma chiedo la tolleranza di molti di voi nel comprendere che nel contesto attuale, nel quale si è ancora in una fase di emergenza, di sgombero delle macerie e non è stata ancora avviata una concreta pianificazione di ricostruzione, diventa difficile dare una risposta in tempi brevi. Confido nella vostra fiducia e sono disponibile, insieme a tutto il Comitato, ad aggiornarvi sistematicamente, sullo sviluppo delle nostre azioni.

Gettiamo il cuore oltre l'ostacolo, senza paura, con il coraggio, la forza e l'entusiasmo che ci appartengono, avendo la consapevolezza che quando si fa qualcosa di grande per gli altri non si hanno mai rimpianti, e convinti, come siamo, che la nostra vita abbia senso fino a quando avremo voglia di costruire qualcosa.

Un grazie a tutti voi dal profondo del cuore.

**Direttore Internazionale 2015-2017.*





La nota del CC

Con gli occhi e con il cuore

Di Carlo Bianucci *

È attraverso queste componenti che si muove il nostro operare a favore di chi si trova nel bisogno, nelle grandi città come nei piccoli paesi, come quelli visitati in questi giorni, insieme al Past Presidente Internazionale dell'Associazione e attuale Presidente della Fondazione LCIF, dottor Jitsuhiro Yamada, nelle zone terremotate dell'Italia Centrale.

Abbiamo visto con gli occhi e con il cuore gli effetti di una tragedia, con la consapevolezza tangibile della fragilità dell'uomo di fronte alla natura, come può accadere in qualsiasi momento a chiunque di noi.

Con la nostra delegazione, il Presidente Yamada, che ha esperienza di tragedie simili nel suo Giappone, ha parlato del dovere di tutti i Lions di essere sensibili verso chi ha subito perdite gravi in termini morali e materiali e dell'orgoglio di essere di aiuto agli altri come premio per ciò che possiamo fare. Premio che credo tutti noi vorremmo non fosse rappresentato da medaglie o onorificenze particolari, ma dalla soddisfazione di poter dare a queste popolazioni colpite dal sisma, la speranza di guardare di nuovo e con fiducia al domani.

Per questo è importante che, anche usufruendo dei colloqui che abbiamo avuto con i sindaci e le altre autorità territoriali, si pervenga alla definizione di progetti che rispondano a questo obiettivo, un obiettivo che veda unita e determinata la grande famiglia dei Lions con la struttura dell'Associazione, che è la faccia, gli occhi, la bandiera, l'immagine generale in tutto il mondo dei nostri scopi, con la Fondazione, che è il cuore, il cuore di

tutti noi, e con gli interventi finanziari che tutti noi, con le nostre disponibilità, consentiamo di fare.

Il Presidente Yamada ci ha incontrato anche come Comitato Assistenza Lions per il terremoto, comitato che gestirà i contributi a favore di quelle popolazioni, per capire quali sono le priorità ritenute localmente significative dai Distretti interessati e dalle Amministrazioni locali, per indirizzare il nostro intervento in maniera trasparente e mirata, utilizzando tutti i fondi pervenuti con questa finalità alle iniziative che saranno deliberate.

La Fondazione ha già fatto pervenire un contributo significativo, ma la nostra determinazione e le nostre raccolte di fondi potranno consentire alla medesima la valutazione di ulteriori sostegni a progetti che ci vedano operare tutti insieme, nella condivisione con le popolazioni locali, con particolare attenzione alle categorie più deboli come bambini e anziani, in modo da realizzare service che soddisfino, più che noi Lions, i destinatari dei nostri interventi.

I rapporti diretti instaurati ci fanno ritenere raggiungibile questo obiettivo. Può darsi che non si riesca sempre a veder brillare altri distintivi sulle nostre giacche, ma potremo veder brillare ancora gli occhi di tanti bambini, che possono ritornare a giocare sereni, o degli anziani di quei luoghi.

I Lions hanno le potenzialità che servono anche in queste circostanze: il coraggio di vedere con gli occhi, esporre la propria faccia, far parlare il proprio cuore.

**Presidente del Consiglio dei Governatori.*



Nella foto scattata ad Amatrice sono riconoscibili il Presidente Yamada, la moglie Toshiko, l'ID Sabatosanti Scarpelli, l'Officer Balduzzi e il CC Bianucci.

D & R

Di Pino Grimaldi

“Legacy project”

Anno del centenario di Lions Clubs International che non sembra nel nostro bel paese interessare eccitando ed inorgogliendo troppo i singoli Lions: almeno non se ne ha la sensazione. Sembra che vi sia uno scollamento tra i Leader che a tutti i livelli - dal Presidente Corlew a scendere - quasi giornalmente parlano dell'avvenimento (che tale di certo è) e ciò che è il sentimento del singolo Lion che nel suo Club continua a sentire o parlare o fare le stesse cose senza, come auspicato, riportare il tutto ad un momento storico che, pur facendo i debiti scongiuri, nessuno di noi oggi viventi vedrà cadere e celebrare una seconda volta (nel 2117!).

Vorrei sbagliarmi, ma sembra che pochi Clubs abbiano messo in conto come dare dignità a quest'anno invero particolare che dovrebbe vedere ciò che viene chiamato “legacy project”, cioè un progetto che lasci impronta, oggi e nel futuro, di: “eredità”, legacy appunto.

Il Comitato per il Centenario, presieduto dall'ottimo Domenico Messina, sta facendo del suo meglio ma non basta. Occorre che a domino l'interesse e la pragmaticità del Comitato vengano fatti propri da ogni Club ed in conseguenza da ciascun Lion. Non è insulsa retorica, ma dovere morale di far conoscere in Italia cosa questa Associazione abbia fatto in un secolo nel mondo e, per gli anni della presenza da noi (1951), nel nostro Paese.

Ecco la opportunità di lasciare un segno indelebile in ogni luogo ove esiste un Lions Club talchè a futura memoria si abbia possibilità per le varie comunità di incuriosirsi od apprezzare il nostro impegno di servizio ai bisognosi. Una targa, un piccolo monumento, la riattivazione o il miglioramento di un centro per disabili od anziani od orfani, immigrati, una nursery, e quant'altro parli per noi del nostro servire senza sciattezza o insulsità che offendono e la nostra e l'altrui intelligenza.

Credo che non esista una città ove non sia necessario far qualcosa che serva agli altri e che dica di ciò che stiamo celebrando. E dedicare gli sforzi e le energie anche economiche di quest'anno per fare tanto appare giusto, logico, buono e, perché no, indispensabile. Certo ogni club è autonomo e nessuno mai può dire cosa debba fare; ma dobbiamo pur dire con chiarezza che non è una spocchieria (lo so, ve ne sono tante) ma obbligo morale che deve inorgogliarci e darci il giusto credito.

Questo non toglie alcunché a quanto ciascun Distretto farà per testimoniare la propria presenza nel territorio

in cui ricade, né tanto meno quanto il Multidistretto a livello nazionale. Ma l'Associazione è fatta di Clubs senza dei quali non esisterebbe.

Questo è il momento di fare capire a tutto tondo l'importanza del singolo Club nella sua autonomia, ma anche nella sua consapevolezza di essere radice affondata nel tempo sul terreno delle buone azioni che in quanto tali sono storia degli accadimenti e testimonianza del da fare. Aveva ragione Melvin Jones: non si va lontano fino a quando non si fa qualcosa per gli altri. Non parlò mai di autoreferenzialità né di clientelismo per accedere alle cariche della associazione. Qualcuno può pensare che sia stato un sognatore. Ma senza di lui non staremmo a leggerci e scriverci sulla “legacy” di Lions Clubs International. A cento anni di distanza!



L'opinione

I “diversamente giovani”

Di Franco Rasi

Quanti sono gli over 65 nella nostra associazione? Oltre dodicimila: non solo un pilastro del lionismo italiano, ma un nutrito esercito di uomini e donne che hanno ancora voglia di lavorare e non solo per fare reddito. Sono fondamentali nell'aiutare figli e nipoti, forti di un reddito non alto, ma sicuro e con una base patrimoniale costruita quando ancora in Italia era possibile risparmiare attraverso la buona remunerazione che aveva il lavoro. Appartengono al grande esercito di quei sette milioni di anziani che contribuiscono a far girare l'economia.

Uno studio del Censis conferma che a una crescita della ricchezza degli anziani negli ultimi vent'anni si contrappone un calo nello stesso periodo dei giovani di oltre il 26%.

Non chiamiamoli “anziani” o, peggio ancora, “vecchi”, vocaboli che presto saranno tolti dai dizionari e che oggi suonano astrattamente offensivi. Forse definirli “senior” può andar bene. Ma “diversamente giovani” è la dizione esatta. Sono uomini e donne che, pur impegnati nel volontariato, frequentano musei, teatri, cinema. Cono-

scono i migliori ristoranti e viaggiano in Italia e all'estero. Hanno una ossessiva cura del loro corpo: palestre, jogging, corse varie aumenta il benessere fisico. Curano la propria salute con una sana predilezione per la medicina preventiva. I senior fanno la fortuna dei centri di estetica sino ad avvalersi spesso di ritocchi chirurgici. Negli ultimi tre anni gli uomini sono stati, e lo sono tuttora, i migliori clienti delle case automobilistiche specie nell'acquisto di decapottabili: vuoi mettere presentarsi con una spider! Hanno voglia di divertirsi, di rivivere la follia della gioventù temperata dall'esperienza degli anni passati. C'è un segreto in questa “rivoluzione grigia”, come la definisce Gianpaolo Pansa? C'entra forse qualcosa un farmaco miracoloso e altre pillole colorate che hanno determinato il desiderio di una nuova stagione dell'amore?

Dopo tutto, bisogna avere una gioventù: poco importa l'età alla quale si decide di essere giovani, perché, come diceva Mino Maccari, giovani non si nasce, si diventa.

Il Manuale delle norme del Consiglio d'Amministrazione/3

... Questo sconosciuto

Di Roberto Fresia

Come ho scritto nella puntata precedente, il Capitolo I è dedicato ai service e proseguendo nella sua lettura troviamo ulteriori approfondimenti.

Un sotto capitolo ci parla della **Conservazione della Vista** e delle attività per i non vedenti e qui troviamo il “Programma Banca degli Occhi” (adottato nel 1984, con le sue finalità, i suoi obiettivi, ecc.), la “Insufficienza di Vitamina A”, il “Programma Riciclaggio Occhiali”.

Altro sotto capitolo è dedicato ai **Servizi per la Salute** con il “Diabete” e l’“Assistenza Sanitaria primaria” proseguendo poi con le linee guida per la proposta di programmi di servizio internazionali (Definizione, Rilevanza, Missione, Durata, Bilancio di previsione, Promozione, Leadership e Rapporti). Come si può vedere nulla è lasciato al caso e nel Manuale troviamo tutte le regole per qualunque iniziativa o proposta. Trova spazio nel Capitolo I anche la **Normativa sui Campi e Scambi Giovanili** cui sono dedicate ben 20 pagine che invito a leggere perché si possono trovare importanti spunti di riflessione e di indirizzo.

Troviamo poi il **Programma di riciclaggio di protesi acu-**

stiche, ma anche il mese dedicato alla famiglia (maggio) e i regolamenti per i numerosi premi/riconoscimenti per tutte le attività sopra indicate.

Infine, per concludere la disamina di questo capitolo, nel Manuale troviamo una importante regola, che rientra di fatto nel nostro Codice Etico, ma che è ribadita in maniera specifica, la **Norma contro la discriminazione**: “*Lions Clubs International applica a tutti i progetti e attività di servizio, una regola contro la discriminazione sia essa di tipo razziale, di colore, religiosa, di provenienza, di etnia, di tipo sessuale, di stato civile, d'età, contro i disabili, contro i veterani di guerra o qualsiasi altra minoranza legalmente protetta. Il Consiglio d'Amministrazione internazionale ha adottato la suddetta regola contro la discriminazione e incoraggia tutti i Lions Club a sostenere il Codice dell'Etica Lions e gli Scopi di Lions Clubs International, riflettendo la causa comune dell'amicizia e del servizio in tutti i programmi e nelle attività in modo antidiscriminatorio*”.

*Direttore Internazionale 2013/2015.



Yamada visita i luoghi del terremoto

Jitsuhiro Yamada, Presidente della LCIF, la nostra Fondazione Internazionale, e Immediato Past Presidente Internazionale, accompagnato dalla moglie, è giunto in Italia per visitare i luoghi colpiti dal terremoto del Centro Italia del 24 agosto scorso. Di [Giulietta Bascioni Brattini](#)

Durante il suo soggiorno, dal 22 al 25 ottobre, il Presidente Yamada è stato accompagnato da una delegazione composta, tra gli altri, dal Direttore Internazionale Gabriele Sabatosanti Scarpelli, dall'Advisor Member Philippe Gerondal, dal Presidente del Consiglio dei Governatori del nostro multidistretto Carlo Bianucci, dal Governatore Eugenio Ficorilli del Distretto

che comprende anche il Lazio e dal vice Carla Cifola, in sostituzione di Marcello Dassori, Governatore del Distretto a cui appartengono anche le Marche, impossibilitato a partecipare per gravi motivi familiari, dal rappresentante della LCIF per l'Italia Claudia Balduzzi, dai rappresentanti dei Distretti interessati dal sisma.

Sabato 22 ottobre Yamada ha incontrato il Comitato



Nelle foto il Presidente della LCIF Jitsuhiro Yamada, l'ID Gabriele Sabatosanti Scarpelli, il CC Carlo Bianucci, la coordinatrice LCIF MD Claudia Balduzzi e numerosi officer e Lions sui luoghi colpiti dal terremoto.



assistenza Lions e la sera ha cenato con i soci presso la Casa dell' Aviatore. Nella mattina di domenica 23 ottobre la delegazione ha visitato Amatrice e in serata ha cenato con i Lions di Amatrice e di Rieti.

Il 24 ottobre è giunto ad Arquata del Tronto dove si è incontrato con i rappresentanti del Distretto: l'officer distrettuale LCIF Filippa Lanigra, il Presidente di Circoscrizione Francasca Romana Vagnoni e i presidenti della Zona.

Il Presidente Yamada davanti alle macerie di Amatrice,

Arquata, Pescara del Tronto, letteralmente devastate, ha ascoltato assorto e particolarmente commosso il racconto dei Sindaci e dei testimoni degli eventi delle prime ore, raccontati di vite salvate, di vite spezzate o cambiate improvvisamente e per sempre.

Pur essendo cittadino del Giappone, una nazione nella quale il terremoto è un evento frequente, con scosse anche di magnitudo 9, ha detto che foto e filmati non avevano reso la reale gravità del dramma quanto la con-





stazione diretta degli effetti della distruzione. Ai rappresentanti delle istituzioni ha chiesto di far presente le necessità dei territori. Ha anche detto che la Fondazione Internazionale ha testimoniato la sua sensibilità disponendo da subito un primo intervento di 100.000 dollari che saranno messi a disposizione di un Comitato costituito e già operativo. Ha evidenziato, inoltre, che è stato aperto un conto corrente bancario dedicato *su cui confluiranno le donazioni raccolte dai club o dai*

privati da tutto il mondo.

Questa visita ha confermato la grande attenzione e la sensibilità del Lions Clubs International verso situazioni di emergenza umanitaria e di disagio sociale, la stessa attenzione dimostrata dai soci Lions che sono tempestivamente intervenuti e hanno contribuito per quanto richiesto e tuttora sono impegnati nella raccolta fondi. Ora si stanno valutando gli interventi concreti a medio termine più utili da realizzare.





A due mesi dal terremoto

A due mesi dal terremoto del 24 agosto che ha colpito il Centro Italia con la chiusura quasi completa dei campi di accoglienza, la gestione dell'emergenza nelle Regioni Lazio, Marche, Abruzzo e Umbria si sta concentrando sulle attività finalizzate a garantire soluzioni abitative di medio termine.

Dall'inizio dell'emergenza sono state allestite 43 aree di accoglienza e strutture polivalenti, che hanno dato assistenza complessivamente a oltre 4.800 persone e a più di 1.400 soccorritori. Al 24 ottobre l'unica area che rimane aperta è quella di Saletta (Rieti), che ospita 6 persone.

Per i cittadini che non sono potuti rientrare nelle proprie abitazioni perché danneggiate, inagibili o in zona rossa sono stati messi a disposizione anche alberghi e strutture ricettive: al 24 ottobre sono 834 le persone ospitate negli alberghi (di cui più di 400 negli hotel di San Benedetto del Tronto), 145 nelle abitazioni del progetto C.A.S.E nel Comune dell'Aquila, o nei Map (moduli abitativi provvisori) in altri comuni della Regione Abruzzo. Restano, infine, 134 le persone ospitate in residenze sanitarie assistenziali. Le persone che hanno trovato autonomamente un alloggio alternativo, si sono potute avvalere, invece, del Contributo Autonomia sistemazione.

I beni culturali

Proseguono le operazioni di verifica e messa in sicu-

rezza del patrimonio artistico e culturale nelle regioni colpite dal sisma del 24 agosto. Le operazioni, coordinate dal Dipartimento della Protezione Civile e realizzate secondo le disposizioni emanate il 21 settembre dal Soggetto Attuatore del Mibact-Ministero per i beni e le attività culturali, rappresentano una importante linea di intervento della gestione emergenziale.

Sono finora 615 le schede di verifica agibilità compilate e acquisite: 216 per l'Abruzzo, 42 per le Marche, 110 per il Lazio e 247 per l'Umbria. Complessivamente sono 181 le strutture dichiarate agibili e 3 quelle che pur non essendo danneggiate, risultano inagibili per rischio esterno. Sono invece 267 gli esiti di inagibilità mentre risultano 164 le strutture temporaneamente inagibili o agibili con provvedimento.

Le operazioni di messa in sicurezza di edifici vincolati o di interesse culturale pianificate, nell'ambito dei Centri di coordinamento regionale da tecnici Mibact, con il supporto dei Vigili del Fuoco, al momento sono state attivate su 30 strutture: 16 nelle Marche, 5 nel Lazio e 9 in Umbria.

Prosegue anche il recupero di beni mobili da chiese, musei e altre strutture culturali che ha visto l'attivazione del volontariato di protezione civile specializzato, impegnato nella catalogazione delle opere. Al momento sono 1.372 i beni prelevati da un totale di 60 siti. (Fonte: Protezione Civile)

Ultima ora

Il villaggio di Corgneto, costruito dai lions italiani in occasione del sisma del 1997 è a disposizione delle famiglie in difficoltà.

Freddo, paura... l'incubo terremoto continua in Umbria e soprattutto nelle Marche. Il 26 ottobre, alle 19,10, una forte scossa di magnitudo 5,4 registrata nell'area tra Macerata e Perugia, ha paradossalmente salvato vite umane, perché le persone si sono riversate in strada. Successivamente, infatti, dopo numerose altre scosse di minore intensità, alle ore 21,18 è stato registrato un secondo forte evento di magnitudo 5.9 e alle 23,42 una terza scossa di magnitudo 4.6. I danni causati al patrimonio storico-artistico, alle abitazioni, alle strutture sanitarie e sociali sono incalcolabili. L'epicentro della prima scossa è Sant'Angelo sul Nera (provincia di Macerata), quello della seconda forte scossa Visso (Macerata). Lo sciame sismico da allora continua, con scosse anche di notevole entità e si prevede l'attivazione di altre faglie.

Protezione Civile, sindaci, governo hanno concordato sulla necessità di adottare soluzioni strutturali escludendo l'allestimento di aree di accoglienza in considerazione delle rigide temperature di questi luoghi in questo periodo dell'anno e il temporaneo trasferimento in strut-

ture ricettive sulla costa.

Marcello Dassori, governatore del distretto 108 A (Marche, Romagna, Abruzzo e Molise) mi dice: "il Villaggio di Corgneto, costruito nel 1997 dai Lions italiani per i terremotati di Umbria e Marche, poi riacquistato dal distretto 108 A attraverso la sua Fondazione, è operativo. In accordo con la Protezione Civile e i Sindaci si sono individuate le famiglie in maggiore difficoltà. L'Emergenza è molto forte e le richieste sono tantissime. Nel Villaggio sono stati trasferiti tutti i materiali che avevamo nei magazzini Lions: lenzuola coperte, materiale igienico... Ora stiamo predisponendo altri posti letto, anche nella struttura adibita a chiesa". Ancora una volta i Lions laddove c'è bisogno sono pronti ad offrire il loro aiuto. (G.B.B.)

Alle 7,40 di domenica 30 ottobre ancora una scossa violenta nel Centro Italia. Norcia è in ginocchio: crollata la Cattedrale di San Benedetto, circa 30 mila le persone senza casa, ma il numero potrebbe aumentare.



CHE BELLO SAREBBE SE ANCHE TU...



I numeri parlano. I nostri numeri possono parlare, parlare di noi. Caliamo questi numeri nel lionismo, avvicinandoli, conoscendoli e valorizzandoli. I numeri rispondono anche alle aspettative dei lettori, che sono i lions. Diamo al lionismo italiano quello che cerca attraverso i numeri. Prima o poi ce la faremo! Prima o poi faremo un “vero” service nazionale scelto da noi, progettato da noi, coordinato da noi, reclamizzato da noi, in Italia, per gli Italiani, senza trascurare il territorio, i 23 fiori all’occhiello del multidistretto e la nostra LCIF. Ma, per farlo, dovremo essere in tanti... E tu come la pensi? Se credi in un “vero” service nazionale, entra nel club “che bello sarebbe” e accantona 100 euro (o 50, o quello che vuoi). Scrivi una mail alla rivista: “**Mi chiamo tal dei tali, sono del lions club pinco panco e metto a disposizione tot euro per un service dei lions italiani**” (rivistathelion@libero.it).

Tutti i soci del Cologno Monzese Medio Lambro... nel club “Che bello sarebbe”

Caro direttore, sono Giuseppe Miani del LC Cologno Monzese Medio Lambro. Mercoledì 5 ottobre al consiglio direttivo è stato deciso di aderire al tuo progetto. **Noi siamo in 18 soci e questi sono i nostri nomi...** Meri Bertolio, Rosario Campochiaro, Carlo Carni, Paolo Della Zoppa, Sergio Franzoni, Andrea Gaddi, Patrizia Garzillo, Alessandro L’Abbruzzi, Giancarlo Marinoni, Emilio Merighi, Giuseppe Miani, Nazario Monte, Annarosa Pellizzoni, Matteo Pinto, Massimo Pugni, Wilma Restori, Vittorio Rinzaghi, Giuseppe Squerzoni.

Caro (ed ammirevole nella tua ostinata speranza) direttore, sono **Antonio Pagani** del LC Domodossola e metto a disposizione 300 euro per la tua iniziativa a favore di un Lions più unito. La visibilità verrà da sola, ma soltanto se faremo cose grandi. Una stretta di mano con tanta stima grata.

Caro direttore, sono **Naldo Anselmi** del LC Viterbo. Condivido da tempo la tua iniziativa per la quale metto a disposizione cento euro con l’augurio di concreta realizzazione. (PDG del Distretto 108 L, ndr)

Mi chiamo **Gianfranco Ferradini**, sono socio del LC Milano Borromeo e metto a disposizione 100 euro per un service dei Lions italiani per gli italiani. (PDG del Distretto 108 Ib4, ndr)

Caro direttore, mi chiamo **Giuseppe Vella** del LC Canicatti Castel Bonanno del Distretto 108 Yb, nel condividere la tua nobile iniziativa metto a disposizione 100 euro per un service dei Lions italiani.

Sono entrati nel club (in ordine alfabetico)...

Eugenio Acquati (LC Parco Adda Nord), Rita Alviani (LC Altamura Host), Franco Amodeo (Termini Imerese Host), Clelia Antolini (LC Mestre Castelveccchio), Glauco Arcaini (LC Chiari Le Quadre), Umberto Aurora (LC Taranto Aragonese), Ledda Bachisio (LC La Maddalena Caprera), Luigi Ballini (LC Montorfano Franciacorta), Sergio Bartolini (LC Ancona Host), Giulietta Bascioni Brattini (LC Civitanova Marche Cluana), Carlo Bellochio (Lecco Host), Giovanni Bellinzoni (LC Castel San Giovanni), Roberto Benevenia (LC Valtrompia), Vincenzo Benza (LC Sanremo Host), Luisa Boglioni (LC Rovato Il Moretto), Sandro Bonaiti (LC Val San Martino), Enzo Bordini (LC Carpi Host), Anna Brini (LC Merate), Ciro Burratino (LC Napoli Castel Sant’Elmo), Maurizio Cali (LC Genova Host), Gigi Calle (LC Milano Marittima 100), Clemente Caminaghi (LC Milano Parco Nord), Emilio Caperdoni (LC Codogno-Casalpusterlengo), Donatella Caracciolo (LC Roverano), Gianni Carnevale (LC Bra), Fausto Casarin (LC Casalbuttano), Luciano Casè (LC San Giuliano San Donato Milanese), Amelia Casnici Marcianò (LC Rovato Il Moretto), Umberto Cassinelli (LC Canale Roero), Idolo Castagno (LC Costigliole d’Asti), Alberto Castellani (LC Genova Host), Salvatore Chiarenza (LC Catania Nord), Cesare Cibaldi (LC Brescia Host), Vito Cilmi (LC Roma Tyrrenum), Guido Cogotti (LC Quartu S. Elena), Fausto Collalti (LC Como Lariano), Giorgio Colombo (LC Erba), Ruggiero Comotti (LC Milano Ambrosiano), Matia Consonni (LC Lecco Host), Luigi Conte (LC Ancona Host), Adriano Corradini (LC Soncino), Gilberto Corti (LC Morbegno), Antonio Mario Corti (LC Valsassina), Adriana Cortinovis Sangiovanni (LC Castelleone), Mauro Cova (LC Varese Host), Lorenzo Dalu (LC Lecco Host), Raffaele Damati (LC Ancona Host), Riccardo Delfanti (LC Piacenza Ducale), Pasquale De Lisa (LC Roma Quirinale), Laura De Mattè Premoli (LC Lodi Europea), Luigi Desiati (LC Martina Franca Host), Ennio De Vita (LC Roma Appia Antica), Cosimo Di Maggio (LC Padova Jappelli), Luciano Diversi (LC Faenza Host), Alessandro Emiliani (LC Ravenna Dante Alighieri), Evelina Fabiani (LC Voghera La Collegiata), Ivo Fantin (LC Ceparana), Claudio Fantini (LC Milano Marittima 100), Alberto Fariano (LC Cuneo), Maurizio Favarelli (LC Lecco San Nicolò), Arnaldo Fenzo (LC Mestre Host), Adalberto Ferrari (LC Milano Sforzesco), Mariacristina Ferrario (LC Milano Loggia dei Mercanti), Bruno Ferraro (LC Roma Pantheon), Gianmauro Flego (LC Busca e Valli), Bruno Fogliatto (LC Varese Prealpi), Angelo Fortunato (LC Pavia Host), Nicola Gagliardi (LC Castel del Monte Host), Luana Gallina (LC Milano Marittima 100), Andrea Garagnani (LC Bologna Pianoro degli Ariosto), Giuseppe Gatti (LC Chiari Le Quadre), Cinzia Ghirardelli (LC Milano Marittima 100), Mario Giudici (LC Como Lariano), Mario Giuliano (LC Cuneo), Mauro Grandi (LC Bologna San Vitale Valle dell’Idice), Carmine Grimaldi (LC Sondrio Host), Salvatore Grimaldi (LC Padova Jappelli), Danilo Francesco Guerini Rocco (LC Saronno al Teatro), Franco Guidetti (LC Varese Europa), Giuseppe Innocenti (LC Bologna Galvani), Guido Landini (LC Milano Alessandro Manzoni), Giuseppe Lanfranchi (LC Desenzano del Garda e della Riviera Host), Antonio Laurenzano (LC Gallarate Seprio), Riccardo Liddo (LC Barletta Host), Luisa Livi (LC Prato Curzio Malaparte), Giorgio Lucchesini (LC Valdelsa), Franco Lunelli (LC Trento Host), Giuseppe Lusuardi (LC Reggio Emilia Host), Fabio Maffei (Bergamo San Marco), Alberto Maioli (LC Milano Host), Giuseppe Maraglino (LC Sacile), Sirio Marcianò (LC Chiari Le Quadre), Santino Martinelli (LC Romano di Lombardia), Giorgio Martini (LC Sacile), Alfredo Massi (LC Milano Marittima 100), Marta Masini (LC Milano Marittima 100), Giorgio Mathieu (LC Airasca-None), Andrea Mazzeo (LC Toritto), Massimo Mazzolani (LC Milano Marittima 100), Paolo Mele (LC Mantova Ducale), Enrico Modolo (LC Desenzano del Garda e della Riviera Host), Giovanni Mori (LC Parma Ducale), Riccardo Murabito (LC Crema Host), Mario Negri (LC Varese Sette Laghi), Marco Nosedà (LC Como Lariano), Mauro Onger (Chiari Le Quadre), Giovanni Pagani (LC Montorfano Franciacorta), Giuseppe Pajardi (LC Milano alla Scala), Aldo Passarello (LC Varese Europa), Piergiorgio Pelliconi (LC Valle del Sevio), Gianluigi Pesenti (LC Romano di Lombardia), Ada Pascazio Carabba (Bari San Giorgio), Maria Pia Pascazio Carabba (LC Bari San Giorgio), Roberto Perino (LC

Mi chiamo **Dario Dissette**, socio da quasi 40 anni del LC Contarina delta Po. Aderisco all’iniziativa mettendo a disposizione 100 euro nella speranza che sia la “prima” cartuccia e non l’ultima” che ci rimane a disposizione per crescere.

Gentilissimo direttore, desidero informarti che anch’io condivido pienamente la tua proposta per un importante service tutto italiano, realizzato con la raccolta di euro 100 per ogni socio che condivide la tua iniziativa. Ti prego, quindi di inserire il mio nominativo nell’elenco dei partecipanti. **Sandro Piras - LC Milano Alla Scala**

Mi chiamo **Natina Seminara**, sono socia fondatrice del LC Termini Himera Cerere e metto a disposizione 100 euro per un service dei Lions italiani per gli italiani.

Mi chiamo **Alberto Anselmi**, sono del LC Savona Torretta e metto a disposizione 100 € per un service dei lions italiani.

Caro direttore, mi chiamo **Franco Taddei**, sono socio del LC Mantova Ducale e, per quest’anno, sono il Presidente della Circonscrizione di Mantova del Distretto 108 Ib2. Ti scrivo perché condivido la tua iniziativa e, pertanto, entro nel club “Che bello sarebbe se...” e metto a disposizione 100 euro per un service dei Lions italiani per gli italiani.

Sono **Damiano Carola** del LC Trani Ordinamenta Maris. Desidero ricevere una copia del libro “Si dice Lion” di Giuseppe Silvestri e mi impegno ad effettuare un bonifico di € 100 a favore di un service dei lions italiani per gli italiani.

Alto Canavese), Nicola Perregrini (LC Morbegno), Piero Peterlin (LC Milano Carlo Porta San Babila), Faustino Pierdona (LC Valdobbiadene quartiere del Piave), Paolo Pili (LC Piacenza Gotico), Stefania Piolanti (LC Milano Marittima 100), Fiore Pisani (LC Segrate Milano Porta Orientale), Enrico Pons (LC Sesto San Giovanni Host), Victor José Poppi (LC Modena Host), Angelo Porta (LC Erba), Cinzia Pozzoni (LC Satellite Malgrate), Antonio Premoli (LC Lodi Host), Leda Puppa (LC Tivoli d'Este), Gian Piero Ragaglia (LC Bobbio), Vittorio Ragno (LC Riviera del Lario), Andrea Rapisarda (LC Taormina), Franco Rasi (LC Piacenza Gotico), Maurizio Rescalli (LC Gabicce Mare), Pier Giorgio Rigon (LC Arzignano), Guglielmo Rinaldi (LC Bergamo San Marco), Giorgio Rocchi (LC Milano Marittima 100), Luciano Rosati (Cernusco sul Naviglio), Maria Pia Saggese (LC Roma Parioli), Ornella Salemi (LC Piazza Armerina), Andrea Salmi (LC Milano Marittima 100), Loris Savini (LC Milano Marittima 100), Anna Savoini (LC Milano Madonnina), Gualtiero Sforzini (LC Brescia Cidneo), Giuseppe Silvestri (LC Bondeno), Giovanni Spaliviero (LC Venezia Host), Isidoro Spanò (LC Salemi Valle del Belico), Antonio Sperati Ruffoni (LC Padova Certosa), Guido Stabile (LC Roma Pantheon), Umberto Strisciamentoni (LC Milano Bramante Cinque Giornate), Mariuccia Svanini Meroni (LC Lodi Quadrifoglio), Graziano Taramasso (LC Alassio Baia del Sole), Pier Luigi Tarengoli (LC Treviglio Host), Otello Tasselli (LC Russi), Rocco Tatangelo (LC Crema Host), Mario Tesio (LC Rivoli Castello), Sergio Tinti (LC Firenze Cosimo dei Medici), Carla Tirelli Di Stefano (LC Milano Loggia dei Mercanti), Mario Torri (LC Val San Martino), Carlo Alberto Tregua (LC Catania Host), Salvatore Trigona (LC Milano Marittima 100), Renato Uguccioni (LC Bologna San Vitale vile dell'Idice), Vincenzo Vaccaro (LC Casteggio Oltrepo), Vittorio Valvo (LC Pavia Host), Cinzia Violi (LC Milano Marittima 100), Luca Voltini (LC Romano di Lombardia), Alberto Zambelli (LC Crema Gerundo), Tullio Zangrando (LC Feltre Host), Ernesto Zeppa (LC Valdobbiadene quartiere del Piave), Alberto Ziliani (LC Viadana Oglio Po), Franco Zullo (LC Milano Ambrosiano).

Inoltre, tutti i soci dei Lions Club **Chiari Le Quadre** (Glaucio Arcaini, Cesare Bargnani, Luciano Bertolotti, Giuseppe Bonfiglio, Alessandro Braga, Oliviero Busetti, Aldo Castelvedere, Salvatore Cavasino, Giuseppe Costa, Silvano Crippa, Antonio Criscuolo, Giuseppe Cristiano, Aldo Ferrari, Giuseppe Gatti, Luciano Libretti, Mauro Martinelli, Gianluigi Mombelli, Mauro Onger, Sergio Pelati, Sergio Perego, Giovanbattista Re, Renato Recagni, Piero Trevisi, Celestino Vizzardi e Alberto Zuanazzi); **Milano Parco Nord** (Adriana Belrosso, Valeria Bonfanti, Italo Brambilla, Clemente Caminaghi, Giampaolo Capietti, Antonio Draisci, Franco Faldini, Giuseppe Monforete, Ambrogio Pessina, Graziella Reale Lazzarino, Maria Ricco Galluzzo, Elena Sioli Midali, Mario Sironi, Gianni Maria Strada, Angela Vaini, Giorgio Villazzi); **Morbegno** (Livio Abramini, Claudio Barlascini, Ruggero Belluzzo, Andrea Bossi, Carlo Caligari, Gianmaria Castelli di Sannazzaro, Vincenzo Catinella, Gilberto Corti, Paolo Corti, Natale Curtoni, Alberto De Donati, Maurizio Del Nero, Dino Della Matera, Spartaco Ezechieli, Maximilian Fattarina, Giacomo Fiorelli, Antonio Gerola, Maurizio Gerosa, Alfonso Giambelli, Roberto Giovannini, Norberto Gualteroni, Enzo Innocenti, Enzo Mainini, Salvatore Marra, Luigi Martinelli, Dario Moroni, Nicola Perregrini, Camillo Svanosio, Dino Tarabini, Maria Cristina Tarabini, Miriam Tirinzoni, Nicola Tocalli, Giancarlo Torri, Arnaldo Vairetti, Giovanni Volontè, Cristina Zuccoli e Giacomo Zuccoli); **Segrate Milano Porta Orientale** (Gesualdo Acciarito, Maria Albini, Cosmo Azzolini, Meris Bandera Tenconi, Donatella Boiocchi, Luciano Bona, Barbara Briglia, Ignazio Michele Cannizzaro, Giuseppe Cappellani, Annalisa Crespi, Angelo Cucco, Roberto Di Pasquale, Giuseppe Fusari, Paola Lucia Gavazzi, Daniele Giorgi, Mario Giuliacci, Costantino Jannacone, Pietro Marchi, Jole Marzona Longo, Linda Mazzola Fusari, Giuseppe Minervino, Felice Angelo Napolitano, Piero Piccardi, Fioravante Pisani, Angelo Pontello, Rosanna Porinotto Morotti, Enrica Rovea Dazzo, Patrizia Rumi, Luciano Russo, Raffaele Salerno, Paola Sivieri, Piero Tacconi, Donatella Taroni Castronovo, Edoardo Tenconi e Alberto Trapani). Il comitato organizzatore del **Lions Tennis Trophy**, 30ª edizione, aderisce al "Che bello sarebbe".

Si dice Lion & Che bello sarebbe

100 copie del libro "Si dice Lion" sono state offerte dall'autore Giuseppe Silvestri all'iniziativa della rivista "Che bello sarebbe se anche tu..." "Si dice Lion", scrive l'autore, vuole essere un tentativo di riordinare 20 anni di esperienza lionistica per "ricordare" a me e "raccontare" a tutti gli amici Lions quello che ho imparato e sperimentato e, soprattutto, quello che continua a legarmi a questa "grande", "complessa" e "multiforme" organizzazione, un modo per rendere visibile e noto il nostro sistema di "regole" che permette ad ogni socio di essere un "attore" unico, "cosciente", "informato" e indispensabile di un We Serve diffuso e capillare, una riflessione per costruire i successi dei prossimi 100 anni. I soci interessati all'acquisto del libro (386 pagine e una veste editoriale elegante) **devono mandare una mail alla rivista**. Nessun versamento di soldi, ma la promessa di fare il bonifico (l'importo è libero e personale), non appena si darà il via ad un progetto dei Lions italiani per gli italiani (copie disponibili 68 al 30 settembre).



Viaggio alla scoperta dell'Umbria

Cultura
Enogastronomia
Benessere

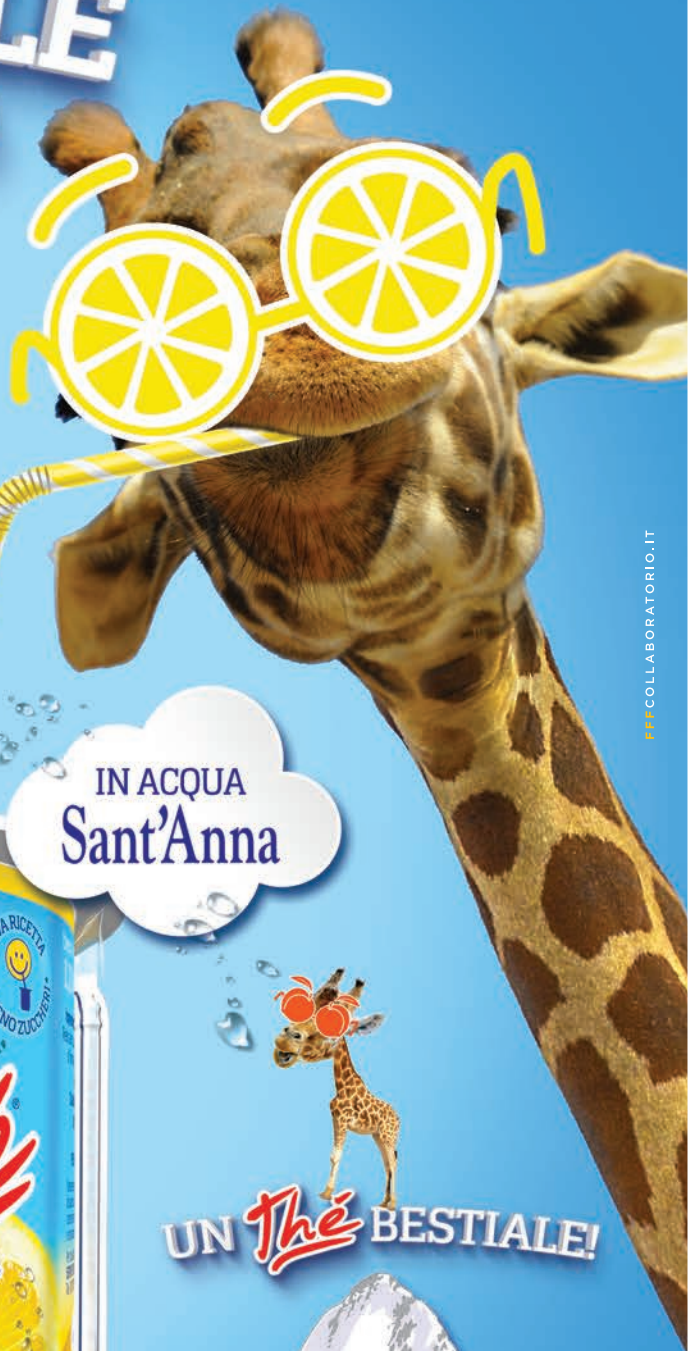
Richiedi le
condizioni speciali
per i soci Lions

PARK HOTEL AI CAPPUCCINI

Gubbio, Umbria, Italia.

Park Hotel ai Cappuccini - Via tifernate - 06024 Gubbio (PG) - Tel. 0759234
www.parkhotelaicappuccini.it - info@parkhotelaicappuccini.it

POSSO DARLE DEL *Thé*?



IN ACQUA
Sant'Anna




UN *Thé* BESTIALE!

SanThé
Sant'Anna

COLLABORATORIO.IT

Nessuna formalità, solo sostanza:
SanThé Sant'Anna nel suo bicchierino è in acqua Sant'Anna,
con vero infuso di the, succo di frutta, niente conservanti nè coloranti.
SanThé è un piacere unico, senza glutine: gustalo al limone e alla pesca.



+130.000 like sulla pagina
www.facebook.com/acquasantanna
Inoltre: piace a me, a te e ad 1 Giraffa
www.santanna.it • info@santanna.it

La Convention, il logo, i Leo

Per il secondo mese parliamo del logo della Convention, ricordando, innanzitutto, che una Convention ha due loghi, quello del Comitato organizzatore HCC (al quale si riferiscono gli articoli del mese scorso e di questo) e un altro che viene sostanzialmente scelto dalla sede centrale di Oak Brook, con il contributo anche dei Lions locali, poco più di un anno prima della Convention.

Perché indugiare sul logo? Il motivo è che si tratta, se così si può dire, del luogo dell'anima della Convention; lì, in quel segno stilizzato, si concentra in estrema e semplice sintesi un insieme di emozioni che finiranno poi per accompagnarci alla Convention e per travasarsi nella stessa. È il segno che apparirà nel nostro merchandising, quello che per primo attirerà l'attenzione dei Lions di tutto il mondo.

Questo logo nasce da una iniziativa originale, come è stato detto già da altri in queste pagine il mese scorso: un concorso che ha coinvolto i licei artistici d'Italia e che quindi ci ha messo in contatto con il mondo giovanile, così propenso agli ideali di solidarietà.

E sempre dal mondo giovanile, dai Leo, viene uno degli articoli che appaiono questo mese relativamente alla Convention. Parla delle aspettative dei nostri Leo, di come possono vivere la Convention. La presidente dei Leo ci dà uno spaccato di questo mondo dal quale i Lions adulti hanno molto da apprendere per l'elabora-



zione di nuove idee.

Non si può non tener conto che uno degli effetti della globalizzazione è stato quello di cambiare profondamente il rapporto tra le generazioni. I Leo hanno tutte le caratteristiche per vivere la Convention da protagonisti: li aspettiamo numerosi nel 2019 e vogliamo trovarceli a fianco, con le loro idee, come compagni di viaggio nel percorso di preparazione di questo evento straordinario. Gran parte dei cambiamenti avvenuti in questi ultimi venti anni la dobbiamo a ragazzi come loro.

Mario Castellaneta

Chairperson Host Convention Committe Milano 2019

LA CONVENTION DEI LIONS ITALIANI

3/LCIcon Italy...

Un logo per tutte le stagioni?

Appena lo vedi ti rendi conto che è immediatamente riconoscibile, ispira fiducia, ammirazione, una sorta di superiorità che si manifesta con semplicità e chiarezza, concretizzata in pochi centimetri quadrati. Rappresenta l'essenza della Convention. Il logo della Convention 2019 d'Italia.

Ma che cos'è un logo? Tutti si chiedono cos'è, cosa definisce, che vuole rappresentare. Diciamo in modo semplice e preciso che deve essere proprio **semplice e preciso**, ma anche versatile, appropriato, memorabile e soprattutto **senza tempo!** Definisce l'essenza di ciò che

esso rappresenta, di ciò che dev'essere, quello che **identifica**. La longevità di un logo è una delle chiavi del suo successo.

Molte volte non ci si rende conto dell'importanza che riveste un logo. Infatti, se non esprime sentimenti, ma



rimane solo un disegno, è sicuramente un fallimento conclamato, perché non ti emoziona, non ispira fiducia, ammirazione, ma anche e soprattutto lealtà.

Riprendendo le parole di un grande designer, Paul Rand, ci accorgiamo che la passione è intimamente connessa con ciò che si crea e si vuole rappresentare **“un logo è una bandiera, una firma, uno stemma, un cartello stradale. Un logo non vende (direttamente), identifica”**.

A questo punto ci viene spontaneo porci una domanda: ma quando un logo è un buon logo? Forse per rappresentare bene un prodotto? Per simboleggiare il business? Sarebbe forse più appropriato dire, in questo caso, in poche parole, **“Veicolare il messaggio di solidarietà ed amicizia che trasmette Lions Clubs International”**. Ecco perché dietro un logo che con forza lancia un mes-

saggio efficace e senza tempo ci dev'essere uno sforzo di pensiero e di creatività che va al di là della pura e semplice rappresentazione grafica, di per se importante, ma secondaria se la composizione non rende al massimo proprio la creatività e l'ispirazione.

Riprendendo una frase del fondatore del primo Web Designer, Dainis Graveris, ci si rende conto cosa significa schizzare le idee: “fare schizzi di idee non ruba tempo ed è davvero un buon modo per trasformare efficacemente le idee in concetti grafici”.

Il computer oggi è un aiuto incredibile, ma la carta e la matita restano i due elementi magici ed insostituibili per generare un messaggio senza tempo.

Salvo Trovato

*Vice Presidente del Comitato “LCICon Milano 2019”
e componente del Comitato Esecutivo del Distretto 108 Ib1*

4/Il logo della Convention

Nelle piccole cose a volte si concentrano grandi responsabilità. A pochi ingredienti emozionali - qualche segno e qualche colore espressi con sapiente ed estrema sintesi - è affidata la presentazione di un evento che rappresenta la visione stessa del lionismo per il bel Paese. Il logo esprime un'idea. Un logo è l'idea stessa dell'evento che si vuol trasmettere. Nel caso specifico, oltre al “come?” stilistico e tecnico, si è ritenuto dovesse rispondere almeno a due domande: “dove?” e “cosa?”. Non era dunque possibile scegliere un logo con super-

ficialità e, soprattutto, non era “Lions”. Riteniamo che un logo debba anche possedere caratteristiche tali da far sì che possa essere facilmente ricordato. In tal senso due le scuole di pensiero: una “classica” che vorrebbe qualcosa di fortemente caratterizzante l'evento ed una “razionalista” che tende a preferire un'immagine che sia facilmente modulabile e quindi essenziale nei tratti.

Quando il Comitato MD si è riunito per scegliere il vincitore del concorso, l'occhio critico è stato guidato dal comune desiderio di ritrovare opere ben espresse e di facile declinabilità dell'immagine. Si sono preferite quindi proposte essenziali capaci di richiamare l'attenzione dell'osservatore e che identificassero il luogo e -





soprattutto - possedessero un tratto capace di donare immediatezza al messaggio.

Tralasciate alcune opere - anche di pregio artistico - ma di carattere spiccatamente pittorico, l'attenzione si è concentrata su... un "punto".

La tematica del "punto", peraltro presente in un altro paio di elaborati presentati al concorso, ci è apparsa subito molto interessante, di immediata fruibilità da parte dell'osservatore, a ribadire anche la sua funzione, sia in geometria che in grammatica, dove rappresenta la certezza e l'indiscutibilità.

Così è scaturita la scelta sull'attuale logo, che, partendo dal punto, reca

in negativo il profilo del Duomo di Milano per rendere definito il luogo che ospiterà la Convention. L'assoluta semplicità e razionalità dell'immagine ci è piaciuta mol-

tissimo, ci ha riportato immediatamente all'evento, facendoci immaginare le molteplici forme in cui potrà essere utilizzata e la sua immediata collegabilità all'evento una volta che sarà partita la campagna mediatica.

A fianco del logo abbiamo dovuto inserire la parte testuale che viene richiesta necessariamente dal LCI e che recita "LCICon, ITALY, MILANO, JULY 5-9, 2019", che la sede di Oak Brook ritiene fondamentale per definire data e luogo dell'evento. Anche questa parte è stata declinata in modo assolutamente essenziale, proprio allo scopo di coniugarla compiutamente con il logo.

A chiusura dell'immagine è stata inserita una striscia tricolore che funge da separatore tra il logo vero e proprio e la parte testuale. L'insieme così definito è stato proposto sia in forma verticale che orizzontale allo scopo di poterlo utilizzare al meglio nei molteplici supporti che verranno sviluppati. Ci auguriamo che il lavoro svolto dal Comitato contribuisca a dare la giusta visibilità alla Convention e sia apprezzato dai più.

Fabio Panella (*distretto La*)
e **Mariano Lebro** (*distretto Ya*)

I Leo e la Convention

Confesso fin da subito di provare una profonda invidia per chi si troverà a svolgere il ruolo di Presidente del Multidistretto Leo 108 Italy nel 2019. Essere PMD è sempre un onore, rappresentare migliaia di ragazzi di buona volontà è sempre una responsabilità e poterlo fare nell'anno in cui la Convention Internazionale si svolgerà

in Italia sarà ancor più emozionante!

Milano dal 5 al 9 luglio 2019 sarà la vetrina del Lions International e sarà lo specchio dei Lions italiani. Avremo la possibilità di fare apprezzare a tutto il mondo il nostro paese e il lionismo italiano, il quale rappresenta un valore aggiunto inestimabile per ogni Comunità in cui opera e per ogni service in cui si adopera. Potremo inoltre far conoscere la nostra ospitalità, il nostro coin-



volgimento e il nostro entusiasmo.

Per noi Leo la Convention sarà sicuramente una grande opportunità. Pochissimi soci infatti hanno già avuto modo di partecipare ad un evento così grande ed importante. Il nostro impegno sarà quello di supportare - operativamente ma non solo - gli organizzatori e farci trovare preparati a vivere giornate entusiasmanti in cui respirare un'intensa aria di internazionalità. In questo modo avremo l'opportunità di arricchire la già ricchissima esperienza Leo, stando accanto a tanti amici che

Sono apparsi su "Lion"

Rappresentanti dei vari Distretti: 1 - Franco Maria Zunino (delegato del Distretto Ia3) a febbraio 2016. 2 - Leda Puppa (delegato del Distretto L) a febbraio 2016. 3 - Luciano Calunniato (delegato del Distretto Yb) a marzo 2016. 4 - Salvo Trovato (delegato del Distretto Ib1) a marzo 2016. 5 - Gennaro Corcione (delegato del Distretto Ya) a giugno 2016. 6 - Fernanda Paganelli (delegato del Distretto Tb) a giugno 2016. 7 - Luciano Mallima a settembre 2016. 8 - Antonio Belpietro a otto-



rappresenteranno le diverse culture, tradizioni ed esperienza del mondo.

Infine, non certo per importanza, **i Leo potranno imparare**. Sì, imparare ad essere **leader** al fine di approfondire l'esperienza lionistica, impegnandosi sempre meglio nel servizio verso il prossimo. Ecco, mi piacerebbe che la Convention di Milano fosse vista, dai Leo italiani, come una grande esperienza di apprendimento atta a migliorare il loro impegno nell'associazione. Se riusciremo a fare questo, se riusciremo a far tornare a casa i tantissimi Leo che parteciperanno con la consapevolezza di non essere solamente gli ingranaggi del motore, ma di essere loro stessi il motore del servizio, allora potremo dire che Milano avrà raggiunto uno dei suoi più grandi obiettivi!

Laura Scuccato

Presidente del Multidistretto Leo 108 Italy

bre 2016. **Contributi dei Lions di altri paesi:** 1 - Maria Teresa d'Avila (Group Leader GLT MD 115 Portogallo) ad aprile 2016. 2 - Barbara Grewe (Chairperson Lions Clubs International Convention 2013 in Hamburg) a settembre 2016. **Considerazioni dei soci Lions:** 1 - Renzo Bracco a maggio 2016. 2 - Ernesto Zeppa a settembre 2016. **Il logo della Convention:** 1 - Liliana Caruso (CC a.l. 2015-2016) ad ottobre 2016. 2 - Giancarlo Buscato (DG a.l. 2015-2016) ad ottobre 2016. 3 - Salvo Trovato (Vice Presidente del Comitato "LCIcon Milano 2019") a novembre 2016. 4 - Fabio Panella (La) e Mariano Lebro (Ya) a novembre 2016. **I nostri Leo:** 1 - Laura Scuccato (Presidente del MD Leo) a novembre 2016.

Nelle illustrazioni il logo della Convention italiana in versione orizzontale e verticale e due immagini scattate alla Convention di Fukuoka. In questa pagina gli officer del multidistretto Leo 108 Italy.

La solidarietà italiana fiorisce in Africa

Con il contributo della Fondazione Internazionale dei Lions Clubs (LCIF), il partenariato dei LC Venezia Host e Venezia Angelo Partecipazio, per l'Italia, e "Koudougou Baobab", per il Burkina Faso e MK Onlus è stato realizzato un Centro di Formazione per l'irrigazione goccia a goccia destinato alle donne rurali del Burkina Faso. [Di Cassandra Rotolo](#)



Quasi 800 milioni di persone nel mondo non hanno abbastanza cibo per sfamarsi. La situazione è più disastrosa nei Paesi in via di sviluppo, dove un bambino su sei è denutrito. In Italia i Lions Club Venezia Host e Venezia Angelo Partecipazio hanno collaborato con il Lions Club Baobab Koudougou in Burkina Faso e con il Lions Clubs International Foundation (LCIF) per affrontare la precarietà alimentare in diversi villaggi dell'Africa occidentale.

I Lions italiani hanno ricevuto dalla LCIF un sussidio di assistenza internazionale (IAG) di 54.267 dollari per sostenere il progetto destinato a due obiettivi principali. Per prima cosa costruire un campo scuola per istruire le donne contadine all'uso di un sistema di irrigazione a

goccia. In secondo luogo, utilizzare quel sistema di irrigazione a goccia per creare un orto pubblico. Le donne provenienti dalle zone vicine avrebbero dovuto essere formate su come coltivare quelle colture che sfruttano il nuovo sistema agricolo, così come sull'utilizzo di quelle colture per garantire pasti sani alle loro famiglie. La costruzione di torri per la raccolta dell'acqua, depositi di compostaggio, un capannone e diverse recinzioni hanno giocato un ruolo importante nell'aiutare il progetto a raggiungere i suoi obiettivi.

L'irrigazione a goccia è un sistema a ridotto consumo di acqua e a bassa pressione, che mantiene umide le radici delle piante. Facendo arrivare l'acqua direttamente alle radici delle piante, invece di disperderla nel terreno cir-

Per saperne di più ...

costante, i sistemi di irrigazione a goccia utilizzano meno acqua rispetto ad altri sistemi agricoli tradizionali. Per questo, l'irrigazione a goccia è una tecnica particolarmente vantaggiosa nei paesi in cui le fonti d'acqua sono scarse.

I Lions si sono messi al lavoro: hanno messo in sicurezza e bonificato quasi 2,5 acri di terra, scavato un pozzo con una pompa solare e un serbatoio di stoccaggio, piantato cipolle, altre verdure e alberi di varietà moringa a rapida crescita. Una volta che le colture sono state piantate, i Lions provenienti da entrambi i paesi hanno insegnato alle donne locali l'utilizzo del sistema di irrigazione a goccia e la manutenzione dei loro orti.

Il programma pilota del campo scuola ha permesso la formazione di sette donne del distretto di Kyon. La previsione è di riuscire a raggiungere l'istruzione di 60 donne ogni anno. I Lions sperano che queste donne produrranno un sufficiente incremento di cibo da poter avviare un proprio mercato e vendere i loro prodotti anche con profitto, raggiungendo di conseguenza una maggiore stabilità economica ed indipendenza.

“Noi Lions stiamo combattendo la povertà e garantendo il cibo per le donne e i bambini nelle zone agricole del Burkina Faso, perché la malnutrizione è molto diffusa”, spiega il Lion Giovanni Spaliviero dell'Associazione “I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini (MK Onlus)”. “Ci auguriamo che questi orti contribuiranno a migliorare in modo significativo la salute e le condizioni di vita dei bambini e delle loro famiglie”.

Il programma IAG di LCIF assegna sussidi tra i 5.000 e i 30.000 dollari ogni anno a obiettivi comuni. Questo consente ai Lions Club dei Paesi sviluppati di collaborare con i Lions Club delle regioni meno abbienti in progetti che impattino significativamente su intere comunità. I programmi di assistenza internazionale che ricevono i fondi IAG si concentrano su operazioni di assistenza sanitaria, istruzione, alfabetizzazione, fornitura di acqua potabile e servizi igienico-sanitari, sviluppo agricolo, programmi di autosussistenza, servizi per le persone non vedenti e



diversamente disabili, tutela ambientale. Per avere maggiori informazioni sulle modalità di richiesta di IAG da parte del Distretto, è disponibile il sito lcif.org.

Nella foto donne intente ad occuparsi del loro nuovo orto nel villaggio di Kyon in Burkina Faso.

Dove c'è bisogno, lì c'è un Lion



Ricordiamo ai lettori che la traduzione ufficiale del motto del centenario,

“Where there's a need, there's a Lion”,

è una soltanto e la potete leggere anche nel logo in italiano che appare a destra:

“Dove c'è bisogno lì c'è un Lion”.



I Lions del mondo per la vista

La “Giornata mondiale Lions per la vista” si celebra, ogni anno, il secondo giovedì del mese di ottobre. Quest’anno i Lions italiani hanno voluto celebrarla collaborando con i Lions francesi in un servizio di prevenzione delle deficienze visive e delle patologie oculari rivolto alla popolazione francese di Chambéry e Albertville. **Di Enrico Baitone**

I volontari del Centro Italiano Lions per la Vista e la Raccolta degli Occhiali si sono recati il primo giorno a Chambéry-le-Haut, quartiere di periferia abitato da persone disagiate per effettuare lo screening. A Chambéry sono state 189 le persone sottoposte a controllo oculistico con l’utilizzo dell’ambulatorio oculistico mobile italiano “Pierino l’Occhialino”. Il giorno successivo ad Albertville, città olimpica, il numero dei cittadini visitati sono stati oltre 200. I medici francesi hanno utilizzato il tonometro a soffio per valutare la pressione interna dell’occhio, l’ot-



totipo per la visione da lontano e la scala di Parinaud per quella da vicino. Inoltre sono stati eseguiti test di Lang per la visione stereoscopica, test di Amsler per la prevenzione della maculopatia e test per la percezione dei colori.

Le persone che sono risultate positive ai test sono state indirizzate al proprio oculista o al servizio nazionale di base. In particolare sono state rilevate importanti patologie su due bambini: uno con problemi di scarso visus e l’altro di quasi nulla percezione dei colori.

La percezione dell’utilità dello screening e della soddisfazione delle popolazioni interessate hanno gratificato gli organizzatori, ovvero i Lions dei distretti 108 Ia1 italiano e quelli del 103 Centre Sud francese.

Nel corso delle giornate di prevenzione l’associazione francese Diabète 73 ha eseguito esami della glicemia



con distribuzione di materiale informativo sulla pericolosità del diabete per la vista e sono stati raccolti occhiali usati e dismessi per la donazione a persone che ne hanno necessità.

Una ciliegia tira l'altra

La partecipazione alla Convention del MD 103 France come delegato del nostro MD 108 Italy ha permesso di avere notizie più approfondite sulle attività di servizio in un'area lionistica importante e vicina a noi e di allacciare nuovi rapporti concreti e operativi con Lions di altri Paesi. **Di Aron Bengio ***

Ll Multidistretto France ha 15 Distretti europei, oltre 150 club in Oltremare e 3 club "undistricted": Monaco, Montecarlo, Andorra. La segreteria nazionale è a Parigi: accoglie le riunioni del Consiglio dei Governatori e delle principali associazioni di servizio Lions nazionali. Grazie alle nuove conoscenze e a vecchie amicizie è stato possibile a settembre partecipare in modo ufficiale a due realtà importanti: l'Associazione dei Past Gover-

con l'attività corrente dei Distretti e del Multidistretto. Quello che anima gli associati è l'amicizia nata e cresciuta in anni di lavoro: li tiene uniti e aggiornati anche perché molti sono tuttora coinvolti in associazioni lions nazionali e possono così continuare ad essere utili e non sprecare il capitale di esperienza acquisito negli anni. Molto coinvolgente è risultata la partecipazione al Seminario di formazione della Fondazione, durato due giorni.



natori del Multidistretto e dei Distretti esteri francofoni (AGLIF) e la Fondazione Lions nazionale (FDLF). Addirittura ottenere il privilegio unico di essere accettato quale socio effettivo dell'AGLIF, anche per il vanto di avere un MJF francese.

L'AGLIF è regolamentata secondo la legge nazionale del 1901 per le associazioni. C'è un Presidente, Segretario, Tesoriere e un Consiglio di Amministrazione di cui fanno parte i PDG che assicurano un contatto con i vari Distretti, mantenendo buoni rapporti di consulenza con i Governatori in carica, se richiesta. I PDG si incontrano tre volte l'anno di cui una nella Segreteria Nazionale. Non c'è in alcun modo sovrapposizione né interferenza

Statuto e regolamento sono estremamente articolati e permettono una grande interazione con i club e le associazioni nazionali. Come potrebbe essere per l'Italia, la Fondazione trae vantaggio dalle leggi fiscali, vedi i contributi esentasse: sono variegata le fonti di apporti, i canali di intervento e i rapporti con la LCIF. Le sovvenzioni ai club riguardano specifiche attività ben definite e soprattutto per service locali. Gli officer che lavorano a livello distrettuale sono spesso anche delegati LCIF e, sovente, PDG per cui già nella fase di istruttoria delle pratiche c'è un avviamento ottimale delle stesse.

La Fondazione è molto dinamica nella comunicazione, nel collegamento periferico con gli attori distrettuali,

nelle convenzioni nazionali. Ci sono regole ferree interne per limitare il rischio di lotta al “potere”. Oltre che informare e formare gli operativi il seminario è stato utile per l’illustrazione di tante iniziative di club e di associazioni nazionali che ricevono aiuti della Fondazione: una lunga serie di esempi concreti di service con tanti programmi originali. Questi potrebbero essere utili anche in Italia (vale l’inverso...) e indipendentemente da un ricorso o meno a una Fondazione, ma con raccolta fondi. Tutto dipende dal tipo di service, sua durata negli

anni, suo importo, sua incisività sociale, sua attualità. È così bello il mondo lions: più lo si conosce e più si trovano realtà simili alle nostre e con un ricco panorama di service, più è calorosa l’amicizia che ci unisce, soprattutto nel fare, e più è facile sentirsi orgogliosi di far parte di una grande famiglia internazionale. E una ciliegia tira l’altra ...

*PDG del Distretto 108 Ia1 - Immediato Past Coordinatore dell’Osservatorio della Solidarietà Mediterranea.

Mediterraneo mare di vita

Dal 30 marzo all’1 aprile 2017 si svolgerà ad Alessandria d’Egitto la 20^a Conferenza dei Lions del Mediterraneo. Sede della conferenza il Four Season Hotel di San Stefano d’Alessandria.



Nel corso della Conferenza del 2015 a Pescara il Consiglio Direttivo dell’Osservatorio della Solidarietà Mediterranea votò all’unanimità la sede dell’edizione 2017 scegliendo Alessandria d’Egitto anziché Beirut, le due sole candidature presentatesi. Il Consiglio dell’Osservatorio è formato dai Presidenti di Consiglio

dei Governatori dei Distretti Multipli, dai Governatori dei Distretti singoli, dai delegati di queste due entità e vi fanno parte 20 paesi fra sponda nord e sponda sud.

Ci risulta che i lions egiziani si stiano attivando con entusiasmo per organizzare questa Conferenza con l’appoggio delle autorità locali come ha confermato, parlando in italiano, il Primo Ministro Ibrahim Mahlab in visita in Italia in occasione dell’Expo al Coordinatore 2013-2015 dell’Osservatorio il nostro PDG Aron Bengio.

La sede dell’incontro è stata fissata nel noto Hotel Four Seasons di San Stefano di Alessandria d’Egitto. Tema della Conferenza “*Mediterraneo, mare di vita*” (sea of life), con due argomenti da elaborare: “*Proteggere il mare sorgente di una vita migliore*” e “*Ponte di connessione per valori comuni e scambio di esperienze e conoscenza delle culture*”, un buon viatico per un’area del mondo dove esistono anche difficoltà politiche.

Nella foto il PDG Aron Bengio con il VDG Mahmoud El Maghraby, Presidente del Comitato Organizzatore.

AquaFire®

Lastra
in cemento alleggerito
fibrorinforzato
resistente
all'acqua e al fuoco

Supersil®

Lastra
a base di calcio
e silicato
altamente resistente
al fuoco



resiste all'acqua



più leggere



facili da tagliare



resiste al fuoco



www.bifire.it



Bifire s.r.l. - Via Lavoratori dell'Autobianchi, 1 - 20832 Desio (MB) - Italia
Tel. +39 0362 364.570 - Fax +39 0362 334.134 - email: bifire@bifire.it





Viva Sofia due mani per la vita

“Viva Sofia: due mani per la vita” è lo slogan per sensibilizzare e formare ciascuno di noi al primo soccorso, un progetto che coinvolgerà trasversalmente persone di ogni età, provenienza e professione. Lions e non. È un service semplice ma concreto, che concilia l’idea del servizio, il senso civico e l’aggregazione, di cui Lions Clubs International si fa promotore, regista e attore in prima persona. Ne parleremo sabato 14 gennaio 2017 al Convegno Nazionale che si terrà a Mantova nella splendida e storica cornice del Teatro Scientifico Bibiena: un punto di partenza per sostenere il bisogno e il valore più importante al mondo, la vita.

Stefano Cimarosti

Governatore del Distretto 108 Ib2

e delegato dal Consiglio dei Governatori al “Service nazionale”

Il valore di un service a costo zero per una vita che non ha prezzo

L’origine e l’obiettivo del service

Nel 2011 il Lions Club Faenza Valli Faentine ha condotto un service denominato “Viva Sofia” con oggetto il “primo soccorso”, prendendo spunto da un fatto realmente accaduto a una bimba, Sofia, salvata grazie a una pronta manovra di disostruzione delle vie respiratorie.

Dopo alcuni anni, il 21 maggio 2016, “Viva Sofia” è stato votato come Service Multidistrettuale al 64° Congresso Nazionale Lions di Sanremo.

“Viva Sofia” è un corso di Primo Soccorso e Rianimazione Polmonare di Base che ha lo scopo di sensibilizzare e formare le persone al primo soccorso e alle procedure di salvaguardia della vita in condizioni di emergenza e urgenza, in attesa dell’arrivo del personale addetto al soccorso.

Considerazioni iniziali sul service

• “Viva Sofia” è un service “a costo zero”, anche se necessita

di organizzazione, preparazione ed esperienza specifiche.

• Il primo soccorso è materia di grande interesse “trasversale” nella popolazione, coinvolgendo la scuola, il lavoro, la vita sportiva, il volontariato e molti altri settori della vita quotidiana.

• L’Italia è ancora fra i paesi che meno si occupano di formare ogni cittadino in senso civico sul primo soccorso sebbene negli ultimi anni siano stati fatti molti passi in avanti attraverso corsi di rianimazione cardiopolmonare (RCP), uso del defibrillatore e primo soccorso di base.

• Il massaggio cardiaco e più in generale la RCP rappresenta il più semplice e concreto modo che ciascuna persona ha di salvare concretamente una vita umana, prima di qualsiasi strumento (defibrillatore) e di qualsiasi titolo di studio.

Come si sviluppa il service in concreto

La cultura del primo soccorso nel mondo è in rapida espan-



sione, ma la conoscenza dell'argomento è ancora modesta. Negli ultimi anni si è creato un fabbisogno culturale e formativo in questo senso, anche in ragione di leggi che hanno reso obbligatorio avere in molti ambienti la presenza di un addetto al primo soccorso (lavoro, scuola, impianti sportivi, ecc...). Tuttavia, ciò che ancora manca è il senso civico del primo soccorso, l'approccio alle semplici tecniche di aiuto sanitario come aspetto fisiologico della cultura civica e sociale.

Per questo motivo, anche a livello Multidistrettuale il primo passo da compiere è la sensibilizzazione al "Viva Sofia", creando curiosità, interesse e stimolo ad avvicinarsi alla materia. È la fase in cui dover chiedere a ciascuno di noi "Se fossi io": io infortunato oppure soccorritore. Solo così è più facile comprendere l'importanza di ciò che il service "Viva Sofia" vuole raggiungere.

Una volta destato interesse, ogni persona e ogni Lions Club sarà certamente più sensibile e disponibile a essere parte del progetto, quindi a interagire con i rispettivi comitati distrettuali al fine di studiare una o più situazioni di incontro e formazione sul tema. È una seconda fase del percorso di "Viva Sofia", quella in cui "Mano nella mano" si potranno affrontare i temi del primo soccorso fra soci e all'interno dei club, nella speranza di creare una catena di interesse che è analoga a quella della sopravvivenza del primo soccorso. Ciascun club potrà essere inoltre veicolo formativo per altri destinatari, come succede in altre iniziative e service: scuola, sport, lavoro, associazioni.

Gli argomenti del service "Viva Sofia" coinvolgono un ventaglio di situazioni abbastanza ampio da proporre a persone che non hanno alcuna conoscenza sanitaria, come segue.

- Sensibilizzazione al primo soccorso: cos'è, qual è la situazione di partenza.

- La catena della sopravvivenza: quali sono i primi passi per approcciarsi al soccorso sul territorio.

- Rianimazione cardiopolmonare: quando, come, perché.

- Defibrillatore tra mito e realtà: cos'è, quando serve, cosa può fare, chi e come lo può utilizzare.

- Primo soccorso di base nelle più frequenti situazioni: trauma e ferita, ustione, perdita di coscienza, difficoltà respiratoria, reazione allergica, disturbi della forza/sensibilità/linguaggio.

A fronte di un potenziale bagaglio di informazioni molto vasto, sarà cura di ogni comitato distrettuale organizzare (direttamente e attraverso i soci interessati e capaci di ciascun club) i vari incontri ad hoc con i tempi, argomenti e modalità appropriati alla richiesta fatta da uno o più Lions Club, partendo da un'opera di sensibilizzazione in ambito di Distretto, Circoscrizione e Zona (che dura pochi minuti), fino alla organizzazione di incontri e di corsi mano a mano più vicini all'interesse particolare dell'occasione.

Questa fase, come lo era stato nel recente passato (2014-15) "Ask One", potrà rappresentare un volano fondamentale sia per allargare i confini di conoscenza del lionismo nel territorio, sia per acquisire nuovi potenziali simpatizzanti e soci. Se solo un terzo dei Lions Club in Italia (1.331 > 441) riuscisse a coinvolgere un piccolo gruppo di persone non Lions (10) per il corso "Viva Sofia" ci sarebbero quasi 5.000 potenziali nuovi soci o comunque "simpatizzanti". Potrebbe non essere un obiettivo così proibitivo.

Potenziali prospettive del service

In prospettiva si potrebbe pensare che Lions Clubs International possa diventare veicolo formativo sul primo soccorso per la sensibilizzazione e formazione della popolazione, a confermare che "dove c'è bisogno lì c'è un Lion". Ciò si potrebbe

realizzare in vari possibili modi...

- Creare la figura di “**soccorritore Lions**” per ogni persona (soci e non soci Lions) che prende parte al percorso formativo completo di primo soccorso socio tenuto con il service “Viva Sofia”.
- Creare la figura di “**formatore Lions**” attraverso uno specifico attestato da rilasciare a soci Lions interessati all’argomento (almeno 3 per ogni Distretto), a seguito di un corso non solo teorico ma anche pratico per il primo soccorso e la rianimazione cardio polmonare.

Tutto ciò potrebbe consentire di iniziare un percorso di creazione di “**Lions per la vita**”, cioè figure di soci che nel tempo si occuperanno di “Viva Sofia”, rendendolo di fatto un service permanente. Inoltre, un percorso di questo tipo creerebbe anche collaborazioni virtuose sia con il territorio sia con le

istituzioni che trasversalmente sono interessate a vario titolo e necessità all’argomento “primo soccorso”.

Il convegno nazionale

Nel mese di luglio 2016 il Consiglio dei Governatori ha affidato a Stefano Cimarosti, Governatore del Distretto 108 Ib2, la delega nazionale alla gestione del service nazionale, con incarico di organizzare un convegno ad hoc (già fissato per la mattina di sabato 14 gennaio 2017 a Mantova, presso il Teatro Scientifico Bibiena) ed esporre le linee guida di riferimento da proporre a tutto il Multidistretto. Il convegno coinvolgerà relatori di spicco per sviluppare la tematica del service “Viva Sofia”. Ecco il programma preliminare...

Filippo Manelli

Programma scientifico

- 9.15 - 10.00 **Apertura dei lavori e saluto di benvenuto**
DMC Alberto Ziliani, FIP Giuseppe “Pino” Grimaldi, ID Gabriele Sabatosanti Scarpelli, PID Domenico Messina, CC Carlo Bianucci, DG Stefano Cimarosti.
- 10.00 - 11.00 **Prima sessione: Il primo soccorso oggi: sanitari e non per un unico paziente**
- 10.00 - 10.20 **Il primo soccorso sul territorio** Stefano Sironi
10.20 - 10.40 **Società scientifica di emergenza urgenza fra ospedale e associazioni no profit** Marilena Celano
10.40 - 11.00 **Il primo soccorso prima e dopo: iniziative di prevenzione e sicurezza in ambito pediatrico** Piercarlo Salari
- 11.00 - 11.10 **Discussione**
- 11.10 - 12.00 **Seconda sessione: Le prospettive sul primo soccorso non sanitario**
- 11.10 - 11.30 **Il primo soccorso fra Sanità e politica sociale** Fabio Rolfi
11.30 - 11.50 **Viva Sofia: uno sguardo in avanti per il primo soccorso** DG Stefano Cimarosti e DO Filippo Manelli
- 11.50 - 12.00 **Discussione**
- 12.00 - 12.30 **Terza sessione: Il modello formativo lions per il primo soccorso**
Comitato distrettuale 108 Ib2 per il service nazionale “Viva Sofia: due mani per la vita” DO Filippo Manelli
- 12.00 - 12.10 **La sensibilizzazione al primo soccorso non sanitario**
12.10 - 12.20 **Rianimazione cardiopolmonare e defibrillazione**
12.20 - 12.30 **Il primo soccorso dell’infortunato semplice**
- 12.30 - 12.45 **Chiusura dei lavori**
DMC Alberto Ziliani, Daniele Donigaglia, DG Stefano Cimarosti, CC Carlo Bianucci

Faculty

FIP Giuseppe “Pino” Grimaldi - Presidente Internazionale Emerito Lions Clubs International.

ID Gabriele Sabatosanti Scarpelli - Direttore Internazionale Lions Clubs International.

PID Domenico Messina - Past Direttore Internazionale Lions Clubs International.

CC Carlo Bianucci - Presidente del Consiglio dei Governatori Multidistretto Lions 108 Italy.

DG Stefano Cimarosti - Governatore Distretto Lions 108 Ib2; Governatore Delegato al Service Nazionale “Viva Sofia: due mani per la vita” Multidistretto Lions 108 Italy.

Marilena Celano - Presidente Consiglio Regionale Lombardo Società Italiana di Emergenza e Urgenza (SIMEU).

Stefano Sironi - Responsabile della Formazione Azienda Regionale Emergenza Urgenza Lombardia (AREU).

Piercarlo Salari - Responsabile gruppo di lavoro a sostegno della genitorialità della Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale (SIPPS).

Fabio Rolfi - Presidente Commissione Sanità e Politiche Sociali Regione Lombardia.

Daniele Donigaglia - Ideatore del progetto “Viva Sofia”

VIVA
SOFIA!

IL TEMA PRESIDENZIALE

Scaliamo insieme le montagne

“Nuove montagne da scalare” è il tema di questa annata sociale del Presidente internazionale Bob Corlew che noi tutti già conosciamo. Una metafora con la quale ha voluto sottolineare il ruolo e la funzione del Lions Clubs International, in termini di attività di servizio nella comunità mondiale. **Di Ernesto Zeppa**

Originario del Tennessee, territorio americano particolarmente montuoso, Bob Corlew è stato, certamente, influenzato, in questa sua scelta, dal paesaggio in cui vive ed opera ed è lui stesso a spiegarne il significato: “La tradizione della mia infanzia ed il senso di libertà ereditata dai miei antenati, vincitori di numerose sfide per stabilirsi sulle colline e sulle montagne del Tennessee, hanno ispirato il mio tema presidenziale”.

Molto riuscita e stimolante, quindi, la metafora usata con la quale ha voluto sottolineare il ruolo e la funzione del Lions Clubs International, in termini di attività di servizio, nella comunità mondiale. Abbiamo “scalato” e superato tante montagne, tante difficoltà, ma, una volta giunti in vetta e conseguito l’obiettivo, altre “montagne”, altri traguardi ci si presentano e noi dobbiamo essere pronti, preparati ad una nuova sfida, ad una nuova avventura facendo tesoro dell’esperienza passata e della nostra tradizione, ma guardando anche al futuro con fiducia, tolleranza, rispetto e disponibilità. Solo in questo modo, potremo preparare la strada maestra alle nuove generazioni che, oggi, ci guardano, ci giudicano e che si attendono una società migliore, più aperta e sensibile verso il prossimo. Nei nostri, ormai, cent’anni di vita associativa, abbiamo sempre cercato di essere fedeli ai principi ed ai valori promulgati da Melvin Jones, principi e valori che, spesso, non trovano spazio nella quotidianità per cui il nostro compito - essere al servizio della comunità - diviene sempre più essenziale e fondamentale in ambito socio-culturale e di aiuto e sostegno ai bisognosi.

Ho provato una certa emozione e coinvolgimento nella lettura di alcuni passaggi del messaggio del Presidente internazionale in cui si può intravedere, con quanta convinzione, partecipazione, trasporto e passione, analizza le potenzialità della nostra associazione invi-

tandoci a “valutare le iniziative e i programmi offerti dal Lions Clubs International per avere uno scopo comune verso cui indirizzare le nostre forze e capacità al fine di ottenere una crescita associativa, di aumentare il livello di soddisfazione dei soci, di inaugurare nuove collaborazioni e di promuovere la nostra immagine. Dobbiamo continuare ad essere i leader dei service e a migliorare il nostro ruolo di leader mondiale del servizio umanitario”.

Vale, veramente, la pena prestare attenzione alle interessanti parole di Bob Corlew; è un invito, soprattutto, per chi, per tante ragioni e vicissitudini della vita, si è un po’ allontanato dal sodalizio o si sente demotivato perché, in tali riflessioni, potrebbe trovare nuove ragioni per rimettere in discussione le proprie scelte e credere maggiormente nell’importante funzione che il Lions International svolge in ambito internazionale. Rafforziamo, quindi, le nostre convinzioni e recuperiamo quell’entusiasmo e quel profondo sentimento di umanità che, un giorno, ci hanno spinto ad accettare, spontaneamente, l’ingresso in questa associazione per condividerne gli scopi e gli ideali.

Cerchiamo di restare uniti e coesi soprattutto perché ci attende un appuntamento particolarmente impegnativo ed irripetibile: la sfida dei service del Centenario, una sfida dalla quale dipende la nostra credibilità per cui ricordiamoci sempre che: “Dove c’è bisogno, lì c’è un Lion”. Sono convinto che, se lavoreremo insieme, riusciremo, ancora una volta, a “raggiungere la cima della montagna che, comunque, non rappresenterà la fine del viaggio, ma l’inizio di una nuova avventura”.



CONGRESSO NAZIONALE DEL CENTENARIO

Dietro le quinte dell'organizzazione

Il congresso è un appuntamento annuale durante il quale si incontrano l'analisi e la sintesi dell'attività politica ed organizzativa dell'associazione. Ma quando il congresso si svolge 100 anni dopo la fondazione, allora assume una connotazione in più, si colora del verde della costanza e della continuità.

Sarà Roma a celebrare i 100 anni di vita dell'associazione, per una scelta voluta dal Consiglio dei Governatori al fine di sottolineare l'universalità del lionismo e la sua centralità nel mondo degli operatori di pace.

L'uomo, ossia il delegato, sarà al centro del congresso.

Il comitato organizzatore, infatti, ha ritenuto che l'ambiente congressuale e l'organizzazione che vi ruota intorno abbiano come obiettivo il benessere delle persone, poiché un alto livello di accoglienza e di ospitalità sono il miglior viatico per un lavoro piacevole e produttivo.

Per raggiungere questo risultato, però, occorre disporre di una macchina efficiente, che operi con largo anticipo; una macchina condotta da persone impegnate ma inavvertibili, in stretta collaborazione tra loro.

In sostanza, il comitato organizzatore si sta attivando per la messa in opera di un grande evento ma, come fanno gli scenografi, muovendosi dietro le quinte.

Il quartier generale sarà ubicato in un grande hotel quattro stelle, all'inizio della via Aurelia, che dispone di 550 camere, 1.000 posti auto e una sala convegni di 3.000 posti; le dotazioni interne, disponibili gratuitamente, sono costituite dalla grandiosa hall, dalla sinuosa piscina e dalla palestra attrezzata.

I lavori dovranno scorrere velocemente per lasciare il maggior tempo alle discussioni e alle decisioni; di conseguenza sono state implementate le procedure elettroniche per velocizzare le operazioni e garantire la precisione dei risultati.

Ventuno comitati operativi si occuperanno delle funzioni di supporto all'attività congressuale e amministrativa: dall'accreditamento dei delegati alla gestione dell'aula congressuale, dagli affari legali all'emergenza sanitaria e alla sicurezza.



La complessa organizzazione sarà facilitata dall'esperienza maturata dagli organizzatori dei congressi nazionali precedenti, buon ultimo quello di Sanremo, che hanno lasciato tracce di invidiabile capacità organizzativa.

Per quanto riguarda lo stato dell'arte, è stata acquisita la disponibilità delle infrastrutture alberghiere e congressuali, mentre i prossimi passi, da compiere entro il mese di novembre, riguardano l'atto notarile istitutivo del comitato organizzatore, l'apertura del conto corrente bancario e della partita IVA, la scelta del logo congressuale e la realizzazione del sito Internet.

Siamo sulla linea di partenza, un gruppo di persone che si accingono a vivere un'esperienza onerosa ma ricca di soddisfazioni quando, raggiunto il traguardo, i delegati e i loro accompagnatori avranno a loro volta vissuto un congresso organizzato a misura d'uomo, in una città simbolo di storia e in un tempo di bisogni il cui appagamento è la missione dei Lions.

I Lions coltivano il futuro

A "Terra Madre - Salone del Gusto" un ringraziamento Slow Food per l'impegno de "I Lions italiani con i bambini nel bisogno - Onlus".



È sicuramente vero che "Terra Madre - Salone del Gusto 2016" ha rappresentato una scommessa politica, culturale e sociale ampiamente vinta da Slow Food che, grazie alla incredibile partecipazione di visitatori, ha portato all'attenzione di tutti il diritto di ogni essere umano al cibo buono, pulito e giusto.

Grazie anche alla nuova formula di sistemazione all'aperto tantissime persone hanno visitato gli stand degli oltre 7.000 espositori incuriosendosi e spesso assaggiando i loro prodotti che arrivavano da ogni parte del mondo.

Dibattiti, conferenze e work-shop hanno offerto innumerevoli occasioni di confronto e i grandi temi che ruotano intorno all'agricoltura, alla biodiversità e al cibo, declinato per il suo valore non solo di nutrimento, ma anche come fattore sociale, culturale ed economico, sono stati ampiamente discussi e condivisi.

E in questa multicolore e gioiosa kermesse i Lions non potevano mancare. Infatti, sabato 24 settembre, nel corso di una cerimonia presso il Castello del Valentino di Torino, Giovanni Peroni, Presidente della Onlus "I Lions italiani con i bambini nel bisogno", ha ritirato il premio "Coltiviamo il futuro" della Fondazione Slow Food.

"Abbiamo voluto che il premio fosse attribuito al Lions Clubs International Association - MD 108 Italy per ringraziare tutti i Lions e Leo Club italiani per l'impegno che ha reso possibile questo progetto", ha commentato Giovanni Peroni.

I 96 orti sponsorizzati in Africa, di cui 30 in Burkina



Faso, grazie ai contributi raccolti, costituiscono un sostegno concreto alle molte scuole e comunità rurali a cui forniscono cibo sano, reddito, valorizzazione delle tradizioni locali e difesa della biodiversità.



Il progetto comunicazione di MK

“I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini” (MK Onlus) ha accettato un ruolo di responsabilità, prima di tutto nei confronti dei bambini del Burkina Faso e delle loro famiglie che, anche grazie ai progetti realizzati in questi anni, hanno migliorato le proprie condizioni di vita con l’accesso all’acqua e all’istruzione. **Di Giuseppe Innocenti**



Per rafforzare sempre di più la presenza e l’operatività di MK Onlus abbiamo elaborato un progetto che potrebbe facilitare la comunicazione interna e, di conseguenza, la comunicazione esterna e la visibilità del nostro service. **L’obiettivo del progetto** è di stabilire una metodologia operativa che consenta un migliore scambio di informazioni tra la Presidenza e MK Lab (in quanto braccio operativo), i Consiglieri e gli Officer e il responsabile dei rapporti con gli Officer.

Presupposto fondamentale per una corretta e fluida comunicazione interna è però la massima collaborazione da parte di tutti gli elementi coinvolti, in relazione delle responsabilità assunte nei confronti di MK Onlus e conformemente alle proprie disponibilità e possibilità. Con questa comunicazione, attraverso la rivista, confidiamo di raggiungere il maggior numero di soci Lions per informare sul nostro modo di operare confidando nell’apertura di un dialogo anche di confronto.

A nostro parere è necessario identificare un centro in grado di definire le linee guida della comunicazione esterna di MK Onlus, identificare le priorità e di conseguenza le attività da realizzare sul territorio e, in base a questo, avviare un sistema di comunicazione interna funzionale al raggiungimento degli obiettivi annuali e di lungo periodo. Tale centro non può che essere la Presidenza di MK Onlus, in prima persona o attraverso MK Lab.

La definizione degli obiettivi in termini di raccolta fondi, eventi organizzati e sostegno ai progetti a nostro parere è un elemento fondamentale per fornire uno stimolo adeguato agli Officer sul territorio, e potrebbe essere anche lo strumento per sviluppare una struttura organizzativa chiara e definita. La Presidenza periodicamente potrà preparare e inviare stimoli e suggerimenti agli Officer e

aggiornamenti sui progetti in corso.

Il ruolo dei Consiglieri sarà invece gestire il rapporto con gli Officer internamente ai Distretti, costruendo sui rapporti personali esistenti e mantenendosi sempre aggiornati sulle attività organizzate nei territori di riferimento. Allo stesso tempo potranno essere i Consiglieri a raccogliere gli stimoli provenienti dai territori (come già avviene) e filtrarli, riportandoli alla Presidenza e al Consiglio Direttivo.

Il ruolo del Responsabile ODO (Rapporti con gli officer) sarà di rapportarsi con gli altri Consiglieri per la definizione di programmi operativi nella comunicazione e per raccogliere la sintesi dei risultati raggiunti in ciascun Distretto da trasmettere e commentare con la Presidenza. Inoltre provvederà in prima persona a svolgere “ad interim” il ruolo descritto per i Consiglieri e per gli Officer nei Distretti senza queste figure.

Il ruolo degli Officer da un lato potrà essere considerato più esecutivo perché incaricati di organizzare gli eventi, distribuire il materiale e sviluppare contatti e progetti, dall’altro invece, al fine di riuscire a raccogliere tutte le istanze provenienti dai territori e supportare e sostenere adeguatamente tutte le proposte di miglioramento e l’iniziativa proveniente “dal basso”. Gli Officer potranno sempre fare riferimento ai propri Consiglieri per ogni proposta o richiesta, Consiglieri che, se lo riterranno opportuno, riporteranno alla Presidenza e al Consiglio Direttivo per una valutazione.

Ne deriva che lo schema predisposto da MK Onlus è in grado di garantire un concreto scambio di esperienze e d’informazioni tutte propedeutiche alla realizzazione dei progetti in corso e alla proposizione e programmazione di quelli futuri.



Al via la colletta alimentare



Sabato 24 settembre, in occasione del primo Consiglio Multidistrettuale dei Leo italiani, l'associazione nazionale ha proposto per tutti i soci l'evento benefico della colletta alimentare. Una nuova sfida per rendere gli eventi Leo più utili e "benefici". Il Consiglio MD in match con l'Area Fame ha infatti sostenuto in maniera convinta la Colletta Alimentare che ha raggiunto un meraviglioso risultato: una tonnellata di alimenti è stata consegnata, al termine dei lavori del Consiglio, alla Ronda della Carità Verona Onlus, un'associazione di volontariato per l'assistenza, il sostegno, il soccorso e la cura dei senza fissa dimora e di tutti coloro che vivono la propria vita ai margini della strada che opera da più di vent'anni nella città di Verona.

Ogni notte i volontari di questa bella associazione portano alle persone più indigenti un po' di speranza, una parola buona, un sorriso oltre a un pasto e té caldo, coperte e indumenti puliti. Denominata

"amici di Bernardo" in memoria di un uomo che è morto in una notte gelida dell'inverno 1995, mentre dormiva nei pressi della stazione di porta Nuova. La motivazione che muove la Ronda della Carità è la necessità di garantire la sopravvivenza quotidiana e di soddisfare i bisogni primari di chi non è in grado di provvedervi da solo, presentandosi come punto di riferimento nei casi di bisogno e di disperazione. È proprio per questo loro servizio alla comunità che i Leo italiani hanno deciso di sostenerli in maniera così incisiva. Arricchiti dal loro motto, i Leo hanno capito ancora una volta l'importanza del servizio: "E dando che si impara a ricevere, è ricevendo che si impara a dare, è aprendosi agli altri che ci si apre a se stessi, è amando se stessi che si può amare gli altri". Un grazie a tutti i Leoncini che hanno partecipato.

MD Leo 108 Italy
Coordinamento Comunicazione

Dizionario leo-lions: pronto all'uso

Akron eonoma, più precisamente "estremità" e "nome". Sono le due parole di matrice greca per definire l'acronimo, un'espressione linguistica che rappresenta il fondamento su cui si sviluppa la grammatica lionistica e leonistica, che tutti dovremmo conoscere e saper usare. Il Leo, sin nella sua definizione, è una sigla che racchiude in sé l'essenza della propria missione rappresentata dal timone della Leadership, dalla consapevolezza dell'Esperienza e dalla concretezza delle Opportunità. Così, ringraziando chi ci offre questo spazio, cogliamo l'opportunità, senza presunzioni cattedratiche, di mettere un po' d'ordine su alcune sigle che costituiscono l'architrave operativo del Leo. Nel MDLeo108Italy, il Multidistretto Leo, il vertice e la guida nazionale si definisce nell'acronimo PMD, Presidente del Multidistretto. Un Multidistretto costituito dai 17 Distretti italiani con a capo i PD, ovvero i Presidenti Distrettuali, solcando quella piccola differenza con gli omologhi Lions, definiti Governatori. L'operatività di servizio Nazionale trova, poi, nelle sigle TON e TESN, le sue espressioni di maggior uso. Il TON è il Tema Operativo Nazionale, service triennale che si articola sul territorio italiano coinvolgendo tutti i club Leo attivi. Così come il TESN, ovvero il Tema di Studio Nazionale, il service "in potenza" a cui si dedica promozione e sensibilizzazione affinché trovi la sua via applicativa lungo lo stivale italiano.

Ma i confini nazionali, ovviamente, non sono gli unici in cui il MD Leo perpetra la propria azione. Ecco che, ad esempio, sono di particolare interesse gli acronimi DL e ILO, ovvero le sigle che definiscono le figure a capo del "Ministero degli Esteri Leo": il Delegation Leader (il quale ha il compito di rappresentare il Multidistretto in occasione di eventi internazionali) e l'International Liaison Officer (la figura di collegamento tra tutti i Multidistretti).

In poche righe abbiamo provato, così, a giocare con alcuni degli acronimi più significativi della realtà Leo, per renderli più usuali e comuni nello speech associazionistico di tutti i giorni, affinché il quotidiano della conoscenza tra Leo e Lions rimanga sempre la via maestra. E voi ve li ricordavate tutti?

Federico Gambaro

Akron eonoma



Che bello sarebbe se.../1

Caro direttore,

in questi ultimi anni ho seguito la tua proposta "che bello che sarebbe se..." ammirando la tua costanza: credimi sono stato spesso sul punto di aderire, il principio di un'azione corale, ampia, bene inserita nella vita della comunità mi ha sempre affascinato. Innanzitutto perché è necessario uscire dalla piccola cucina ove fra l'altro prevalgono spesso interessi di parte, poi perché sono stanco di tanti bei discorsi "armatevi e partite" mentre io sono più modestamente per l'"armiamoci e partiamo".

Sono stato frenato dalla mancanza di un progetto iniziale al quale contribuire. L'idea di creare un fondo e poi decidere cosa fare mi ricorda altri nobili tentativi che hanno tardato a svilupparsi e con quanta fatica. Noi italiani siamo generosi a raccogliere e poi bravi a donare, vedi quanto significativo sia il nostro contributo alla LCIF a livello del mondo occidentale. Sento voci di possibili idee concrete, mi auguro che si sviluppino: se sarà così sarò onorato di aderire. Per me ci può essere anche una pluralità di interventi, oppure un intervento tipo al quale possono aderire i singoli club, ognuno secondo le proprie disponibilità e la propria personalità. Credo che la mia prudenza sia anche di tanti, tolto questo freno in tanti di più aderiranno: l'importante è trovare una bandiera unica con azioni di rilievo che dia a livello nazionale un'immagine veramente degna e trainante del nostro grande servizio a favore della comunità. Grazie direttore.

Aron Bengio

Past Governatore del Distretto 108 Ia1

Che bello sarebbe se.../2

Caro direttore,

dando uno sguardo alla pagina di "LION" dedicata all'iniziativa "Che bello sarebbe se..." ho notato che, ad oggi, l'importo, diciamo promesso da tutti coloro che hanno aderito, potrebbe ammontare a qualche decina di migliaia di euro considerando un versamento di 100 euro per socio lion. Visto che la cosa una volta partita dovrebbe poi ripetersi negli anni, correggimi se sbaglio, mi chiedo se fosse possibile procedere con il versamento già quest'anno destinando la cifra alle zone colpite dal terremoto di agosto (Amatrice ed altri paesi) interessando naturalmente il Distretto competente per territorialità.

Mi sembrerebbe un'opera meritevole, oltre che un'occasione per poter finalmente dare corso all'iniziativa.

Gian Pietro Ragaglia

Lions Club Bobbio

Il lionismo è grande, ma è dispersivo e non ha successo tra la gente e i media. E il successo, parente stretto della fama, cheché se ne dica, dà ai soci motivazione, entusiasmo, voglia di stare nell'associazione, gratificazione, senso di appartenenza e l'orgoglio di essere lions. Quell'orgoglio che non nasce dal nulla, ma si ottiene con l'unione delle forze per puntare su qualcosa di veramente significativo, che sia utile alla gente e, quindi, anche ai terremotati del Centro Italia. "Che bello sarebbe se..." potrebbe ripetersi negli anni, come scrivi tu, se la maggior parte dei club e dei lions capisse l'importanza di fare un service dei lions italiani per gli italiani senza togliere ossigeno ai service tradizionali del lionismo nazionale e mondiale. (S.M.)

Controlliamo la Vista di 100 mila bambini

Caro direttore,

sulla nostra rivista di ottobre, a pagina 27, è riportato l'articolo "La vista di 100 mila bambini" a firma di Enrico Baitone che riporto in parte: "Il progetto 'Controlliamo la Vista di 100 mila bambini' intende coinvolgere il Ministero della Sanità e dell'istruzione..., e mira a raggiungere e visitare 100 mila bambini entro la fine dell'anno 2018, indirizzando i bambini che non superano lo screening al proprio medico di base o a un oculista per un ulteriore esame, per la diagnosi o il trattamento, il più comune dei quali è un semplice paio di occhiali da vista..."

Mi corre l'obbligo di ricordare che, sempre sulla nostra rivista nazionale, numero di settembre, a pagina 69, è stato pubblicato un mio articolo intitolato "Non basta lo screening visivo".

Ebbene, in quell'articolo esprimevo la mia amara sorpresa di aver dovuto costatare che le anomalie visive riscontrate variavano dal 21 al 29%; aggiungo, per puntualizzare, che quelle percentuali sono al netto dei ragazzi con occhiali.

Nello stesso articolo ricordavo anche che l'accordo collettivo nazionale del 28 settembre 2005 per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta ai sensi dell'art. 8 del D.lgs 502 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni prevede all'art. 44, tra i compiti del pediatra, **il controllo dello sviluppo fisico, psichico e sensoriale e la ricerca dei fattori di rischio.**

Se le cose stanno ancora così, caro Enrico Baitone credo che il progetto "Controlliamo la Vista di 100 mila bambini" non dovrebbe trovare accoglimento, perché il controllo è di competenza dei pediatri di base di libera scelta.

Ricordo, per inciso, che nelle scuole le visite filtro erano fatte, ma poi superate proprio con la grande conquista dell'istituzione dei pediatri di base di libera scelta.

Sarebbe utile e prudente, prima di coinvolgere i ministeri, che Enrico si documentasse in maniera approfondita in modo che

Associazione Italiana Lions per il Diabete XXIV Assemblea Nazionale

L'Associazione Italiana Lions per il Diabete - Onlus (A.I.L.D.) comunica che l'Assemblea dei Soci è convocata per il giorno **9 dicembre 2016**, in prima convocazione alle ore 7.00 ed in seconda convocazione alle **ore 15.30** presso "Etruscan Chocohotel" - Sala Fondente 2 di via Campo di Marte n. 134 a Perugia con il seguente **Ordine del Giorno**:

1. Relazione sulle attività dell'Associazione.
2. Approvazione del Bilancio al 30 giugno 2016.
3. Relazione del Tesoriere.
4. Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti.
5. Varie ed eventuali.

Il Presidente
Paolo Brunetti

l'eventuale progetto non presti il fianco ad alcuna critica. Caro direttore, a tuttora nessuna risposta agli interrogativi che ponevo nel mio articolo, nessuna risposta da parte del Ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Siamo tutti struzzi? Non demordo.

Antonio Ivo Panarelli
LC Garda Occidentale

Risponde Enrico Baitone

Caro Ivo, anzitutto plaudo al tuo intervento di settembre che ha messo in evidenza il problema delle carenze del servizio sanitario. Tu stesso segnali, con estrema precisione, il contratto di lavoro dei medici pediatri, che sarebbero deputati al "controllo dello sviluppo sensoriale", ma contestualmente attesti che un gran numero di ragazzi ha problemi di vista non riscontrati perché probabilmente esiste qualche "...buco nella trafilata assistenziale: protocolli incompleti? Negligenza degli operatori? Negligenza di quanti deputati ai controlli?".

Nel momento in cui si rilevano così importanti e numerosi problemi di visus dei nostri ragazzi, noi Lions dobbiamo applicare il principio di sussidiarietà e aiutare le istituzioni là dove esse non arrivano. Non possiamo e non vogliamo "stare fermi" ad aspettare che chi deve fare, faccia; chi deve agire, agisca!

Il progetto 'Controlliamo la Vista di 100 mila bambini' ha scelto un ambito preciso, ovvero il problema dell'ambliopia nei bambini in età prescolare. Il cosiddetto "occhio pigro" non è di facile individuazione da parte di genitori, maestri o medici con sem-

plici controlli, ma devono essere applicati test e esami specifici ai quali molti pediatri difficilmente sottopongono i bambini. Il coinvolgimento del Ministero della Sanità deve essere locale, con accordi con gli uffici del Ministero decentrati (ASL, USLL, ecc.) per coinvolgere le strutture sanitarie territoriali nelle visite di secondo grado, alle quali indirizzare i soggetti riscontrati positivi dai nostri screening, per iniziare il percorso di cura.

Immigrazione

Caro direttore,

ho letto con grande interesse e condivisione l'articolo di Elio Bitritto, apparso a pagina 73 di "LION" di settembre. È verissimo, i problemi sono quelli da lui indicati: 1) per facilitare l'integrazione dovremmo dimenticare la nostra cultura, arte, civiltà perché non comprese o gradite dai nuovi immigrati? 2) verissimo, tanti italiani hanno gravi problemi economici e la maggior parte per orgoglio e dignità non palesano il loro disagio.

Spero che l'articolo di Bitritto apra un dibattito su "LION", anche se nutro qualche dubbio. Infatti non si tratterebbe di "politica di parte e settarismo religioso", ma di un tema di "interesse pubblico", di un argomento serio ed importante non dissimulabile sotto il bel tappeto della "Mission" o della "Vision" dei Lions.

Cesare Gastaldi
LC Moncalieri Host



IL LIONISMO IN MOSTRA

100 anni... in mezzo ai leoni

Una mostra fotografica realizzata con gli "scatti" che arriveranno dai club italiani e dai club dell'Associazione Città Murate Lions. Le foto dovranno arrivare entro il 31 dicembre.

Simbolo fedele e immagine identificativa da cent'anni, il leone è oggi protagonista assoluto d'arte. Diviene, infatti, mostra la figura del feroce animale che identifica gli associati Lions nel mondo: grazie a un'idea del presidente del Lions Club Sabbioneta Nova Civitas, Claudio Toscani, la Città di Vespasiano patrimonio dell'Unesco ospiterà, la prossima primavera, una originale e interessante esposizione.

Date le celebrazioni del primo secolo di operatività di servizio, Toscani ha pensato a una mostra fotografica sul leone che si esprima nei quattro temi individuati per il Centenario dell'Associazione: giovani, fame, vista, ambiente. E l'invito e il coinvolgimento è rivolto a tutti i club per un preciso obiettivo: la mostra fotografica "100 anni... in mezzo ai Leoni" sarà possibile grazie alle foto che arriveranno per e-mail dai Club Lions d'Italia e dai club dell'Associazione Città Murate Lions.

Stando al bando della mostra celebrativa che si terrà

appunto a Sabbioneta nel mese di aprile 2017, e che vedrà l'esposizione delle foto che arriveranno al club organizzatore entro dicembre 2016, le immagini saranno scelte da una apposita commissione, in formato 30x45, a condizione che nella foto inviata il soggetto principale sia la figura del leone legata alle quattro macroaree di intervento Lions del Centenario: sia essa un'immagine dal reale o da monumenti, da dipinti o grafica, fantasiosa, spiritosa, purché esprima la forza, il coraggio, la generosità e la misericordia delle opere lionistiche e naturalmente testimoni che dopo 100 anni il leone è più forte che mai.

La mostra avrà carattere itinerante, da maggio del 2017, per quei club che la volessero riproporre nelle loro città. Sarà indispensabile unire all'allegato della foto anche una breve spiegazione che inquadri il soggetto rappresentato, ed eventuale liberatoria copyright. Per informazioni e invio delle foto: claudiotoscani1947@gmail.com - telefono 3332772624. (F.P.)



Una mela per chi ha fame ... e una proposta

Sabato 3 ottobre i Lions e i Leo del Distretto 108 Ib4 sono scesi nelle strade di Milano e dell'Hinterland milanese per il primo "Service del Centenario", che si inquadra nel programma mondiale "Combattere la fame nel mondo". La proposta dei Lions milanesi è di indire una "Giornata nazionale contro la fame". **Di Renzo Bracco**

In breve, vediamo come si è realizzato il service: sono stati predisposti una ventina di gazebo, nelle zone a più alto flusso pedonale, per offrire una mela ai passanti. Perché una mela? Perché è un frutto simpatico, non a caso chiamato "il frutto della salute", contiene le vitamine B1, B2, B3, B9, C, il 3% di fibre e una buona quantità di ossidanti. La mela è stata da sempre protagonista: basta ricordare cosa avvenne nel Giardino dell'Eden. Nella mitologia si narra che una mela fu il dono di Paride ad Afrodite. Si deve ancora ad una mela se fu scoperta la legge della gravitazione universale quando, secondo Voltaire, cadde sulla testa di Newton.

Ecco spiegato perché Lions e Leo si sono affidati alle mele per raccogliere fondi a favore di tre istituzioni che lottano quotidianamente contro la povertà e la fame...

- L'Associazione del Pane Quotidiano, che dal 1898 raccoglie e offre cibo a chi ne ha bisogno: sono oltre tre-

mila i pacchi di alimentari che vengono distribuiti ogni giorno a chiunque si presenti nelle due sedi milanesi. Immutato da oltre un secolo il motto: "Fratello... qui nessuno ti domanderà che sei, né perché hai bisogno, né quali sono le tue opinioni".

- L'Opera Cardinal Ferrari, dal 1921 "*al servizio degli altri*". Da allora la casa offre cibo e assistenza ai suoi "carissimi": così sono chiamate le persone che vivono in uno stato di emarginazione, povertà ed estremo disagio, offrendo loro anche la speranza di risollevarsi e reinserirsi nel contesto sociale.

- L'Associazione dei City Angels. Fondata nel 1994, iniziò collaborando col Camilliano Fratello Ettore, per nutrire i senza tetto. Oggi i suoi volontari sono presenti in 17 grandi città, tra cui Roma, Torino, Cagliari, Messina, Lecce, Brescia, Modena. Il loro motto è: "*Solidarietà e sicurezza*". Oltre ai compiti di sicurezza nelle



zone più critiche delle città, servono ogni anno 900.000 pasti.

La proposta - L'iniziativa "Una mela per chi ha fame", che nell'Ib4 è giunta alla 4ª edizione, ha rappresentato un valore che va ben oltre la raccolta fondi: una giornata passata da Lions e Leo, con le loro pettorine gialle, nelle strade e nelle piazze permette di proiettare la vera, e la migliore, immagine della nostra associazione. Essere a contatto con la gente, significa illustrare cosa facciamo, in Italia e nel mondo: non a caso la domanda più ricorrente che viene posta, dopo quella classica: "cosa fanno i Lions?", è quella "come si fa ad entrare nei Lions?". E solo questo basterebbe a giustificare l'impegno di quanti hanno organizzato e animato la giornata.

Ora, come è noto, in primavera si tiene il Lions Day, orientato verso varie iniziative, tra cui primeggiano gli screening. In autunno - ad esempio il primo week end di ottobre - i 17 Distretti potrebbero organizzare una **"Giornata nazionale contro la fame"**, offrendo una mela della nuova raccolta. Finora è stata l'Associazione delle Cooperative Ortofrutticole dell'Alto Adige a for-

nire, a condizioni assolutamente vantaggiose le 10.000 mele necessarie all'iniziativa: la metà sono state offerte a titolo gratuito. Ma, come è noto, le mele sono prodotte in varie regioni d'Italia. Naturalmente l'iniziativa comporta un certo impegno organizzativo, ma il risultato, materiale e non solo, è veramente concreto e gratificante.

Il CLES (Comitato Lions Eventi Speciali) del Distretto Ib4 è a disposizione per fornire tutti i dettagli operativi, sulla base di 4 anni di esperienza. Ci si potrà rivolgere, oltre che allo scrivente, ai due responsabili del comitato: il PDG Carla Di Stefano (carla.distefano@tiscali.it) o Flavia Bernini (flavia.bernini@tiscali.it).

Nelle foto lions, leo e autorità civili nei gazebo allestiti per la "Giornata delle mele":

In Sicilia un Lions Day... itinerante

Centinaia di palloncini con i colori del Lions che volano sempre più in alto per scalare le vette, ora più che mai raggiungibili, che guardano la volta celeste. Tanti Lions ad Agrigento con il Governatore Vincenzo Spata in prima fila in una assolata domenica di autunno per ricordare a tutti, Lions e non, che il lionismo c'è! **Di Franco Amodeo**

Ancora un Lions Day itinerante promosso dal Governatore Vincenzo Spata e organizzato con una formula sempre più vincente dal delegato del Lions Day, Angelo Collura.

Si è ripreso così il cammino dopo la affollata conclusione ad aprile del Lions Day a Dittaino (DG a.l. 2015-2016 Francesco Freni Terranova e delegato Angelo Collura) che aveva fatto registrare quasi mille presenze. In tanti hanno risposto "presente" come i vice Governatori Ninni Giannotta ed Enzo Leone, il PCC Salvatore Giacona, il PDG Salvatore Ingrassia e tutti i club della IX circoscrizione con i labari bene in vista e tanti gazebo con tanti Lions pronti a servire ed a spiegare che il lionismo opera in piazza tra la gente per rispondere, con "coerenza e operosità", ai bisogni ed alle necessità sociali sempre più improrogabili.

Una mattinata intensa, frenetica, ricca di quella luce che il lionismo sa dare.

All'invito di Angelo Collura e del presidente della IX circoscrizione Antonio Garufo hanno risposto i 12 club Agrigento, Agrigento Chiamamonte, Aragona Comitini Grotte Racalmuto Zolfare, Canicatti Host, Canicatti

Castel Bonanno, Licata, Ravanusa Campobello, Ribera, Sciacca Host, Sambuca Belice, Menfi, Sciacca Terme; i presidenti di zona Gioacchino Cimino, Daniela Cannarozzo Di Pasquali e Anna Sparacino.

I numerosi giubbotti gialli hanno riempito la grande piazza Cavour rendendo più bella e suggestiva la





Ricostruita dai Lions la “Passeggiata Lungotrebbeia”

“**B**ravissimi i Lions che senza clamori e con determinazione aiutano chi ha bisogno. Essi sono l’anima bella della vera Italia”. Con queste parole l’on. Paola De Micheli, sottosegretario di Stato al Ministero dell’Economia, il 15 ottobre a Marsaglia di Corte Brugnatella ha inaugurato la “Passeggiata Lungotrebbeia” spazzata via dalla tremenda alluvione del 2015. L’opera, lunga 240 metri, ripropone una suggestiva escursione sul fiume con vivaci scorci naturalistici. I soci del Distretto Ib3 non si sono limitati alla raccolta fondi necessaria, ma hanno coinvolto ingegneri e maestranze Lions sia nella progettazione che nell’esecuzione.

Presente il Governatore Fabrizio Moro, il sindaco lion Stefano Gnechi ha ringraziato calorosamente i soci del Distretto Ib3 e in particolare l’immediato past Governatore Massimo Alberti, che tanto ha fatto per ridare alla cittadinanza di Marsaglia quanto l’alluvione aveva distrutto come concreto segno della solidarietà lionistica. Ha completato la giornata la benedizione all’opera impartita da mons. Pietro Coletto, lion da oltre trentacinque anni e presidente del club di Bobbio per ben tre volte. (f.r.)



presenza dei Lions.

I Leo, che sono giovani Lions, e tanti, tanti lions arrivati da altre circoscrizioni ed anche i Vigili del Fuoco, la Croce Rossa e i volontari della Protezione Civile hanno ulteriormente arricchito la festosa mattinata.

In tanti, con il Governatore Vincenzo Spata in testa, si sono stretti, in un caloroso abbraccio di solidarietà e speranza, attorno al presidente del Lions Club di Amatrice, presente con la moglie.

Ed ancora presente ed attiva l’unità mobile oftalmica diagnostica.

Angelo Collura, e i suoi stretti collaboratori, hanno lavorato a lungo per allestire l’evento che ha esaltato il lionismo, presentando i molteplici aspetti del servizio che, con amore, sanno dare i Lions.

nismo, presentando i molteplici aspetti del servizio che, con amore, sanno dare i Lions.

Da Agrigento è partito un vero messaggio di amore, solidarietà, speranza. È stato evidenziato a chiare note l’orgoglio di essere Lions “coerenti e operanti”, pronti a scalare montagne per proseguire, con la forza dell’umiltà, sempre più in alto per dare di più e servire meglio.

Nelle foto in evidenza il DG Vincenzo Spata, il PCC Salvo Giacona, il PDG Salvatore Ingrassia, i due vice Enzo Leone e Ninni Giannotta e il delegato Lions Day Angelo Collura.

Giochi, motti e filastrocche di una volta

Se ringiovanire fisicamente non è possibile, si può tornare indietro negli anni attraverso i ricordi. È lo straordinario effetto sortito dallo spettacolo, organizzato dal LC Caltanissetta nell'ambito del service distrettuale "Tutela del patrimonio culturale e dell'identità territoriale". **Di Pasquale Trobia**

“**G**iochi, motti e filastrocche di una volta” è il titolo della conferenza (meglio sarebbe definirla una festa) che Anna Mosca, martedì 24 maggio, ha tenuto al Centro Culturale Polivalente Michele Abbate. A dare il là all'incontro, l'assessore comunale alla Creatività e Cultura Marina Castiglione che, come sempre, parlando di tradizioni, dialetti, usi e costumi ha dimostrato di non essere seconda a nessuno dando una prova inconfutabile della sua preparazione. Sì, il titolo si conosceva già ma nessuno poteva immaginare che l'incontro ci avrebbe riportati indietro di un numero incredibile di anni. Sentir parlare di quei giochi che hanno accompagnato l'adolescenza di molti di noi, è stata un'emozione non da poco: chi non ricorda la “briccica” o la “strummula” o la “fussetta”, tanto per citarne qualcuno. Il verbo “ricordare” - ha spiegato Anna Mosca che con l'etimologia delle parole ha un rapporto molto stretto - deriva dal latino recordare formato dal prefisso “re” che indica la ripetizione di un'azione e “cor, cordis” che è il cuore che, per i romani, era la sede della memoria. Quindi significa “trattenere nel cuore”.

Come si potrebbero dimenticare questi giochi, i compagni con i quali li dividevamo, il quartiere, le vie e i negozi della zona? E come - sia concessa la digressione - potrebbe mai chi scrive dimenticare “u zi Nicola” che a S. Lucia vendeva “caccami”, che con un pezzo di canna simile a una cerbottana (doveva essere *stritta e longa*) venivano lanciati, di nascosto, in testa ai passanti?

Particolare attenzione Anna Mosca ha dedicato alle strummule di cui ha rivelato i materiali con cui venivano costruite, le peculiarità più salienti ed elencato le regole del gioco. Ma lo ha fatto con la passione e il trasporto di un ragazzino che non vede l'ora di ritornare a giocare. E

così, la brava scrittrice che, per occuparsi anche di questi argomenti, ha sicuramente il senso dello humor davvero molto spiccato, ha continuato a parlare di alcuni giochi, maschili e femminili, che hanno scritto una bella pagina di storia, frutto di ricerche di tanti anni fa, svolte sul territorio di Caltanissetta seguendo il metodo del Pitrè, confluite poi nei suoi due libri “Giochi e filastrocche di una volta nella tradizione siciliana” e “Parlari ammatula”.

Quella che era nata come una conferenza è diventata, quindi, una piacevolissima serata di intrattenimento che, quattro sempre verdi *ragazze* e un irriducibile giovanotto hanno trasformato in uno spettacolo tutto da seguire. Le coriste Alessandra Dibartolo, Gisella Maira, Antonella Mannino, Daniela Scarantino, affermate professioniste, cantanti per passione e tutte consorte di soci Lions, e il chitarrista Giuseppe Morreale hanno dato vita a un gustoso *amarcord* di filastrocche antiche siciliane cantate con tanta incredibile bravura.

E, come se non bastasse, ad arricchire la serata è arrivata, nella seconda uscita del Coro, Liliana Aiera, giovane soprano che studia al Conservatorio Bellini di Caltanissetta e che con la sua bellissima voce ha smentito quanti hanno, per un momento, pensato che un soprano potesse essere fuori posto in mezzo alle filastrocche popolari. Molto bello il suo inserimento e applauditissimo l'assolo sapientemente accompagnato dal Coro e valorizzato da Mario Lombardo, anch'egli socio Lions, che ha curato l'amplificazione con risultati inattaccabili.

Sempre sulla breccia Emanuele Limuti, socio Lions di lungo corso, che con la gestualità tipica dell'attore consumato, ma anche del penalista di successo, si è esibito in una applaudita filastrocca infantile antica.



Il “bosco Lions”... e non solo

Anticipando uno dei 4 temi dell'annata del Centenario, l'ambiente, già nel 2000 il LC Livorno Host iniziò a documentare con targhe di intestazione ai Lions su monumenti cittadini il suo attivo interesse per la comunità locale, la sua storia e la sua natura.

Nel 2000, infatti, terminarono i lavori iniziati nel 1997 di restauro dell'Oratorio di San Ranieri, per cui era stato formato un apposito Comitato “I Lions per il restauro dell'Oratorio di San Ranieri”. L'intervento fu finanziato dalla Soprintendenza di Pisa e da enti privati e cittadini a seguito di eventi opportunamente organizzati ed è adeguatamente documentato con una lapide in marmo all'interno dell'Oratorio.

Nel 2006 fece seguito la realizzazione del nuovo portale in bronzo della Cattedrale di Livorno e nel 2012, in collaborazione col Lions Club Livorno Porto Mediceo ed il Leo Club Livorno, furono messi a dimora 140 lecci per il neonato “Bosco Lions” fronteggiato da un cippo riportante bene in vista la targa di dedica: dopo 4 anni è ormai una realtà di alti fusti che viene già frequentata da molti livornesi grati ai Lions per la sua ombra e frescura. Nel 2014, poi, fu inaugurata la “Cucina didattica” presso la “Casa dei Mestieri” della Diocesi cittadina finanziata, oltre che dal LC Livorno Host, anche dal Distretto 108 La Toscana.

Nel 2015, infine, conclusione dei lavori iniziati nel 2013 di messa a norma della Chiesa degli Olandesi grazie al Comitato “I Lions per il restauro del tempio della Con-



gregazione olandese Alemanna di Livorno” che ottenne un finanziamento da Banca Intesa e poi dal Comune di Livorno grazie alla raccolta di 23.685 firme (1° posto in Toscana e 9° in Italia, ma 1° per firme dall'estero) nell'ambito della 6ª edizione dell'iniziativa “I luoghi del Cuore” organizzata dal FAI. Anche questi due ultimi interventi sono documentati da targhe ben visibili illustranti il ruolo dei Lions.

Un raro esempio di scrittura down

È caduta “una piccola stella” in mezzo a noi lions del club di Conversano per raccontarci “i suoi sogni e i suoi desideri” con semplicità e profonda umanità. E alla fine del suo affascinante racconto ci ha non solo commossi, ma soprattutto ci ha resi entusiasti della presenza di una persona disabile davvero speciale, Mariagrazia Rossi, considerata subito “grande amica di sempre”, ancor di più attraverso l'esposizione e la lettura del suo “diario personale”, scritto di proprio pugno da Mariagrazia, oggi trentunenne, per descrivere cronologicamente il suo vissuto, le sue ansie emotive, le sue esperienze in famiglia con i suoi genitori, fratelli e parenti, nella scuola con i suoi insegnanti e compagni di classe, ma anche con i suoi amici nell'associazione per diversamente abili “Il Prato Fiorito” di Rutigliano, sua città natale.



Quel “diario”, che la stessa Mariagrazia dice di “aver iniziato a scrivere dall'ottobre del 2010, quando sono stata chiusa in casa senza uscire perché non sono andata al Prato Fiorito e l'ho fatto per me stessa, per la mia famiglia e per il mio futuro, come donna impegnata”, ma che oggi, per iniziativa e a cura degli amici Anna Maria De Bellis e Tino Sorino, è diventato un libro, edito da Grafica 2P di Noicattaro, considerato unanimemente un raro esempio di scrittura down in Italia, già presentato ed apprezzato al Lions Club di Conversano, in occasione delle manifestazioni celebrative del quarantennale del sodalizio, ed in altri ambienti socio-culturali, nonché all'Edizione 2016 del *Libro Possibile* di Polignano a Mare. Un generale complimento augurale alla “nostra giovane e promettente scrittrice”.

Domenico Roscino

La tutela del Fontanile dell'Ariolo

Quest'anno ricorre il 25° dell'inizio dell'impegno avviato dal LC Albinea "Ludovico Ariosto" in collaborazione con la sezione reggiana della Federazione Pro Natura e la Comunità di Gavasseto, per la salvaguardia del Fontanile dell'Ariolo a Gavasseto di Reggio Emilia.



Cìò che inizialmente pareva una impresa difficoltosa e di difficile realizzazione, si è realizzato: un luogo che era ridotto a discarica è divenuto una importante area protetta, riconosciuta nel 2006 dalla Unione Europea come Sito di importanza Comunitaria e l'Università di Reggio vi ha realizzato un importante laboratorio di Ecologia Applicata con vivaio naturalistico.

Per ricordare degnamente questa ricorrenza, il 15 ottobre,

nei locali della Scuola Primaria di Gavasseto, si è tenuta una cerimonia alla presenza delle autorità Comunali di Reggio Emilia e del LC Albinea "Ludovico Ariosto", nel corso della quale è stata tracciata la storia di questo importante intervento di tutela naturalistica che lega il nome del club al Fontanile caro all'Ariosto. La presenza dei bambini che frequentano la scuola, protagonisti importanti di questa giornata, poiché si dedicano allo studio dei fontanili e alla cura del loro piccolo "Fontanile" l'Ariolino, ricostruito sul modello dell'Ariolo, ha messo in evidenza la valenza educativa del lavoro di recupero e salvaguardia dell'Ariolo, che in questi anni è stato fatto.

Come ha sottolineato la presidente del club Albinea "Ludovico Ariosto", Maria Cristina Cocchi, la loro competenza, il rispetto dell'ambiente che dimostrano di avere acquisito, la cura che ne hanno, sono un ulteriore motivo di soddisfazione per tutti quelli che hanno lavorato 25 anni fa e ancora continuano a farlo per proteggere l'Ariolo. L'incontro si è concluso con la consegna di targhe commemorative a coloro che più si distinsero in questa prestigiosa iniziativa di salvaguardia, con lo scambio di doni prodotti dai bambini stessi e, infine, con la visita guidata alla scuola e all'Ariolino.

La tutela del mare e delle coste

È stato il tema dell'interessante congresso svoltosi a Taormina su iniziativa del Distretto 108 Yb.

Obiettivo del convegno il varo di proposte e soluzioni per una migliore azione di salvaguardia dell'ambiente marino e costiero della Sicilia, che necessità di una legislazione capace di garantire un'azione coordinata e coerente: a tal fine occorrono soluzioni mirate, differenziate e specifiche. Moderatore del convegno è stato il giornalista della RAI Piero Maenza; ha introdotto l'importante tema il delegato distrettuale al service, Gerolamo Barletta, cui hanno fatto seguito i saluti del presidente del Lions di Taormina, Giuseppe Nastasi, del Presidente della Zona 10, Carlo Mastroieni, del presidente della III Circoscrizione, Roberto Malfitano, dei componenti del service "Tutela mare e coste", Patrizia Condorelli e Rosario Bonvissuto. La prima relazione è stata quella di Domenico Macaluso, che ha illustrato le principali problematiche e criticità del Canale di Sicilia. Ha fatto seguito l'intervento di Ema-

nele Siragusa, incentrato sui temi della sismicità e del vulcanesimo nel Canale di Sicilia e sui profili di morfologia, geologia stratigrafica e tettonica.

Margherita Ferrante ha discusso del monitoraggio e della valutazione dei rischi ambientali nelle zone costiere, mentre dell'erosione delle coste e dei possibili rimedi ne ha parlato Giovanni Randazzo.

Fabio Placido Anile ha evidenziato la notevole portata degli effetti negativi sull'ambiente e sulla salute derivanti dal crescente inquinamento marino. Ha fatto seguito l'intervento programmato di Salvatore Grasso, Lions di Taormina e delegato del Governatore per le relazioni internazionali.

Ha concluso i lavori il Governatore del Distretto 108 Yb, Francesco Freni Terranova (a.l. 2015-2016), che nell'evidenziare importanti profili del tema ha sottolineato l'importanza del service e delle soluzioni e proposte da esso scaturite.

Isidoro Barbagallo

La festa dei ragazzi

Che festa, la festa dei ragazzi! Vivace per la presenza di tanti studenti con relative famiglie e docenti e, addirittura, i bambini della scuola dell'infanzia Monserrato, ma allegra come si conviene ad una festa. **Di Pippo Russotto**

Nobilata dalla presenza del Governatore eletto dei Lions di Sicilia, Vincenzo Spata, dalla Presidente



di circoscrizione, Giovanna Scifo, dal Presidente della zona 20, Salvatore Cascone, dagli officer Vittorio Campo e Giuseppe Piccione e dal Presidente del club di Vittoria, Antonio Corbino; onorata dalla presenza del Sindaco di Comiso, Filippo Spataro e dal Presidente del consiglio comunale, Gigi Bellassai, soci del club, e da quella del parlamentare regionale Giorgio Assenza, nonché dalla Presidente nazionale dell'Associazione Italiana Familiari e Vittime della strada, Giuseppa Cassaniti, la serata ha avuto inizio con la premiazione dei primi tre classificati fra i ragazzi che hanno partecipato al service sulla Sicurezza Stradale, curato dal socio Lorenzo Cultreri, che sul palco, unitamente alla Presidente del club, dell'associazione sopra indicata e del responsabile di circoscrizione Pippo Piccione, ha consegnato i buoni acquisto libri ai vincitori.

Lo spettacolo, già iniziato prima con l'esposizione di sculture dell'ultimo scalpellino di Comiso, Raffaele La Raffa, del carretto siciliano, che fa parte dell'apposito museo di Vittoria creato e curato dal **cuntastorie** Giovanni Virgadavola, si è impreziosito per la presenza sul palco dei bambini della scuola dell'infanzia Monserrato,

che a dicembre avevano dato l'avvio al service con il museo vivente sugli antichi mestieri; è proseguito con la fantastica esibizione degli studenti della scuola media L. Pirandello, che hanno mimato, danzando su apposite note, gli antichi mestieri della *lavandaia*, *ombrellaio* e *scarparu* (ciabattino), in un insieme di fantasmagorici colori. Notevole l'interpretazione di *My heart will go one* di Celine Dion da parte di Simone Fidone Guastella, studente della Pirandello, che ha preceduto la premiazione del service *Arti e Mestieri*, avendo sul palco alcune docenti della detta scuola, fra cui le prof.sse Guastella e Tribastone, che ha curato le coreografie, e della dirigente, prof.ssa Sara Costanzo, che ha ricevuto una targa dalla presidente Di Cesare, la quale ha premiato, unitamente al responsabile del service Marcello Nativo, gli studenti classificati ai primi tre posti ed autori di un power point, un racconto ed un cartellone sugli antichi mestieri.

Il cuntastorie Giovanni Virgadavola ha riscosso molto successo ed è stato premiato con la consegna di una targa da parte del Governatore Spata.

Subito dopo è salita alla ribalta l'orchestra della scuola media G. Verga, che, abilmente diretta dal maestro Biazzo, ha fatto dimenticare di essere composta da ragazzi dell'età media di 12 anni per la bravura ancora una volta mostrata per la gioia dei presenti e della dirigente, Maria Giovanna Lauretta, socia anche lei del nostro club.

La premiazione, infine, dei due vincitori delle rispettive scuole medie del Poster della Pace, curato da Joserita Leopardi e Salvatore Di Martino, che all'inizio aveva emozionato tutti per lo svelamento delle due piastrelle di ceramica riproducenti i loro disegni ed apposti all'interno del cortile della Pinacoteca, grazie al lavoro dei soci Michele Taranto, Saro Vittoria e Giovanni Iacono, ove si vuole creare *l'angolo della Pace* con l'apposizione anno per anno dei due disegni vincitori. Alla fine, dopo aver distribuito ai ragazzi partecipanti al concorso le apposite magliette riproducenti i loro disegni, fatte predisporre dal socio Francesco Leonardi, un inno d'Italia particolare con il coro diretto dal maestro Andrea Reale, che ha rafforzato lo spirito di appartenenza dei presenti, duecento circa, che hanno trascorso due ore e mezza in allegria, constatando quanto e quale lavoro siano capaci di realizzare i lions, specie con i ragazzi.



INTERVISTA AL MAESTRO ENNIO MORRICONE

Credo negli ideali del lionismo

Ennio Morricone è da 35 anni socio effettivo del Lions Club Roma Aurelium. È dal lontano 1980 che il Maestro condivide convintamente gli ideali di solidarietà, di cultura, di pace e di libertà del lionismo e partecipa all'attività di servizio, compatibilmente con i suoi impegni di lavoro. I Lions sono molto orgogliosi di avere tra i suoi associati un gigante della musica che, con inesauribile creatività, ha regalato al mondo la magia delle sue note facendoci sognare. **Di Giulietta Bascioni Brattini**

L'Oscar per la miglior colonna sonora per il film "The Hateful Eight" di Quentin Tarantino è stato solo l'ennesimo, importantissimo ma non ultimo, riconoscimento ad Ennio Morricone. Il compositore, dalla fine degli anni '50, con inesauribile creatività, ha regalato al mondo la magia di note che ci fanno sognare ed ha reso indimenticabili film quali "C'era una volta in America", "Giù la testa", "Gli intoccabili", "Nuovo Cinema Paradiso", "Malena", "Mission", "Il Buono, il Brutto e

il Cattivo"... Questo Oscar, il secondo dopo quello alla Carriera, va ad aggiungersi a tutti i riconoscimenti possibili, alle nomination, alla sua stella sulla Walk of Fame di Hollywood, ai Golden Globe, ai Grammy Award, ai Nastri d'Argento, ai David di Donatello al Polar Music Prize, uno dei più importanti riconoscimenti in ambito musicale, l'equivalente per la musica del premio Nobel... Inevitabilmente si associa la sua figura ai riconoscimenti, agli Oscar. Ma anche se i premi prestigiosi

non aggiungono nulla al valore dell'Uomo e dell'Artista, sono un tributo dovuto al valore e all'impegno.

La sua grandezza comunque non ha bisogno di conferme, da tempo ritenuto il più grande autore vivente di musiche da film del mondo, è ambito dai maggiori registi ed ha ispirato grandi artisti. Con cultura, estrema competenza e grande sensibilità il Maestro Morricone ha creato circa 600 composizioni che hanno scritto la storia del cinema e non solo. La sua lunga carriera artistica infatti abbraccia ambiti diversi: la musica assoluta, la musica applicata, l'orchestrazione e la direzione d'orchestra nel campo discografico e la composizione per il teatro, la radio, il cinema.

Maestro Morricone, innanzitutto grazie per avermi concesso questa intervista. La sua telefonata mi ha veramente molto emozionato. Possiamo dire che la sua vita è conaturata con la musica. Come nasce questo grande amore e chi ha contribuito maggiormente alla sua formazione?

Io ho iniziato la musica per merito di mio padre. Mio padre mi ha insegnato a studiare musica. Con il tempo ho studiato tromba e al Conservatorio ho continuato con la composizione. La composizione è stata poi la prova più importante nel mio studio perché i miei Maestri, il mio Maestro Caggiano, mostravano in tutte le classi i miei lavori, che erano giudicati molto interessanti. Sono quindi andato avanti nella composizione, tranquillamente, poi sono arrivato a collaborare con il Maestro Goffredo Petrassi, mio grande Maestro del periodo del Corso Superiore di questa materia. Con lui c'è stato un grande affiatamento, una grande stima reciproca. Naturalmente poi la mia formazione e l'ispirazione vengono dalla cultura che ho acquisito studiando. Compositore si diventa quando uno prende tutta la storia della composizione musicale come esempio. Qualcosa ci rimane dentro, qualcosa che ci fa piacere. Sarebbe bene tenere sempre, sempre questo qualcosa che ci piace particolarmente e che diventa universale...

Una caratteristica della sua arte è l'eclettismo. Come riesce ad adattare la musica a generi di film tanto diversi e ad evolversi continuamente?

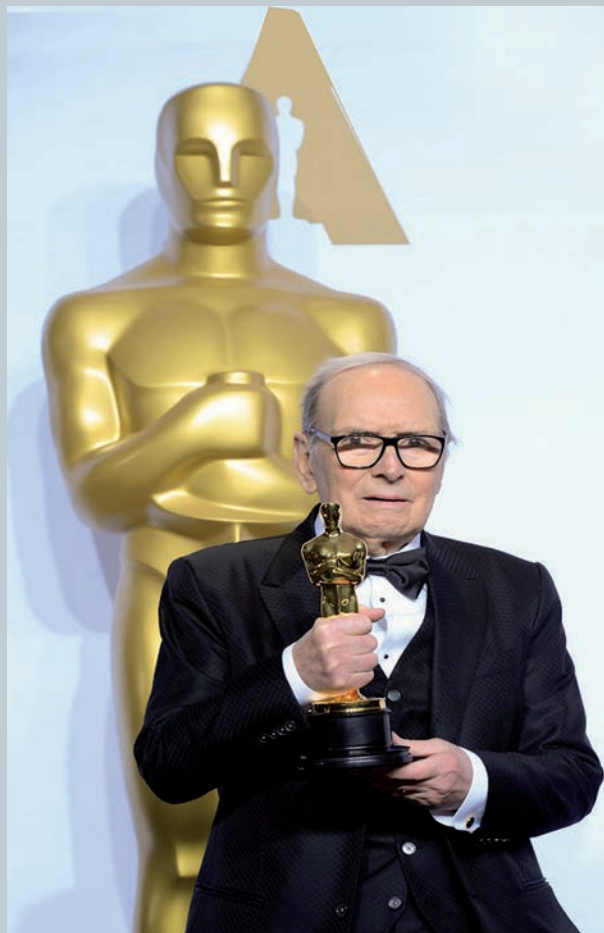
L'eclettismo nasce dalla necessità. Naturalmente nel tempo c'è un'evoluzione nella mia scrittura. Un compositore non rimane sempre fermo ai primi anni. A poco a poco c'è un progresso, un miglioramento, un'attenzione alla forma della musica, che è poi quella che contiene le idee musicali, che le rende logiche.

Un film mediocre può essere "salvato" dalla musica?

La mia riflessione è che se il film è bellissimo una musica bella può fare qualcosa, però è importante che il film sia bellissimo; ma un film bellissimo con una musica mediocre non può aspirare al successo. Questa è una scoperta che ho fatto a poco a poco.

La sua musica ha ispirato molti cantanti, autori e registi. Come sceglie con chi collaborare?

Io non cerco i registi, sono i registi che cercano me. Non



è che io vada a cercare chi vuole le mie musiche. Se loro pensano a me devono chiamarmi ed io scrivo le musiche per i loro film.

Qual è il primo film per il quale ha scritto la musica?

Il primo film è stato "Il Federale", diretto da Luciano Salce. **Cosa l'ha convinto ad accettare la richiesta di Quentin Tarantino di scrivere la musica per il film "The Hateful Eight"?**

Per Tarantino ho scritto le musiche di questo film, le uniche musiche originali di questo film. Ma lui aveva usato la mia musica per altri film precedenti. Io avevo scritto musiche per altri film e lui le aveva prese dai dischi e le aveva messe nei suoi film. Per fare la cosa più semplice ho accettato di fare questo ultimo suo film.

Questo è l'unico film di Tarantino per il quale ha scritto le musiche originali?

Sì, finora è l'unico.

Ci può parlare della sua collaborazione con Giuseppe Tornatore?

Tornatore è il regista con cui ho lavorato più a lungo e quindi questo porta ad una amicizia personale ma anche delle famiglie. C'è un affiatamento nel consigliarci i comportamenti musicali del film. Le idee del regista diventano più importanti, anche le mie diventano più

importanti. Lui le discute, le discutiamo insieme ed io trovo la linea. Naturalmente è importante che la musica abbia in sé la sua dignità. Io non rinuncio mai al mio stile, qualunque cosa io debba scrivere per necessità.

Il Maestro Morricone trionfa come artista e come uomo. Con sua moglie Maria, a cui ha pubblicamente dedicato l'Academy Award 2016, ha costruito una bellissima famiglia, quattro figli...

Naturalmente la mia famiglia, soprattutto mia moglie, mi ha sempre assistito in questa professione. Lo ha fatto con sacrificio perché io ero veramente occupato dalla mattina alla sera, anche a casa mia, non solo quando ero fuori a registrare le musiche negli studi con orchestra. Quindi la pazienza di mia moglie è stata una pazienza forte. Ho quattro figli ed è chiaro che sono cresciuti con un padre che lavorava molto, molto intensamente.

Quanti nipoti ha Maestro?

Ho quattro nipoti.

Qualcuno dei suoi figli segue le sue orme?

Mio figlio Andrea, affascinato da me, fa la mia professione. Ha studiato composizione e direzione d'orchestra. È bravissimo, fa del suo meglio, lavora abbastanza e si

fa onore anche lui.

Amore e passione sono tanto vivi da regalarci sempre nuove melodie e importanti concerti. Ma Ennio Morricone si concede del tempo libero?

Adesso, alla mia età, lavoro un po' di meno e scelgo con più attenzione i film che devo fare. Quindi i registi di cui sono amico li faccio con più facilità, altri li rifiuto prima, non voglio lavorare troppo. Scrivo soprattutto musica assoluta, non cinematografica.

I Lions italiani sono orgogliosi di condividere con lei Maestro, da 35 anni socio effettivo del Lions Club Roma Aurelium, gli ideali di solidarietà, cultura, pace e libertà propri del lionismo. In un secolo di storia il lionismo ha fatto la differenza per milioni di persone e per il Bene Comune. Pensa che i suoi ideali siano ancora tanto importanti per l'umanità?

Certamente, altrimenti non continuerei a far parte del Lions Clubs International se non credessi nei suoi ideali e nella sua impostazione.

Nelle foto Ennio Morricone nel 2013, quando riceve il suo 9° David di Donatello, e nove mesi fa, il 28 febbraio, quando riceve l'Oscar per la migliore colonna sonora.

TEMPI MODERNI

Facebook... la disfatta

La disperazione la si legge negli occhi di milioni di persone, esseri erranti in giro per le strade del mondo con il proprio cellulare in mano che cercano invano di collegarsi con le pagine di Fb, senza però riuscirci. **Di Fabrizio Carmenati**

Facebook, senza dire nulla a nessuno, ha chiuso i battenti... ha annullato ogni contatto, ha smesso di funzionare, creando in milioni e milioni di persone quel panico esistenziale che nessuno avrebbe mai desiderato.

Gli occhi di tanti sono colmi di lacrime, la disperazione la si legge dal tremolio della voce che cerca in altri compagni di strada un dialogo che, fino a ieri era impensabile in quanto la chat aveva soppresso ed umiliato la parola, il confronto parlato, quel dialogo che si faceva una volta guardandosi negli occhi.

Siamo quasi al suicidio di massa; l'abitudine di leggere una chat ed inviarla con la velocità del solo pensiero, ci ha abbandonato e ci getta nel buio, imponendoci il dimenticato e vetusto dialogo.

Io, giovane di domani, abituato alla rete ed ai social network, io che non avevo capito l'importanza che questi mezzi mi avevano regalato, io che li ho utilizzati, non per avere confronti e creare riflessioni, ma solo per scambiarmi inutili ed improbabili amicizie, io sto vivendo oggi da protagonista la fine di internet e Facebook.

La sola idea di questo buio, di questa rete che si spegne, è come se, svegliandomi al mattino, dopo una notte di sonno, mi trovassi senza nessuno al mio fianco, solo ed abbandonato da tutti.

Ho poche soluzioni davanti a me: o gettarmi nelle braccia della disperazione assoluta o tentare di fare un passo indietro e ripassare le parole che mi venivano dette dai miei nonni, quei due vecchietti che si intestardivano a ricordarmi che i miei passi futuri non sarebbero stati vincenti e sereni se non avessi rispettato ed accettato il passato. Ma che barba questo passato!

Nella casa dei miei nonni, appena entravo, venivo accolto dall'odore della carta, da quello dei libri ammucchiati nelle pareti, da centinaia di fogli scritti, appunti, pensieri gettati su un foglio di

carta da una matita tremante.

Questo odore lo ricordo perfettamente e, a sentire nonna, il libro non è un piacere soltanto per la vista o per il tatto ma, l'odore di un libro ingiallito dal tempo, non deve essere assolutamente sottovaluto in quanto ci riporta indietro facendoci sognare ed immaginare, proiettandoci in una sfera di virtuali emozioni.

I miei nonni non ci sono più, io vivo con i miei genitori, ma siamo tutti e tre inconsapevolmente separati tra di noi, ormai, fino a ieri, accompagnati nel quotidiano da migliaia di amicizie alle quali, con baldanzosa arroganza intellettuale, rispondevamo con un "mi piace".

Mi trovo per strada e, non avendo più il conforto di google map, sono costretto a guardarmi in giro alla ricerca di una tabella stradale e scopro improvvisamente che il rione nel quale cammino si chiama Parione, ed è il sesto rione di Roma; una vicina tabella di ferro imbrattata da qualche amante del writer urbano, mi dice che il nome deriva dalla presenza nel rione di un muro antico di dimensioni enormi, forse appartenente allo stadio di Domiziano. Tale muro fu chiamato dal popolo Parietone, da cui il nome Parione.

Cavolo... tutte "ste cose senza internetteee..."!

Ma allora c'è ancora speranza, non devo abbandonarmi alla morte... forse, "se riesce ancora a campaaa!"

La strada è piena di ragazze e ragazzi che, disperati come me... non riuscendo a trovare altro, sono costretti a chiedere informazioni... a parlare con il barista, il giornalaio, il vigile...

Domani, forse, alla luce di una nuova alba, il dialogo riprenderà pian piano vita ed il piacere del confronto con le parole, con gli sguardi, con il movimento delle mani e del nostro corpo, mi aiuteranno a ricredermi ed a gettare un bacio ai miei nonni, a ricordo di quell'odore di libri giallastri che ritenevo inutili e finiti.

PERSONAGGI

Welcome home Oriana...

Questa volta in Italy

Cara Oriana, sono trascorsi dieci anni dalla tua morte. Quando ti penso, vedo il tuo viso dai lineamenti delicati, i tuoi occhi chiari dallo sguardo intenso, profondo, tagliente, per certi versi malinconico sottolineato da un tratto spesso di eyeliner nero (unico tuo vezzo, che non ti ha mai lasciato tranne quando eri impegnata come corrispondente di guerra) avvolto da una nuvola di fumo, da quelle sigarette che sono state tue inseparabili compagne di vita e di scrittura. **Di Angela Portale**

Avevo dodici anni quando incappai nella lettura di un tuo libro: "Lettera ad un bambino mai nato". Mi aveva incuriosito il titolo... una lettera ad un figlio mai nato...?! Strano, folle, geniale, proprio come sei stata ed hai continuato ad essere sempre a dispetto di qualunque critica costruttiva e non, di buon gusto o meno.

Allora, penso di aver capito ben poco dalla lettura di quel libro, ma di aver intuito che quello scrittore (la Fallaci non amava definirsi scrittrice) avesse qualcosa di speciale, un modo del tutto originale, non scontato, non ovvio ma di estremamente sincero, di poco filtrato nel raccontarsi e nel raccontare la propria visione del mondo attraverso la scrittura.

Intelligente, irriverente, appassionata, ostinatamente riservata (nonostante il mestiere di giornalista) pungente per vocazione e per volontà, come i grandi dalle forti personalità (e soprattutto quelle al femminile) la si ama o la si odia. Anche se penso Oriana che questa inevitabile scelta nei tuoi riguardi in fondo non ti dispiaccia, non penso tu abbia mai amato né le mezze misure né le persone espressione di questo tipo di sfumature...

E sul mio bilancino personale, anche non condividendo del tutto alcune delle tue posizioni, è innegabile che nei tuoi riguardi ci sia inevitabilmente amore. Perché? Perché amo le persone appassionate e coraggiose come te, consapevoli da sempre della paura e della morte (con cui hai convissuto sin da piccola), che non hanno timore nell'esprimere le proprie idee anche quando quest'ultime non sempre coincidono necessariamente con il politically correct (che non sarà un modo elegante dietro cui alcuni si trincerano

a volte per non prendere posizioni "scomode"?) e perché non c'è un tuo libro che non sia stato capace di suscitare in me un'emozione profonda e viscerale, non una di quelle passeggiare e volatili ma un'emozione capace come poche di scavare oltre ogni buonismo di superficie nella profondità dell'animo umano (non a caso sei uno degli autori più letti al mondo con oltre venti milioni di copie vendute!).

Profondamente italiana, anzi fiorentina, non hai mai dimenticato le tue radici (scegliendo di mantenere solo la cittadinanza italiana), ma hai amato l'America come una seconda patria da cui ti sei sentita riamata, più volte nei tuoi articoli hai sottolineato quante volte rientrata a New York ti fossi sentita dire con un sorriso: "Welcome home" anche sapendo benissimo il tuo interlocutore che la tua vera casa fosse Firenze.

A distanza di dieci anni dalla scomparsa di Oriana Fallaci, al di là delle sue idee più o meno condivisibili, certamente opinabili, sarebbe opportuno a mio avviso soprattutto in Italia, oltre averle dedicato una fiction depauperata dalla sua più recente produzione a carattere islamico (lei stessa non si sarebbe mai sottratta ad un confronto, purché sincero!), restituire quel rispetto e quell'attenzione che un personaggio così complesso ed originale merita. E come? Se non rileggendo e facendo leggere i suoi libri, i suoi reportage e le sue interviste in particolare ai giovanissimi, che di lei sanno ben poco se non a partire dalla svolta anti islamica dopo l'11 di settembre.

Ed invece oltre a questo c'è tanto altro... la capacità di inventare un modo del tutto nuovo di scrivere, di creare un'intesa speciale con quell'intervistato "corteggiato" ma allo stesso tempo "imputato" in un tribunale di cui lei era giudice insindacabile, come quando durante un'intervista all'ayatollah Khomeini (fece un gesto che è passato alla storia del giornalismo) si tolse il velo dopo una risposta stizzita dello sciita.

Donna complessa dalle mille sfaccettature, figura controversa: scrittrice o giornalista? radical chic o populista? Di destra o di sinistra? Molto di più... semplicemente quel "talentaccio" profetico di Oriana Fallaci. Chapeau!



Giulia Sillato

Il Metaformismo

31^a Edizione

L'Arte Contemporanea nelle antiche dimore



Per Concessione dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica

Palazzo della Cancelleria Apostolica Vaticana
Roma dal 27 novembre all'8 dicembre 2016

Inaugurazione evento con concerto di musica lirica domenica 27 ore 17.00
presso la Sala Capitolare della Basilica di San Lorenzo in Damaso

Orari di apertura: tutti i giorni 10-13.30 / 15.30-19.30

CATALOGO

24

ORE
CULTURA

SFIDE DEL 21° SECOLO

Etica dell'ambiente e legalità

Per portare avanti le sfide del 21° secolo occorre trovare una chiave... di volta per abbandonare progressivamente l'utilizzo dei combustibili fossili. Di Salvo Trovato



La chiave... Strumento di metallo che serve a chiudere ed aprire serrature e lucchetti che, nella forma tradizionale, è costituito da un cannello sul quale è applicata ad un'estremità la mappa con gli scontri, mentre dall'altra parte termina con un anello o con un'impugnatura.

Ecco fatto, spiegato cos'è una chiave e, saputo che serve ad aprire e chiudere serrature, lucchetti e così via, credo si sia inteso che per portare avanti le sfide del 21° secolo occorra sì una chiave, ma di... volta, altrimenti l'arco che i Romani inventarono si sgretolerebbe miseramente, formando un cumulo di macerie irrecuperabili.

Proprio qualche giorno fa leggevo alcune considerazioni sull'inquinamento dell'aria a livello mondiale (polveri sottili ed altro). Ebbene la Cina è maglia nera, ultima! L'Italia conta 21 mila morti l'anno. Ma non finisce qui, infatti, secondo alcuni dati reali, il 90% della popolazione mondiale vive in luoghi dove le polveri sottili eccedono regolarmente i livelli di sicurezza.

E l'Europa? È messa proprio male, per tre nazioni in

particolare: Polonia, Germania ed Italia. Esaminando i dati di una ricerca del 2012, condotta da 16 ricercatori e scienziati, coordinati dall'Agenzia dell'Onu, e poggiate sui dati raccolti in oltre 3 mila località dalle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria, basata su modelli di previsione rigorosi ed analisi accurate di immagini satellitari (studio dell'Oms che ricorda che questi inquinanti sono principalmente di origine antropica: traffico veicolare, centrali di carbone, incenerimento dei rifiuti), ecco cosa viene fuori: dalla classifica degli Stati più inquinati al mondo, risulta che il primo posto va alla **Cina**, dove l'inquinamento dell'aria uccide oltre 1 milione di persone l'anno, seguita dall'**India** con 600mila morti/anno e dalla **Russia** con ben 140mila.

Ecco perché è necessaria una chiave di volta: *abbandonare progressivamente l'utilizzo dei combustibili fossili*. Alternative? Nucleare, solare termico o termodinamico, idroelettrico, geotermico, biomasse, etc. etc. Parliamo del solare termodinamico che, al contrario del termico, offre molteplici vantaggi. Il solare termodinamico

unisce la tecnologia del collettore solare alla pompa di calore e ha il sorprendente vantaggio di produrre energia tutto l'anno, di giorno e di notte, compreso quando piove. A differenza delle soluzioni tradizionali, il Solare Termodinamico non necessita, esemplificando, dell'installazione sul tetto e può essere posizionato ovunque, muro, terrazza o in giardino. Offre un coefficiente di prestazione maggiore e costi di gestione minimi. Il termico ha svantaggi dovuti al clima (mancanza di irraggiamento e pioggia). Le altre fonti non fossili, inoltre, che è possibile incrementare sono l'idroelettrico (già sfruttato massicciamente), il geotermico (che è possibile incrementare), e le biomasse. Per quanto riguarda il nucleare, ricordo con amarezza gli eventi di Trre Mile Island, Chernobyl e Fukushima. Per il nucleare ci vuole sicuramente una tecnologia più sicura, ed anche più etica! Forse la Fusione Fredda? Ai posteri...!

Ecco che poi ci sono gli inceneritori, argomento dibattutissimo e quanto mai attuale. Per quanto concerne gli

inceneritori di rifiuti, quelli attuali andrebbero sostituiti con quelli ad alta efficienza: a torcia al plasma e ad arco voltaico, tecnologie di origine spaziale.

Ma cos'è un impianto a torcia al plasma? Tecnologia innovativa e relativamente pulita, se paragonata ai vecchi impianti di smaltimento dei rifiuti. Questi impianti producono emissioni nell'aria, e non si può escludere a priori che le molecole contenute negli stessi possano ricombinarsi con gli elementi e i gas già presenti in atmosfera, innescando reazioni chimiche che possono dar luogo a quello che tecnicamente viene definito inquinamento indiretto! Certo lo studio continua, gli esperimenti anche, ai posteri l'ardua sentenza.

Mi sa che **“La chiave...di volta”** ancora una volta non è stata trovata. L'arco è stato puntellato? Ricordiamoci che **il futuro non aspetta!**

3ª parte. La 1ª parte è su *“Lion”* di giugno, a pagina 69. La 2ª parte è su *“Lion”* di settembre, a pagina 71.

PIANETA TERRA

La salvaguardia ambientale

Una questione da non sottovalutare alla luce degli ultimi tragici avvenimenti del Centro Italia e in vista del Centenario della nostra associazione. **Di Ernesto Zeppa**

Nel maggio 2014, l'allora Presidente internazionale, Joe Preston, durante la 97ª Convention internazionale Lions tenutasi a Toronto, promosse, a livello mondiale, una nuova iniziativa - la Sfida del Centenario: aiutare 100 milioni di persone entro giugno 2018 - per ricordare il centesimo anno della fondazione della nostra associazione avvenuta nell'ormai lontano 1917.

“In quasi cent'anni - ha ricordato Joe Preston - i Lions club hanno svolto, con dedizione ed altruismo, un importante ed efficace servizio di volontariato in favore delle loro comunità cambiando, spesso, la vita di milioni di persone. Con il progetto: “La Sfida del centenario”, i Lions hanno l'op-

portunità di festeggiare questa speciale occasione facendo quello che sanno fare meglio: servire il prossimo”.

Come ben sappiamo, la sfida si articola in 4 aree di intervento: Giovani, Fame, Vista, Ambiente con specifici e precisi service che ogni club organizzerà a propria discrezione. Le tematiche suggerite, inoltre, sono di singolare attualità e di rilevante valenza umanitaria, civica e sociale. Nel nostro Paese, già da tempo, i 1.318 club stanno muovendosi per raggiungere gli obiettivi prefissati e, a onor del vero, i risultati sono stati incoraggianti ed hanno superato le più rosee aspettative, segno, a mio parere, di una grande sensibilità, di responsabilità ed amore verso gli altri dei soci Lions italiani. ►



Alla luce degli ultimi tragici avvenimenti - basti ricordare il tremendo terremoto dello scorso 24 agosto ad Amatrice e paesi limitrofi - credo che un'attenzione particolare vada dedicata alla tutela dell'ambiente la cui attuale situazione è piuttosto critica e grave.

Dovremmo, quindi, coinvolgere maggiormente e rendere più consapevole la nostra comunità a farsi carico dei rischi ambientali che stiamo correndo e, soprattutto, informarla sulle diverse strategie e programmi per salvaguardare maggiormente il nostro territorio, il nostro pianeta Terra. La difesa dell'ambiente dagli effetti negativi della tecnologia è un impegno prioritario che ciascuno di noi dovrebbe prendere denunciando violazioni alle leggi e cercando di non contribuire al degrado.

Dai vari sondaggi promossi dall'Unione europea, in quest'ultimo periodo, emerge che la stragrande maggioranza dei cittadini europei ritiene importante la tutela dell'ambiente e che, quindi, dovrebbero essere adottate norme più restrittive e che, soprattutto, vengano effettivamente applicate e rispettate.

C'è la necessità di una politica dell'ambiente comune per dare un minimo di organicità ad una materia complessa ed eterogenea. In Europa, ci sono nazioni, quali la Danimarca, la Francia, l'Olanda e l'Inghilterra, che hanno sviluppato un sistema importante di principi ai quali attenersi per evitare un ulteriore degrado del territorio. Tra questi, vanno ricordati: la prevenzione, la cooperazione tra le varie istituzioni e la sussidiarietà intesa come rispetto dell'identità e della sensibilità ambientale delle varie zone per assumere le decisioni più vicine alle aspettative dei cittadini.

Molti sono, dunque, i temi che potrebbero essere sfruttati dai nostri club per organizzare dei validi service in quest'area, come supporto, potremmo sfruttare anche un film documentario uscito in Italia nello scorso mese di ottobre ed intitolato "Domani". I due registi del film, Mélanie Laurent e Cyril Dion, non si soffermano a delineare ciò che non va, che non funziona, che produce squilibri o che sta morendo, ma, con un chiaro intento esplicativo e pedagogico, tentano di suggerire alternative positive per evitare che il mondo vada verso la catastrofe. È un nuovo modo di affrontare l'annoso problema della tutela ambientale in cui si intravede ancora un minimo di sostenibilità, di sicurezza e di sanità nel rispetto delle diversità, delle autonomie locali e della necessità di collaborazione e di aiuto fra i cittadini e le autorità territoriali.

A volte, anche i limiti e la burocrazia, nonostante tutto, possono considerarsi positivamente.

La proiezione di questo lavoro cinematografico, se introdotto e commentato in maniera seria e propositiva, potrebbe essere un valido strumento per l'organizzazione di un service a carattere culturale ed educativo sull'ambiente rivolto, soprattutto, ai giovani.

SVILUPPO O DECLINO

Un capitale naturale da proteggere

La cittadinanza attiva ambientale considera l'ambiente quale capitale naturale e bene comune per eccellenza da proteggere, conservare e valorizzare al fine di lasciare alle generazioni future un mondo più pulito, sicuro, vivibile e sostenibile.
Di Attilio Polito

Tutte le nostre azioni ed iniziative lionistiche sono state e sono improntate, in tutti i campi, al metodo della "Cittadinanza Attiva" che stimola i cittadini a partecipare attivamente di persona alla cosa pubblica, impegnandosi insieme alle istituzioni a risolvere problematiche di interesse generale, e non a delegare e a chiedere ai responsabili politici ciò che spetta loro per diritto.

Pericle, padre della democrazia, nel lontanissimo 431 a.c. così parlava agli ateniesi: "Un uomo che non si interessa allo Stato noi non lo giudichiamo innocuo, ma inutile".

Infatti, una società con forte attivismo civico è il luogo ideale in cui vivere. La partecipazione degli uomini e donne alla vita pubblica è un percorso non facile ma entusiasmante e necessario per contare, per poter cambiare le cose, per cercare di invertire la direzione degli eventi in quella giusta e condivisa.

È grazie alla mobilitazione cittadina che sono state vinte nel passato grandi battaglie che all'inizio sembravano perse.

Pertanto, la nuova cittadinanza, alimentata da un forte spirito di responsabilità e solidarietà, è rappresentata dal far valere i propri diritti e dall'adempiere ai propri doveri civici.

Parte importante della cittadinanza attiva, brillantemente raccomandata dal governatore Renato Rivieccio, è la cittadinanza attiva ambientale che considera l'ambiente, capitale naturale e bene comune per eccellenza da proteggere, conservare e valorizzare al fine di lasciare alle generazioni future un mondo più pulito, sicuro, vivibile e sostenibile.

Bene comune, costituito essenzialmente dall'acqua che beviamo, dall'aria che respiriamo, dai terreni che coltiviamo e dal patrimonio naturalistico, storico, edilizio ed architettonico che abbiamo ereditato. Sappiamo bene che alcune attività economiche, quali turismo, agricoltura e pesca, settori di grande importanza soprattutto per lo sviluppo del Sud, traggono notevole vantaggio da una buona qualità dell'ambiente.

Per questo motivo, vi è un forte legame tra ambiente ed economia, considerati da alcuni inconciliabili ed in contrapposizione, nel senso che ritengono che più tutela ambientale significa meno economia. Nulla di più sbagliato!

La comunità mondiale deve invece operare una scelta non tra ambiente o economia ma tra sviluppo economico o declino. La scelta cade, ovviamente, sullo sviluppo che poggia la sua ragion d'essere principalmente sull'economia ecologica o verde (in inglese detta "green economy"), quale modello teorico di sviluppo che valuta non solo i benefici economici ma soprattutto l'impatto ambientale, cioè i potenziali danni ambientali prodotti dall'intero ciclo di trasformazione delle materie prime (estrazione, trasporto, prodotti finiti e smaltimento).

È importante riconoscere che l'ambiente pone dei limiti ad alcune attività umane, poiché in alcuni casi non è possibile barattare danni arrecati all'ambiente in cambio di benefici presunti o potenziali. Nessun beneficio di qualsiasi tipo può mai compensare la perdita di un'acqua pura da bere, di un'aria pulita da respirare, di terreni incontaminati da coltivare e di un patrimonio paesaggistico intatto da godere.

In questo scenario, la scuola può svolgere un ruolo fondamentale per plasmare gli studenti in cittadini consapevoli ed attivi nella protezione, conservazione e valorizzazione dell'ambiente per uno sviluppo economico sostenibile.



Noi e l'immigrazione

Perché le popolazioni del cosiddetto 3° o 4° mondo sentono oggi irrefrenabile il desiderio di lasciare le loro terre e di approdare nel mondo industrializzato e, da noi, definito civilizzato? Quali sono queste popolazioni? Sarà un caso ma si tratta, per lo più, di popolazioni che per decenni hanno subito dominazioni coloniali proprio da parte del mondo occidentale in senso lato, europeo in particolare. **Di Enzo Maggi**

Dobbiamo riconoscere, nostro malgrado, che quasi tutti i Paesi che hanno avuto un passato di colonialismo attivo hanno interpretato e praticato nella maniera più conveniente alle proprie finalità politiche ed economiche il loro ruolo di colonizzatori, esorcizzando e rifiutando, almeno fino alla fine del secondo conflitto mondiale, la eventualità che la loro permanenza in altri Paesi potesse avere caratteristiche di ciclo storico e quindi terminare.

E di questa convinzione un esempio su tutti: la spartizione dell'Africa. Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX quel continente venne letteralmente spartito, o con le armi o con la diplomazia, fra sette potenze europee; e la spartizione, che alla fine dell'ottocento aveva interessato praticamente tutto il continente, terminò soltanto perché distratte da una tragedia che stava per esplodere, la Prima Guerra Mondiale. Le pagine scritte dallo storico olandese Henri Wesseling costituiscono

una fonte di informazione di una lucidità e competenza raramente riscontrabili. Quelle finalità e questo convincimento, uniti spesso all'altro, più deleterio, di considerare le popolazioni dominate razze inferiori, hanno fatto sì che mentre da un lato il Paese dominato rappresentava un serbatoio per soddisfare esigenze economiche (materie prime, braccia a basso costo, ecc.) e politiche (reclutamento militare), dall'altro tenue o addirittura inconsistente si mostrasse la volontà di contribuire alla sua elevazione sociale. E quando parlo di elevazione sociale intendo riferirmi alla formazione di una classe dirigente, anche politica, autoctona alla quale affidare, durante e dopo la dominazione, il governo del Paese. Sicuramente ciò ha rappresentato il lato più negativo al quale si possono far risalire, in massima parte, le difficoltà che oggi angustiano i paesi sottosviluppati. Ecco che allora, all'indomani della conseguita o conquistata indipendenza, assai spesso con grande spargimento di

sangue, abbiamo visto, accanto a scene di profondo abbandono e di inconcepibile miseria, venire alla ribalta figure losche, prive di scrupoli, sanguinarie, le quali, muovendosi in un tessuto politico-sociale pressoché inesistente e con la complicità degli antichi dominatori, l'hanno fatta da padroni.

Come ha reagito il mondo occidentale di fronte a questo spettacolo? La politica dei governanti ha bisogno anche di visibilità: e questa poteva essere garantita dalla visione di navi ed aerei stracolmi di viveri e medicinali. Beni senz'altro utili, ma un po' meno pieni di interventi mirati e logici, che non avrebbero però lasciato un utilitaristico segno immediato. Voglio dire che se la nave che partiva per l'Africa fosse stata riempita per metà di viveri e per l'altra metà di attrezzature destinate a procurarsi autonomamente nel tempo i viveri stessi, sicuramente oggi parleremmo di altro.

A questo punto come è possibile pensare di frenare l'umano legittimo desiderio di popolazioni, povere da sempre, e oggi martoriate anche da guerre insensate, di tentare di dare una svolta alla propria condizione, muovendo i loro passi verso una società della quale conoscono tutto, ma più di tutto l'opulenza? Il nostro pianeta, che ha ormai assunto le caratteristiche di un villaggio globale, non ha più segreti per nessuno: radio, televisione, stampa, cinema, rapidità negli spostamenti, ne sono stati, e ne sono, cause propulsive. E sembrerebbe, strano a dirsi, che il fenomeno dell'immigrazione abbia, secondo Massimo Livi Bacci, ordinario di demografia a Firenze, addirittura una favorevole giustificazione socio-economica: l'economia dei paesi sviluppati è al settimo anno di espansione, la disoccupazione sta decrescendo, le popolazioni invecchiano rapidamente, la domanda di lavoro nei servizi sarà probabilmente crescente.

Tutto vero questo? Non sono sufficientemente preparato in materia, ma una cosa è certa: qualora fosse vero, il nostro Paese dovrebbe allora munirsi di adeguati strumenti per regolamentare questo fenomeno. Oggi nessuno strumento esiste se non quello rappresentato dall'art. 142 del T.U. di Pubblica Sicurezza del 18 giugno 1931, più vecchio del sottoscritto.

A parte la necessità di superare pregiudizi nazionalistici e difficoltà di lingua e di frontiera, oggi assolutamente anacronistici, occorre realizzare un coordinamento con le legislazioni degli altri Paesi, europei e non, che regolamentano la materia. Però a me piace chiudere questo mio scritto non in chiave polemica, bensì ricordando, a me per primo, che all'occhiello portiamo un distintivo di appartenenza ad una associazione internazionale che ha nel suo codice etico una proposizione, la sesta, che mi chiama ad "Essere solidale con il prossimo mediante l'aiuto ai deboli, il soccorso ai bisognosi, la simpatia ai sofferenti".

ETICA & VALORI

Il lavoro c'è fatti trovare

Alimentare le azioni, non aspettare Godot. Avrete sentito uno slogan pubblicitario: "Il lavoro c'è, fatti trovare". È un incentivo a tutti i cosiddetti inattivi e disoccupati a scremare il mercato per fare emergere le migliaia e migliaia di opportunità che ci sono. Di Carlo Alberto Tregua

Ecco perché chi ha intenzioni serie nel cercare il lavoro non si deve stancare di inviare curricula, di presentarsi ovunque, di chiedere a conoscenti ove possano esservi occasioni di lavoro. Insomma, mettere in atto tutte quelle iniziative proprie di chi vuole fortemente lavorare. Poi, ma non in secondo piano, c'è il lavoro autonomo, creativo, quello fatto di immaginazione e innovazione, ove l'unica limitazione è l'imitazione.

Guai a chi tira a campare senza un progetto di vita e senza voglia di metterlo in atto fissandosi traguardi anche impossibili, ma mai irraggiungibili. È noto infatti che è in noi l'unico limite per noi stessi, senza voler essere presuntuosi, ma dotandosi di grande abnegazione e forza interiore, capaci di superare ostacoli e difficoltà e di generare soluzioni per superarle.

Il cretino non sa di essere cretino. Se lo sapesse non lo sarebbe più. Il disoccupato non sa che ha le capacità per diventare occupato. Se lo sapesse lo diventerebbe. Sia ben chiaro, non ci riferiamo al cosiddetto posto di lavoro, bensì al lavoro in quanto tale. Infatti la Repubblica italiana non è fondata sul posto di lavoro, bensì sul lavoro che abbia qualunque forma e qualunque specie.

Purtroppo l'appiattimento verso il basso del 1968 ha evidenziato il diritto al lavoro e non il dovere al lavoro. Se un cittadino vuole lavorare deve trovare ogni forma ed ogni mezzo per farlo, non aspettare che qualcuno gli faccia il favore di trovargli un posticino, non accontentarsi dei mille euro al mese, ma pensare in modo più esteso, sapendo che si può fare di più, molto di più.

È vero che nel Meridione c'è meno lavoro privato e più lavoro pubblico. Tutti i precari della scuola si azzuffano per restare qui, mentre nelle otto regioni del Nord vi sono buchi vistosi di cattedre scoperte. I precari che dal Sud sono chiamati al Nord non si lamentano; quelli che hanno avuto la fortuna di avere assegnata la cattedra in via definitiva si sono dichiarati deportati.

"Il lavoro c'è, fatti trovare". È una forte esortazione a non restare con le mani in mano, non avendo neanche la voglia di cacciare la mosca che disturba il viso. E se il lavoro momentaneamente non si trova, è bene si studi, si facciano ricerche, si cerchi di capire come funzionano i meccanismi microeconomici, insomma si alimentino le idee e ci si spinga su percorsi, anche nuovi, che possano consentire di utilizzare al meglio il nostro cervello e le nostre energie.

Dal piattume non vengono fuori lavoratori, né pubblici né privati, né dipendenti, né autonomi. Negli ambienti di lavoro, quando c'è disorganizzazione e inefficienza, avviene quanto previsto dalla nota legge di Gresham (1519 - 1579): "La moneta cattiva scaccia quella buona".

Al contrario, quando in un ambiente le cose funzionano, quando le regole di efficienza ed efficacia vengono osservate, quando le persone vengono premiate o sanzionate in relazione ai risultati più o meno raggiunti, vi è la gara a migliorarsi e non a peggiorarsi.

Il chiacchiericcio, il parlare a casaccio, il dar fiato alla bocca, non solo non risolvono alcun problema ma anzi lo peggiorano, perché formano un'assordante accozzaglia di idiozie, di stupidaggini, di cui è pieno il mondo. Mentre occorrerebbe buon senso, buona volontà e umiltà per muoversi in senso positivo e propositivo cercando di risolvere i problemi, non di aggravarli.

Purtroppo delle buone intenzioni è cosparsa la strada dell'inferno. Esse non sono sufficienti. Ci vuole la voglia di far bene e di costruire per gli altri e per se stessi, senza stancarsi, e aspettando di avere soddisfazioni dalla propria abnegazione e dal proprio sacrificio: "I cavalli di razza emergono a corsa lunga".

SFIDE



I Lions e la migrazione umana ancora una sfida, un nuovo sogno

In Europa il ripetersi di gravi eventi sta compromettendo le certezze dei nostri sistemi democratici basati sulle libertà e sulla sicurezza del territorio occidentale. Dopo la 2^a guerra mondiale tutti i Paesi europei hanno goduto di una grande risorsa: la pace. Questa ha prodotto una diffusa ricchezza economica che ha coinvolto ogni fascia sociale, senza le guerre si è consolidata la democrazia, la libertà e l'uguaglianza degli esseri umani. [Di Paolo Piccolo](#)

Il benessere ha coinvolto ampia fascia della popolazione, si è affermato lo stato sociale ed il welfare con grandi ricadute in termini di eguaglianza, di solidarietà e di cittadinanza. Molti di questi risultati vanno ascritti alla Comunità Europea ed alla collaborazione strutturale tra i membri dell'UE. Gli Stati, anche a seguito della disgregazione dell'Unione Sovietica, si sono moltiplicati senza conflitti ed hanno aderito al progetto europeo che, in qualche modo, garantiva ad essi una maggiore stabilità per le nascenti democrazie, molte volte ancora legate da interessi economici e militari alla Russia.

Tuttavia abbiamo visto crescere anche i problemi: la potenza economica europea ha perso terreno in un mondo globalizzato dove la Cina ha assunto, sempre più potere economico. La risposta, crediamo, andava data a livello U.E., con azioni comuni ma rivalità interne lo hanno impedito, basti pensare ai tentativi di modificare

i trattati di base ed alla stessa mancata ratifica della c.d. Costituzione europea. Inoltre la diffusa crisi economica ha messo in discussione l'euro, la stabilità delle banche e le prospettive di crescita. In più un grave e diffuso fenomeno migratorio di intere popolazioni ha prodotto e produce nuovi, inquietanti, scenari dove accanto all'emotiva partecipazione a quanti fuggono dalla fame e dalla morte si assiste a ripetuti episodi di violenza da parte di migranti anche di seconda e terza generazione che non sono accettati e che trovano paesi europei in crisi di identità, di occupazione e di incertezza economica.

In questi scenari si avverte, sempre più, l'assenza di una regia comune a livello europeo; è evidente che la complessità del fenomeno è di portata mondiale ma è altrettanto vero che la risposta europea o è assente o parziale ed in ogni caso tardiva, senza un progetto comune. ►

Chi governa deve decidere e trovare soluzioni, altrimenti, via via, i Paesi membri si allontaneranno dalla casa europea, alcuni si riuniranno tra di loro, altri come la Gran Bretagna immagineranno nuovi scenari e percorsi, tutti accomunati dal comune interesse di preservare la tranquillità, il modello sociale e l'abitudine al benessere raggiunto. Dopo ogni attacco dell'ISIS si parla sempre di responsabilità nazionale dell'intelligence e della difficoltà, questa sì oggettiva, di prevedere l'evento, posto che si può anche verificare in luoghi "non sensibili".

Dobbiamo assumere, anche come Lions, scelte chiare e precise, non dobbiamo dare spazio ad un approccio populista ma puntare sulla collaborazione tra i Paesi. Papa Francesco ha detto che dobbiamo essere pronti a difendere i nostri valori; dobbiamo essere pronti ad accogliere i meno fortunati ma allontanare e punire coloro che vogliono solo destabilizzare il sistema controllando ogni rifugiato e/o richiedente asilo; non è facile, non è populistico, ma è serio.

In altre parole dobbiamo dare ad ognuno la possibilità di conoscere le norme ed i principi da rispettare ed attraverso i quali si realizzano le aspirazioni di crescita culturale, sociale ed economica perché, così facendo, si tutelano i diritti.

Lanciare una bomba non è mai una soluzione. Si dice che una bomba non ha occhi ed è più probabile che colpisca povera gente e semini odio, soprattutto un ordigno non ha coscienza. Dobbiamo puntare, come da sempre ha fatto la nostra associazione, sull'educazione e sul rispetto dei valori umani, dobbiamo proseguire la costruzione di ponti e non di muri.

L'Europa è la culla della civiltà e la patria delle migliori intelligenze del pianeta e noi tutti dobbiamo capire, ed attuare, una politica educativa, dove essere un migrante non è un crimine e dove vi sia la protezione dei diritti di tutti, senza però dimenticare i doveri di tutti.

Gli stessi fratelli musulmani devono condannare ed isolare i terroristi. Non devono tacere. La soluzione non può essere nella militarizzazione di ogni città, né quella di uscire armato. L'unica strada percorribile è quella che vede gli stessi musulmani reclamare la fine delle violenze, isolando e denunciando terroristi. Serve il sostegno di tutti ed in primo luogo dei musulmani che hanno un cuore, un cervello, famiglie come noi.

A questi uomini noi tutti dobbiamo tendere la mano ed i lions, trasversali, nel mondo, nello spazio ed apolitici, possono e devono dare un contributo concreto mostrando nel dialogo, nella conoscenza e nell'educazione ai valori umani la capacità di proporsi come un ponte ideale tra le persone per un mondo di pace e prosperità. Ancora una sfida, un nuovo sogno.

LA FOTO DEL MESE

Il cane guida York... da Limbiate a Roma

Il 21 settembre la non vedente Renata Sorba e il cane guida York, addestrato presso il Centro Lions di Limbiate, sono stati ricevuti da Papa Francesco.

"Quando il Santo Padre si è avvicinato a me - ha raccontato Renata Sorba - ha subito posato una mano sulla mia spalla destra. Ho capito che voleva farmi percepire la sua presenza. Mi sono alzata e con le mani congiunte all'altezza del nostro viso abbiamo avuto un breve ma intenso dialogo". "Ad una mia domanda - ha continuato - lui mi ha risposto: Voi vedete cose che noi non possiamo vedere... E io gli ho risposto: Noi non siamo né diversi né uguali ma liberi. Dopo avermi baciata, abbracciata e benedetta si è rivolto verso York per accarezzarlo. York è stato tutto il tempo accasciato ai miei piedi, immobile, come se avesse percepito la grande ed importante presenza del Santo Padre. Solo quando Papa Francesco si è avvicinato a me, si è alzato e ha scodinzolato per accoglierlo". "La foto che ci ritrae insieme mentre Papa Francesco accarezza York - ha concluso Renata Sorba - vorrei diventasse un simbolo per sensibilizzare tutte quelle persone che ostacolano la presenza dei non vedenti con cane guida e che smuovesse le coscienze e le induca ad avere un atteggiamento positivo e civile".



FATTI NOSTRI

La storia per conoscere, il presente per operare

Le carenze d'informazione storica riducono da subito il livello di orgoglio di appartenenza che rappresenta il lievito di ogni processo di crescita. Di **Bruno Ferraro**

Una riflessione di Franco Rasi apparsa sul numero di marzo 2016, dall'eloquente titolo "Conosciamo la nostra storia?" mi ha molto colpito, stimolando la mia curiosità ed il mio gusto della ricerca e della verifica. Si parlava di confusione e di ignoranza generalizzate, nei Distretti come nel Multidistretto, che raggiungono i livelli più alti (pardon più bassi) nell'ambito dei club. La mia ultra quarantennale appartenenza associativa e la lunghissima esperienza accumulata, a livello di programmi ma soprattutto di uomini, non mi consentono di dissociarmi dalla cruda valutazione di Rasi. Si entra troppo facilmente nell'associazione senza conoscerne la storia, le origini, le motivazioni, gli effetti che da tale appartenenza derivano e, purtroppo, i risultati negativi sono sotto i nostri occhi, evidenti, palpabili, di facile analisi ma di molto difficile prognosi. Resta da capire se il necessario indottrinamento che deve logicamente precedere l'inizio del percorso associativo, sia stato messo in atto da chi a tanto è naturalmente tenuto, con

riferimento alla storia ma anche, per connessione, ai valori morali (onestà, correttezza, propensione alla solidarietà) che devono connotare i lions.

Fin qui, però, siamo al momento iniziale, in cui le carenze d'informazione storica (alias il vuoto in ordine alle fasi attraversate dal lionismo in Italia e nel Mondo) riducono da subito il livello di orgoglio di appartenenza che rappresenta il lievito di ogni processo di crescita. Possiamo sviluppare un discorso sulla sussidiarietà basato sull'art. 118 della Costituzione se omettiamo i necessari riferimenti alla più recente storia del lionismo, al lionismo del nuovo corso, al movimento di opinione, al movimento di proposta, al lionismo come movimento di pressione, al lionismo inteso come cittadinanza umanitaria interna ed internazionale? Eppure, l'incontro tra pubblico e privato, tra interesse personale ed interesse generale, nasce proprio da ciò, da quanto ha preceduto e favorito il finale approdo alla concezione attualmente seguita. ➤



Noi lions possiamo vantarci di avere scoperto la cultura della solidarietà in anticipo sui tempi e sulle mode, parlando di bene comune e di utilità pubblica. Possiamo quindi vantarci di avere le carte in regola per promuovere iniziative autonome nell'interesse generale, di avere il diritto-dovere di sottoporle all'attenzione delle istituzioni pubbliche (partendo dai comuni ma senza trascurare le Regioni), di pretendere se necessario di essere contattati, ricevuti ed ascoltati.

Nel suo applauditissimo discorso al Congresso di Sanremo l'ID Gabriele Sabatosanti Scarpelli ha giustamente rivendicato che i lions sono "una struttura forte" in quanto dispongono di strumenti di qualità, di leader motivati, di forte spirito associativo. Il problema dunque non è nei fini e nei valori, bensì nell'approccio organizzativo, che ha bisogno di correttivi se si vuole evitare che il lionismo si presenti come una stanca reiterazione di date, incontri, modalità ripetitive.

Come dargli torto? L'annualità delle cariche, la molteplicità degli impegni dei Governatori, le problematiche eccessivamente numerose che appesantiscono il funzionamento del Consiglio dei Governatori, la scarsa percentuale dei soci realmente attivi, l'esorbitante numero di input che arrivano ai club dal Distretto e dai Comitati operativi, sono altrettanti fattori di crisi e di rallentamento dell'azione associativa. Si ricomincia costantemente da capo, manca la saldatura tra passato e presente, fa difetto la continuità di cui tutti parlano ma che si stenta a ritrovare nella realtà del nostro movimento. Continuità, peraltro, vuol dire programmazione, passare da un'organizzazione gerarchica ad un'organizzazione orizzontale, da una leadership autoritaria ad un modello di condivisione. Potere e competenza devono andare di pari passo, meno spazio per personalismi ed autoreferenzialità ancoraggio degli organigramma al merito, realizzazione ad ogni livello di un gioco di squadra basato sul rispetto e sulla reciproca fiducia, fissazione di obiettivi a breve termine concretamente raggiungibili.

In conclusione, occorre partire dalla storia per conoscere, calarsi nel presente per operare, proiettarsi verso il futuro progettando. Questa, a mio avviso, la ricetta per recuperare, con il giusto spirito, condivisione e coinvolgimento.

VOLONTARIATO

Sei milioni di persone

Quotidiani, settimanali o altre pubblicazioni, quando scrivono su fatti assistenziali in genere, propongono la cifra di 6 milioni quale numero di persone che in Italia si offrono per portare aiuto o anche soccorso a chi ne ha bisogno. La Pubblica Amministrazione ovviamente è compresa nel conteggio di associazioni di qualsiasi genere, privati e via dicendo.
Di Giorgio Amadio

Fa impressione, leggendo tale cifra, che attesta che gli italiani nell'aiuto verso i meno fortunati sono molto bravi. Sorge però una domanda facile ma difficile da capire: "quale tipo di indagine sia stata fatta su tutto il nostro territorio e sia riuscita ad individuare quella cifra che, sommarariamente, potrebbe essere un decimo della nostra popolazione?".

È una domanda su cui ci piacerebbe avere risposta per aumentare la nostra conoscenza, ma comunque supponiamo che tale indagine sia stata fatta con metodi probatori. Indubbiamente assistere, aiutare, soccorrere in qualche modo chi ha bisogno con l'impegno di una gran parte di persone, sia singolarmente sia partecipando nelle associazioni di qualsiasi genere che esistono in decina di migliaia in qualsiasi luogo dell'Italia è un fatto assolutamente apprezzabile.

E allora, a questo punto, sorge una domanda a noi stessi che si presta ad una molteplicità di risposte e interpretazioni... Perché da alcuni anni noi perdiamo soci leggendo quanto sopra, quando un tempo in Italia eravamo oltre cinquantamila? E ora? Non solamente noi per la verità, ma anche altre associazioni come la nostra hanno lo stesso problema. Notiamo per inciso che in Europa la Germania incrementa anno dopo anno un numero di soci, che invece noi perdiamo.

È indubbio che la causa di tutto questo siamo noi stessi. Che si perdano soci è assolutamente normale. Ma che se ne perdano così tanti da superare coloro che entrano desta preoccupazione.

Dobbiamo dire che il reperimento dei nuovi soci non è come un tempo, prima dell'inizio della crisi industriale ed economica che ormai è prossima ai dieci anni.

I giovani (così chiamati) non si accostano, se non difficilmente a noi Lions o ad altre associazioni simili. Il fattore denaro incide molto. Essi hanno, come già scritto, altri problemi. Lavoro, famiglia, figli, anche altri interessi. Gli anziani con le loro famiglie, gli acciacchi, gli aiuti ai figli e ai nipoti, e via dicendo. Consideriamo pure la crisi economica, per cui la classe media scivola verso il basso.

E infine arriviamo ancora a quei famosi sei milioni di cui sopra. Forse si può pensare che attualmente si creino tante piccole associazioni, direi meglio unione di più persone che unendosi hanno uno scopo molto limitato, anche nel tempo, per un'unica finalità, diciamo service non continua, ma saltuaria senza l'utilizzo del denaro, senza gerarchie e senza supporti oltre la propria cerchia nell'ambito della loro collettività. L'obiettivo è unico i costi nulli o quasi. Altre associazioni sono costituite non con fini assistenziali e sono decine di migliaia ovunque.

Per concludere noi in questi ambiti siamo marginali, con molto poca visibilità. Scriviamo, quando e come scriviamo, solo per noi stessi, forse siamo troppo supponenti.

Abbiamo in noi qualcosa di elitario, di esclusivo che talvolta non ci permette di cambiare passo sotto tanti punti di vista.

Tutto ciò potrebbe sembrare una coazione a ripetere convinto di nuove situazioni. È opportuno ricercare la concretezza della realtà in una riflessione sul passato e addivenire ad un futuro consapevole.

MINI INCHIESTA

Se io fossi Bob Corlew

Noi della redazione abbiamo fatto una domanda ai soci del nostro multidistretto. “Se tu fossi Bob Corlew - abbiamo chiesto - che cosa faresti durante la tua annata al vertice del lionismo?”. “Ricordati - abbiamo aggiunto - che hai a disposizione circa un milione e mezzo di soci e 46.000 club che operano in 210 Paesi e 46.000 lions e leo italiani”. Tutte le proposte che arriveranno in redazione saranno pubblicate sulla nostra rivista. Ovviamente il pensiero dei nostri soci dovrà essere contenuto in poche righe e rispettare i canoni dell’etica lionistica.



1/ Se io fossi il Presidente Internazionale Bob Corlew, che cosa farei durante la mia annata al vertice del lionismo? Premesso che mi pare che i presidenti internazionali via via alternatisi alla guida del nostro sterminato movimento siano molto appassionati ed entusiasti del loro ruolo, e che gli stimoli arrivino con efficacia anche a noi della base, certamente attiverei tutti i miei collaboratori sparsi per il mondo per fare sentire al massimo, e se possibile, ancor più, la vicinanza, lo stimolo e le idee del massimo rappresentante, pro tempore, del lionismo mondiale. Dico questo perché reputo la spinta emotiva e il far sentire tutti parte importante ed integrante della nostra amplissima associazione, fondamentali per la nostra stessa sopravvivenza, e determinanti per riuscire ad operare e servire come meglio non possiamo, ogni anno, ogni mese, ogni giorno (se possibile) del nostro anno lionistico, e mi rendo conto, ovviamente, che ciò non può essere fatto da un’unica persona, anche se attivissima sui social network, e costantemente in viaggio da un capo all’altro del globo (soprattutto in giallo-blu e dalle due teste di leone). Contemporaneamente, cercherei di sfruttare tutti i mezzi di comunicazione possibili e immaginabili per farmi sentire costantemente vicino ed attivo ai soci del mondo, con linguaggi stimolanti, incalzanti, pieni di ardore propositivo, ma anche con infinite idee, spunti di riflessione, obiettivi da raggiungere, traguardi da tagliare con service continui da effettuare. In sintesi, un turbinio di personalità, spunti di riflessione, analisi delle aspettative del mondo, delle problematiche più sentite ed urgenti, ad anche di quelle meno urgenti ma ugualmente prioritarie: il tutto, a maggior ragione, in prossimità del traguardo dei cento anni, per contribuire a

rendere il nostro incredibile movimento sempre più attuale, necessario, irrinunciabile alla società. Ecco, cosa farei e, ripeto, per fortuna, mi pare che i nostri dirigenti massimi, ogni anno, lo facciano, eccome! Ed ecco perché, nonostante tutto e tutti, siamo ancora la più grande associazione di servizio al mondo.

Alessandro Emiliani

*Redattore della rivista nazionale “Lion”
LC Ravenna Dante Alighieri*

2/ Progetto Quadrifoglio contro la fame... Avvierei, attraverso i club, un “Progetto Quadrifoglio” con Rotary, Kiwanis e Soroptimist per combattere in maniera capillare la fame del mondo, ridistribuendo gratuitamente le risorse alimentari che risultino sovrabbondanti in alcuni mercati mondiali.

Dario C. Nicoli

PDG del Distretto 108 Ta3

3/ Trovo la domanda oltremodo interessante e nel contempo affascinante. Spesso l’inversione dei poli (come avviene in campo elettrico crea corto circuito) pratica in cui purtroppo spesso scivolano molti soci, riduce ad una reinterpretazione problematica i canoni lionistici, cimentandosi nel creare un vero e proprio mondo parallelo che risulta ai più spesso goffo e che produce un’immagine non positiva del “vero” e “autentico” lionismo. Lionismo che invece non soffre certamente l’invecchiamento e quindi il tempo. Un anno sociale è nel contempo lungo da trascorrere e breve per le idee, maturate nel tempo che le hanno preparate e che

si vogliono mettere in campo ed attuare. Immaginare un anno sociale alla guida dell'Associazione Internazionale è a dir poco esaltante e spettacolare. Credo che solo tanta "umiltà" associata a valori di "Coraggio" e "Dignità" possano consentire di imprimere quella forza necessaria per attirare la necessaria attenzione di una moltitudine di pregevoli intelligenze rappresentate dai Lions del mondo! Stare al vertice di una formidabile squadra comporta essere certi di essere portatori sani e convinti di quelle tre prerogative/qualità che non possono, a modesto avviso di chi scrive, mancare nel DNA del Presidente Internazionale. Molto c'è da fare sicuramente e questo dimostra la vitalità e l'attualità dell'associazione.

I nuovi cento anni che ci aspettano necessitano di presidenti "super tecnologici", con il dono della "comunicazione". Un anno dedicato ai club perché siano sempre più laboratori ove i soci possano sperimentare appieno l'esperienza del lionismo di eccellenza.

Giuseppe Vella

Presidente LC Canicatti Castel Bonanno

4/ Non è facile comprendere gli esatti meccanismi del vertice piramidale che contraddistingue, secondo il mio punto di vista, in modo eccessivo la nostra associazione, motivo per cui difficile risulta rispondere alla domanda. Nel mio piccolo, ho potuto verificare come funziona a livello distrettuale ovvero, tutt'al più, a livello di multidistretto, e ciò che ho constatato è che vi sono molteplici inspiegabili differenze nel modo di pensare ed operare. La mia attenzione, quindi, sulla base della mia scarsissima esperienza, se fossi presidente internazionale sarebbe rivolta ad un attento esame interno della struttura, con una rivisitazione della stessa per cercare, laddove possibile, un'unità d'intenti e di azione. Ogni club, ogni distretto, ogni multidistretto, a livello internazionale, opera ed agisce in modo diverso determinando, a mio parere, all'esterno, prima che all'interno, molta confusione, che poi, gioco forza, si ripercuote sulla stessa associazione Lions e sul modo in cui questa viene vista. Comprendo benissimo che risulta molto difficile per noi, come per molti altri soci lions di nazioni diverse, tanto europee che non, accettare il modo di operare dell'America e dei suoi soci, ma, se unica è l'associazione, unico o quasi dovrebbe anche essere il modo di operare a livello internazionale, con identiche norme tanto statuarie che regolamentari. E ciò avrebbe, ovviamente, anche evidenti e benefici risvolti pratici garantendo, una volta individuati i service, un'uniformità di azione che, oggi, francamente manca.

Il movimento lionistico è cresciuto molto ed ha giustamente mirato sempre più in alto, individuando service di eccellenza e molto ambiziosi, che però, per essere realizzati, necessitano di un'azione all'unisono di tutti i club che costituiscono il motore dell'associazione. Detta uniformità, inoltre, potrebbe garantire anche analoghi principi in materia di acquisizione di nuovi soci, delle modalità di loro individuazione, delle quote da pagare da parte dei medesimi e così via... tutti elementi diversi da club a club, da Stato a Stato. L'America ha attuato un cambiamento ed ha cercato di adeguarsi al mondo moderno, sicuramente molto diverso rispetto a quello esistente 100 anni or sono, e stessa cosa devono fare anche tutti gli altri soci dell'associazione. Questo è ciò che cercherei di fare se fossi Presidente Internazionale.

Roberto Marinelli

*LC Gradisca d'Isonzo Cormons
Componente commissione Affari interni del distretto 108 Ta2*

5/ Ecco cosa farei se fossi Presidente internazionale del Lions Clubs International...

• Dal momento che i nostri soci ne hanno le capacità, inviterei tutti i club e tutti i Lions del mondo a non essere soltanto dei "raccoltori di fondi" da donare ad altri o ad altre organizzazioni, ma a proporre ed a "gestire in proprio" la maggior parte dei service.

• Inviterei, inoltre, i Lions a puntare molto sui service "culturali". A mio avviso, alla fine, la cultura risulta sempre vincente ed è la "madre" di tutte le altre attività di servizio.

Corrado Buscemi

PDG del Distretto 108 Ta1 - LC San Bonifacio Soave

6/ Mi è oltremodo difficile pensare a qualcosa "a livello internazionale", che possa soddisfare le aspettative di un mondo verso il quale si parla (o straparla!) di "globalizzazione".

Fermi restando, però, gli ammirevoli service verso le popolazioni indigenti e sottosviluppate, quali le iniziative di carattere sanitario/assistenziale, è ora che, anche a livello centrale, si cominci a pensare che, via via che il lionismo nasce, si estende e si sviluppa, dobbiamo convincerci che la concezione dell'"associazione", così come fino ad oggi si è espressa e sviluppata - con risultati, peraltro, positivi - va reinterpretata.

In altre parole, la crisi strisciante che si nota a livello di club, quale l'esodo quasi patologico ed ormai costante di soci, il che impone una costante ricerca di nuovi ingressi, dimostra, purtroppo, che va attenuandosi l'interesse e l'entusiasmo di "essere Lions" che ci animavano nei decenni passati.

Dobbiamo convincerci - noi dal basso sino alle alte sfere - che la crisi di cui si parla, va riferita non tanto ai soci presi individualmente, ma all'"associazionismo".

La figura dell'associazione, così come concepita e sviluppata, va rivista ed adattata al nuovo modo di vivere. I principi dettati dai "padri fondatori" circa 100 anni fa sono tuttora validi se reinterpretati non nella sostanza, ma nell'adattarsi alla quotidianità e nella sua velocissima evoluzione.

Cerco di essere sintetico... Fermi i principi basilari, si dia maggiore autonomia ai club invitandoli a seriamente impegnarsi nelle realtà e nel territorio nei quali vivono, agendo verso l'esterno oltre la limitata cerchia dei meeting "fra noi"(!).

Proiettiamoci verso l'esterno facendoci vedere e notare con attività ed interesse verso le collettività nelle quali viviamo: mi piace il motto dell'attuale nostro Governatore "Solidarietà non è donare, è fare". Provo orgoglio in quanto da alcuni anni vado predicando - apertis verbis - che i Lions devono "dare facendo, non fare dando": è lo stesso pensiero dell'amico Gianni Dovier!

Battista Parolin

LC Montebelluna

7/ S'i fossi Cecco... (non l'Angiolieri ma Bob) il mio sogno sarebbe quello di spostare l'attenzione dei Lions (piano piano, conoscendoli) dalla "beneficenza" all'avvio (il laboratorio, lo stimolo, il finanziamento...) di attività di Innovazione Sociale "sostenibile". Con questo miglioreremmo sensibilmente l'effetto leva delle nostre attività. La "canna da pesca", insomma!

Gianfranco Ferradini

PDG del Distretto 108 Ib4 - LC Milano Borromeo

8/ Se io fossi il Presidente Internazionale istituirei un “Quaderno dei Service”, da tenere obbligatoriamente da parte di ogni Club e/o Distretto, con le note operative di ogni service effettuato. Nel contempo, imporrei le stesse regole di nomina dei Presidenti di Club a tutti gli Officer di Club e Distrettuali responsabili di service: un anno di carica e non di più. Si eviterà così che “il service serva al socio piuttosto che il socio serva al service” e con il “quaderno” vi sarà sempre la memoria di quanto fatto in passato e soprattutto la possibilità da parte di altri di replicare migliorando.

Stefano Dalla Dea
LC Rovigo

9/ Se io fossi Bob Corlew... vorrei che i 46.000 Lions Club presenti in tutto il mondo decidessero, all'unanimità, di realizzare, ciascuno nel proprio paese, nella propria città, una biblioteca, per un motivo estremamente semplice: perché, se è giusto che tutti gli uomini abbiano da mangiare, è altrettanto giusto che tutti gli uomini abbiano accesso al sapere e possano godere dei frutti dello spirito umano. Un uomo che ha fame, può soddisfarsi con un pezzo di pane o con un frutto, ma un uomo che ha fame di sapere e non ha la possibilità di soddisfarla, soffre una terribile agonia, perché egli necessita di libri, di molti libri, cioè di orizzonti, di scalinate per salire sulla vetta dello spirito e del cuore. L'agonia fisica di un corpo, per fame, sete o freddo dura poco, ma l'agonia di un'anima dura tutta la vita. La biblioteca è il luogo in cui i libri, ordinati e selezionati, formano una voce contro l'ignoranza, una luce perenne contro l'oscurità. A volte, gli uomini si possono addormentare, come l'acqua di uno stagno in un giorno senza vento: i libri presenti in una biblioteca possono scuotere gli animi e mostrare nuovi orizzonti di emancipazione e solidarietà. Contro i libri non valgono persecuzioni: contro i libri nulla possono né gli eserciti, né l'oro, né le fiamme. La cultura è l'unica salvezza dell'umanità ed essa deve essere sostenuta, difesa e protetta con spirito di abnegazione e di sacrificio, come solo i lions sanno fare. La missione di quest'anno lionistico dovrà essere quella di costruire biblioteche da parte di ogni Lions Club, perché gli uomini devono leggere, non solo per apprendere il vero sentimento della libertà, ma anche il senso della solidarietà, matrice dell'etica lionistica.

“Se io fossi Bob Corlew” vorrei che tutto ciò si realizzasse e che questo sogno si trasformasse in una sorprendente realtà, come nel discorso che Federico Garcia Lorca fece agli abitanti di Fuente Vaqueros, il giorno in cui donò loro, indovinate un po' cosa? Una biblioteca!

Maria Cristina Calvaresi
LC Ascoli Piceno Urbs Turruta

10/ Solo due semplici ed irrealizzabili proposte (e un desiderio)... Modificare lo Statuto Internazionale così:

- 1) tutte le cariche hanno la durata di due anni;
- 2) ogni biennio deve essere lanciato un “service” uguale per tutto il mondo, così che sia immediatamente identificabile l'opera dei Lions (senza naturalmente abbandonare i vari interventi umanitari e sociali consueti).

Infine vorrei che fosse meno criptico il resoconto delle riunioni del Board Internazionale, soprattutto in materia di interventi finanziari.

Filippo Fabrizi
LC Avezzano

11/ Chiederei “un solo e simbolico dollaro” al milione e mezzo di soci lions di tutto il mondo, per “dimostrare ad ognuno di noi”, l'enorme potenziale che “l'unità” della nostra associazione può e potrebbe sempre fornire in particolari circostanze nel campo della “solidarietà”, e non da meno, quanto peso potrebbe esprimere “nell'opinione pubblica”, per “stimolare” o “condividere” iniziative a fianco delle istituzioni, nell'interesse della Società Civile. Infine, con questo “primo” milione e mezzo di dollari, istituirei un “Fondo di pronto intervento Lions”, finalizzato esclusivamente ad “interventi diretti e particolari” nel contesto di gravi calamità, o per appoggiare “campagne di pubblica opinione” a sostegno di iniziative di pubblico interesse.

Tomaso Filimberti
LC Varese Prealpi

12/ Essere per un “attimo” il Presidente Internazionale della nostra Associazione mi procurerebbe preoccupazione ed orgoglio allo stesso tempo, ma allo stesso modo mi imporrebbe di “resettare” tutto e vedere da quello che si è fatto, quello che si può fare ancora di meglio e di più. Ebbene, ovviamente il panorama mondiale nel quale la nostra associazione opera è variegato, sicuramente in alcuni Paesi con connotazioni totalmente diverse l'una dall'altra, ma in ogni caso l'unico elemento mondiale che ci unisce dappertutto è il nostro simbolo che, a mio avviso, deve essere accostato a quello della nostra fondazione internazionale (LCIF), perché solo così il nostro messaggio di “servizio” può raggiungere la sua completezza.

In tutti questi anni i Lions si sono impegnati concretamente ed in prima persona in un numero inimmaginabile di service a favore della collettività maturando in tal modo una grande credibilità; offriamo a chi non è Lions la possibilità di sostenerci nelle nostre iniziative di solidarietà, sia operando insieme a noi nell'attuazione dei service, così ci faremo conoscere ed



apprezzare sempre di più e magari potremo acquisire anche qualche socio in più, sia semplicemente offrendo loro la possibilità di aderire alla LCIF mediante il semplice sostentamento economico. In quest'ultimo caso, però, bisogna che le modalità di adesione siano semplici (in Italia non c'è un IBAN nazionale ed i versamenti bancari sono davvero onerosi e complicati) ed armonizzate anche al fine di poter usufruire dei vantaggi fiscali che le varie legislazioni nazionali possono offrire.

Succede purtroppo un evento catastrofico come quello recente in Italia? Proposte di contribuzioni generalizzate di Enti, Associazioni ed altri soggetti a non finire, tramite l'IBAN di riferimento o semplici modalità telefoniche, ma noi per la collettività non ci siamo, anche se poi nella realtà non è così. La nuova montagna da scalare dovrà essere quella di fare in modo che la collettività ci venga a cercare e non viceversa.

Claudio Villa

LC Rimini Riccione Host

13/ Dall'opulenza che mi attornia penso a un milione di aule per l'infanzia o a un milione di progetti per alunni diversamente abili.

Mario Alvisi

LC Rimini Malatesta

14/ Oggi come oggi ritengo superata la norma che stabilisce che un governatore rimanga in carica un anno: cosa fa in un anno? Il giro di tutti i club rigirando la solita minestra: a mio personalissimo giudizio l'incontro con il governatore è la serata principe da disertare. Affinché abbia senso ritengo che un governatore debba avere a disposizione almeno 2, se non 3 anni per impostare, praticare, sostenere, incentivare la sua personale visione del lionismo, altrimenti diventa solo una poltrona. So che a molti non piacerà, ma mi devono convincere del contrario.

Giampietro Rossi

LC Rovigo

15/ Se io fossi il Presidente Internazionale, innanzitutto mi godrei ogni momento del mio anno, per avere avuto il piacere e l'onore di guidare la più grande associazione umanitaria, e l'occasione di poter servire... il mondo, dall'alto di una piramide di 1,4 milioni di Lions. Poi, in concreto, ecco dove dirigere la mia attenzione, ed il mio tempo...

- Ridurre al minimo indispensabile gli impegni di PR e di rappresentanza, che inevitabilmente occupano buona parte del tempo disponibile.

- Utilizzare tutte le risorse possibili, per migliorare la comunicazione, con l'obiettivo di avvicinare la base al vertice della piramide che oggi, malgrado gli strumenti disponibili, sembra essere ancora molto lontana, instaurando procedure e riscontri più efficaci.

- Di conseguenza, aumentare la conoscenza di ciò che i Lions fanno nel mondo, per incrementare la motivazione, e quindi i risultati in termini di service.

Infine una semplice proposta: i Presidenti di club dovrebbero "imporre" ai soci, ad ogni inizio anno, di dedicare un'ora - non è molto ma potrebbe essere sufficiente - per pensare a quante persone conosciute potrebbero entrare nell'associazione. Due, tre, cinque? Probabilmente almeno una potrebbe aderire; e ciò vorrebbe dire, utopisticamente, raddoppiare il numero di Lions nel giro di un anno.

Lo spazio non mi consente altre considerazioni, ma ritengo che queste sarebbero già sufficienti a realizzare una svolta positiva.

Renzo Bracco

LC Milano Bramante Cinque Giornate

16/ Faccio parte dell'associazione da 31 anni ed ho sempre collaborato ricoprendo vari incarichi. Pertanto, credo di conoscere abbastanza bene com'è strutturata la nostra struttura lionistica, che io definirei faraonica e, nel contempo, elefantia. Con l'avvento della tecnologia è aumentata la facilità di raccogliere dati, ma anche le richieste burocratiche della nostra associazione sono molte di più rispetto al passato.

Oggi lo stile di vita è cambiato rispetto a 30 anni fa, gli impegni lavorativi assorbono maggiormente e le possibilità economiche sono diminuite. Non tutti, specialmente i giovani, sono attratti da una associazione che richiede di avere tanto tempo a disposizione e dispendio di denaro. Senza parlare del nostro cerimoniale che mi sembra anacronistico.

Pertanto, se fossi il Presidente Internazionale, cercherei di ridurre e semplificare le fasi amministrative ed organizzative che impegnano oltremodo i club, sottraendo tempo che si potrebbe dedicare maggiormente ai service e agendo più velocemente.

Maria Teresa Mambriani Mari

LC Mantova Barbara Gonzaga

17/ Se fossi il Presidente Internazionale dei Lions, mi piacerebbe svegliarmi una mattina e rendermi conto che ogni singolo associato ha fatto almeno una cosa, lionistica, al giorno. I vertici si dannano sempre per coinvolgere gli associati nelle attività e nel lavoro e per favorire l'immissione di nuovi soci, ma io penso che tutto possa essere facilitato, e dunque partire, da chi è già socio. Se ognuno di noi si impegnasse anche solo 10 minuti al giorno, avremmo più forza lavoro e impatto nei service, più proselitismo spontaneo e maggiore soddisfazione nella nostra appartenenza.

Chi non si muove in tal senso, è destinato a demordere, con l'aggravante che rischia di influenzare il prossimo (socio). È evidente che oggi il lionismo non è più un'etichetta sociale o una spilla da indossare, ma una organizzazione che richiede lavoro e disponibilità: chi più chi meno, dovrebbe essere chiaro sempre, in particolare all'ingresso in un club, che questa è la prima condizione. Aspettarsi sempre dagli altri "imboccate" su cosa c'è da fare, mi pare infantile e controproducente: muoviamoci noi per primi verso il lionismo, e il lionismo ci restituirà molto di più.

Francesca Porcelli

LC Mantova Barbara Gonzaga

18/ Cercherei di rafforzare in tutti i soci del mondo l'orgoglio di essere Lions, di appartenere ad una élite, non di ceto o di censo, ma di persone dedite al servizio dei bisognosi e pronte a mettersi in gioco personalmente per il bene comune.

Ercole Milani

PDG del Distretto 108 Ib1 - LC Busto Arsizio Host

SE IO FOSSI BOB CORLEW/ RISPONDONO I LEO

19/ Non sono sicuro di saper rispondere in modo appropriato a questa domanda. A mia difesa propongo due argomentazioni: la prima, non tutti nascono per coordinare 46mila club, 1,4 milioni di soci sparsi per il mondo e decine di migliaia di service; ci vuole molta preparazione per assumersi tutte queste responsabilità, perché l'improvvisazione non sempre paga. La seconda, più concreta e personale, non sono Lions, ma solamente Leo.

La domanda in questione è chiaramente provocatoria e ci costringe a compiere un lavoro di immaginazione avveniristico, ma pur sempre poco realizzabile. Le probabilità di diventare presidente internazionale, tenendo conto del numero attuale di soci nel mondo e dell'età media (mettiamo sessant'anni) diventano a malapena lo 0.0057%. Numeri da capogiro! Allora preferisco modificare il quesito, per deformazione professionale che mi spinge a tenere i piedi ben radicati per terra, sostituendolo con un semplice consiglio da rivolgere a chi davvero un giorno diventerà presidente internazionale.

Nel mio anno da Presidente Internazionale ideale vorrei un'associazione Lions conosciuta in tutto il mondo e non più scambiata per una squadra di rugby o di football americano, un'associazione che sia il punto di riferimento per quanti hanno bisogno di aiuto e non solo per chi ha interesse nella scalata sociale. Credo che la differenza di fini sia evidente! Vorrei un'associazione che, parafrasando il pensiero del mio Presidente Distrettuale Daniele, sia un tutt'uno fra Leo e Lions e che crei possibilità concrete di realizzazione di progetti tra individui di una stessa famiglia con pari dignità. Vorrei un'associazione dove la litigiosità, l'invidia, l'interesse personale e l'arrivismo siano completamente abbandonati a favore delle belle esperienze che si possono costruire insieme. Dimentichiamo spesso che noi tutti dovremmo restare fermamente legati a quello che ci consiglia la nostra etica, anche se alle volte significa fare un passo indietro, ascoltare un consiglio, fare una rinuncia. Un'associazione che sappia parlarsi e soprattutto ascoltarsi. Non affermo nulla di nuovo segnalando che troppo spesso, anche tra club "vicini" e quasi gemelli, il dialogo è pressoché azzerato, con l'inevitabile deprezzamento della nostra associazione. Pensiamo tutti, almeno per una volta, quanto sarebbero più grandi, più bravi e più efficienti i Lions nel mondo se quel milione e mezzo di soci collaborasse veramente assieme e non ognuno in maniera slegata e disinteressata, per poi essere richiamati, due o tre volte all'anno, a compiere gli stessi riti algidi e a inscenare i medesimi cerimoniali. Pensiamo a questo, quando ci chiudiamo nella restrittiva logica di club, asserragliandoci in maniera caparbia e inconcludente!

Per costruire l'associazione che vorrei, non occorre diventare Presidente Internazionale, si può benissimo partire da più in basso, per esempio dai tanti presidenti di club che ogni giorno

ricoprono l'incarico più bello e più delicato: il biglietto da visita per chi ancora non ci conosce.

Luca Passarini

Caporedattore Leo Multidistrettuale

20/ Il "Se fossi il Presidente Internazionale" è per me l'impegno morale ad ascoltare tutti i Leo e tutti coloro che condividono e vivono, come noi, il dettato lionistico e lo interpretano secondo le esigenze di una società in continua e rapida evoluzione. Si tratta di lavorare, con impegno ed entusiasmo, con tutti affinché Leo e Lions diventino sempre più consapevoli ed orgogliosi delle proprie grandi possibilità. Penso che una buona organizzazione debba essere alla base della nostra associazione e siccome gli incarichi cambiano annualmente occorre dare continuità alla nostra azione. La continuità ci permette, infatti, di raggiungere enormi traguardi nel servizio, sia a livello internazionale, che locale. I progetti vanno snelliti, accorpati, perché devono essere chiari a tutti i soci, che sono coloro che devono, poi, operare per la loro realizzazione.

Tutte le strutture esistenti, devono essere di incentivo e di supporto, non devono diventare pesanti apparati. È corretto che al coordinamento dei service sia preposto chi si è distinto maggiormente dimostrando di essere capace di interessare i soci ed entusiasmarli per realizzare con passione l'attività per la quale è stato incaricato. Ritengo che un ruolo importante rivesta la comunicazione per farci conoscere e per sostenere, pubblicamente, i temi importanti della nostra associazione, per coinvolgere i giovani a diventarne soci.

La Società ha bisogno delle associazioni di servizio che operino in maniera concreta, fornendo una testimonianza di presenza e di utilità. Vanno intraprese, quindi, azioni concrete che mirino a rendere visibile la presenza Leo sul territorio. Ricordiamoci che dobbiamo osservare il nostro operato attraverso gli occhi della comunità che serviamo, cercando di comprenderne tutte le esigenze. **Pensare, dire, fare**, è la sequenza naturale del nostro operare, nella certezza di poter concretizzare insieme il nostro "We Serve", che deve essere il fulcro di tutto perché è tramite esso che si rafforza l'orgoglio di essere Leo.

Mi auguro che i Leo possano dare un prezioso contributo al futuro della nostra associazione, con il nostro modo di agire, con la nostra concretezza e che dal confronto delle idee dei Leo e quelle dei Lions, uniti da un unico ideale, dai diversi approcci comportamentali, scaturiscano importanti successi. Per tale motivo uno dei miei sogni è che in ogni città in cui vi è almeno un Lions Club vi sia anche un Leo Club.

Enrica Lo Medico

Vice Presidente del Multidistretto Leo 108 Italy

Testimonianze raccolte da Franco Amodeo, Giulietta Bascioni Brattini, Alessandro Emiliani, Sirio Marcianò, Dario C. Nicoli e Ernesto Zeppa.



“Una macchina
può fare il lavoro
di cinquanta uomini comuni.

Nessuna macchina
può fare il lavoro
di un uomo eccezionale.”

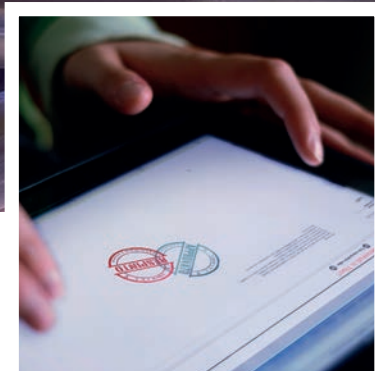
*Elbert Green Hubbard (1856-1915),
scrittore e tipografo americano.*



Stampa rotativa



Stampa offset



Visto ciano on-line

Tiber è un'azienda grafica che coniuga alla perfezione l'efficienza della tecnologia e l'esperienza dell'uomo. Nasce come solida realtà cartotecnica nel 1967 e si evolve poi negli anni, trasformandosi in un'azienda grafica altamente specializzata nella stampa rotativa e piana in offset di riviste, cataloghi, libri e volantini.

- 350 milioni di copie stampate all'anno
- 25.000 tonnellate di carta stampata
- Sviluppo progettuale con l'innovativo sistema del "visto ciano on line"
- Consulenza e valorizzazione del customer care
- Sostenibilità e rispetto ambientale



We print green!

FATTI NOSTRI

Ieri, oggi e domani

Capita che tra i lions di vecchia data, ci si interroghi sulla evoluzione della nostra associazione, quasi a voler esorcizzare il lento, ma inarrestabile trascorrere del tempo. **Di Gimmi Moretti**

Uno dei reiterati quesiti è quello se fosse stato più facile essere lion sessant'anni fa, alle origini del lionismo in Italia o fare il lion ai giorni d'oggi. Qui inevitabile emerge una questione filologica di non poco conto sul significato da attribuire al verbo essere.

Se per essere lion si intenda l'ingresso nel club, le risposte concordano su una certa difficoltà alla cooptazione, per effetto delle rigide procedure in uso, ma, non secondariamente, per quelle convenzioni, non scritte, e, proprio per questo, ancor più vincolanti, che regolavano i rapporti sociali del tempo.

Se invece essere lion è un mero riferimento allo status di socio le risposte sono tutte concordi: un tempo era molto più facile fare il lion.

Forse le attività che vedevano impegnati i club erano più orientate a soddisfare i bisogni dei rispettivi ambiti sociali. Sta di fatto che, il più delle volte, era sufficiente una raccolta di fondi tra soci per portare a compimento benefiche iniziative a favore delle varie istituzioni socio-sanitarie locali.

Con tutto il doveroso riconoscimento e rispetto per quanto di utile e meritevole è stato eseguito bisogna prendere atto che oggi, ma soprattutto in futuro, non è e non sarà più così.

I valori di riferimento sono mutati ed è ineludibile che il nostro modo di operare debba adeguarsi alle mutate condizioni.

Le quattro sfide del centenario - fame, vista, ambiente e gioventù - con mirabile chiarezza, ci indicano l'universalità delle azioni da eseguire, nel club, nella nostra comunità, nel nostro paese e nel mondo.

La fame racchiude, con lucida sintesi, l'intero travaglio umanitario che ci accomuna, dall'aiuto agli indigenti della porta accanto ai nuovi poveri a causa dei sovvertimenti economici e familiari, dall'accoglienza ai migranti scampati alle guerre ed alla tortura, all'assistenza ai pellegrini che fuggono dalla barbarie cercando libertà e speranza.

La vista, senza sminuire la nostra storica missione a favore degli ipo o non vedenti, è un esplicito richiamo ad un sostegno a favore degli infermi colpiti dai più tremendi stati patologici ed all'accettazione fraterna di tutti i diversamente abili.

L'ambiente, termine che ben sintetizza tutto quanto ruota intorno a noi, la natura ed il complesso delle atti-



vità di sviluppo del mondo intero, richiede un utilizzo razionale delle risorse in ragione del precario equilibrio e tendendo ad un auspicata tutela e ad un risanamento del nostro habitat.

I giovani, infine, sono gli eredi del nostro testamento umanitario e abbiamo l'obbligo di prepararli ad affrontare e superare tutte le sfide retaggio di un drammatico passato, di un dissennato presente verso quel futuro che vogliamo immaginare migliore.

Dobbiamo chiudere quella, sin troppo lunga ed a noi tanto cara, fase del dire, ricca di convegni, seminari, incontri, simposi che approfondiscono gli argomenti, sviscerano i vari punti di vista, rinforzano i rapporti, ma lasciano tutto inalterato.

Dobbiamo obbligatoriamente passare alla fase del fare, e, con generosità, contribuire in modo fattivo alla realizzazione di un progetto che dia un segnale di concretezza alla condivisione della nostra missione.

FATTI NOSTRI

I numeri hanno un cuore?

La ricerca tra i “non soci” finalizzata alla loro cooptazione, va fatta con oculatezza, attraverso un censimento attento di “anime vive”... Di Pietro Manzella *

Ricordo che quando ero bambino a scuola insegnavano la numerazione contando: 1, 2, 3 etc. e facendo una marcata pausa tra un numero e l'altro, come a volere fare imprimere nella mente del bambino l'entità ben definita, corposa di tali numeri e, spesso, tale azione si accompagnava con l'immagine delle dita della mano stessa, che si aprivano dal pugno chiuso.

Proseguendo gli studi, gli insegnanti di materie tecniche cercavano di farmi comprendere che i numeri ed i processi matematici avevano una parte molto importante e quasi determinante nella formazione intellettuale dell'uomo e della scienza in generale. Tali principi, però, cozzavano con la mia scelta culturale, prevalentemente umanistica, e difficilmente riuscivo a comprenderne il significato.

Da adulto, però, mutando la visione della vita e, nello specifico, avendo approfondito la conoscenza degli scopi lionsistici e, soprattutto, rivestendo cariche che più da vicino riguardano la crescita associativa, ho potuto constatare che in un “lions club” un numero più elevato di affiliati può certamente fare una differenza considerevole, sia per la sua organizzazione operativa, che per l'attuazione degli scopi medesimi.

Proprio su questo aspetto mi sono interrogato sul significato di tale ricerca spasmodica del “numero in più”, della crescita esponenziale che aiuta meglio il servizio umanitario, nel senso di analizzare se tale “numero in più” fosse ridotto ad una semplice “categoria astratta” o vi fosse qualcos'altro da ricercarvi. Poiché credo fortemente nel Lions International, che da 100 anni non ha mutato i suoi scopi istituzionali, sempre più attuali, determinati, coesi e che sventolano una bandiera di diritti globali dai mille colori, dentro i cuori di ciascun suo affiliato, ho ritenuto opportuno sviluppare un esame più approfondito di tale argomento e condividerlo con voi.

In effetti, tali “numeri” non possono e non devono essere considerati mere entità astratte, ciotoli o granelli di sabbia, che si possono raccogliere lungo i fiumi, sulle rive del mare, ma, essendo costituiti da “esseri umani”, devono necessariamente avere un'anima pulsante, un cuore ansimante, una testa libera e di buoni costumi, pronti a sacrificare liberamente parte del proprio tempo, del proprio lavoro, della propria ricchezza sia di ordine economico che di affetti familiari per raggiungere quegli “scopi” che un'associazione, già centenaria, continua loro a prospettare, ritenendoli ancora validi, condivisi-

bili, sempre attuali e degni di sfide continue.

Ecco, quindi, che la ricerca tra i “non soci” finalizzata alla loro cooptazione, va fatta con oculatezza, attraverso un censimento attento di “anime vive”, di persone con un cuore, con metodi non invasivi, ma oculati, attraverso studi ed indici di penetrazione capillare nei territori, che riescono, però, sempre ad emozionarci per emozionare altri, in un processo evolutivo continuo, con la convinzione che l'associazione e, quindi, ciascun “lions club”, nell'adottare un altro figlio, deve necessariamente coccolarlo, accudirlo, avviarlo ad una crescita interiore formativa, ma, soprattutto, non dimenticando, poi, di gratificarlo con il semplice “grazie”.

Non tralasciamo di considerare, però, che l'“umiltà vera” deve essere la forza di ogni Lion, quella che ci spinge ad occupare, se invitati, l'ultimo posto della sala, in modo che se abbiamo realmente quell'“autorevolezza” che gli altri ci hanno riconosciuto per le nostre opere, questi stessi ci inviteranno a sedere al primo posto e non dovere subire, invece, l'umiliazione di cederlo eventualmente a chi lo abbia meritato meglio, mentre noi lo avevamo impropriamente usurpato.

Invero, il migliore metodo che ogni lions club può praticare verso un nuovo affiliato, per mantenerlo sempre attivo ed entusiasta, è quello di renderlo partecipe alla vita operativa del club, affidargli incarichi, di volta in volta, più impegnativi nel rispetto delle proprie potenzialità ed attitudini, non dimenticando mai di pensare che quel “socio”, nuovo arrivato, rappresenterà quel “tu” che, insieme agli “altri” “io” del club, potrà formare quel “We Serve”, motto indelebile del nostro cammino dentro l'Associazione del LCI.

“Tale nuova fiaccola”, quindi, non deve restare un semplice numero inanimato da aggiungere all'elenco soci ed al quale chiedere il solo contributo mensile, o rivolgere l'invito per la conviviale, ma dobbiamo trasformarla in fuoco di entusiasmo, di gioia e di condivisione delle scelte, indirizzate ad aiutare il nostro “prossimo”. Festeggiamo, dunque, ogni nuovo ingresso come se spegnessimo 100 candeline sulla torta della solidarietà umanitaria, destinata a coloro che mancano del pane, sia di quello di spighe di grano che di quello di sorrisi quotidiani.

**Specialista MD per la crescita associativa e la formazione di nuovi club.*

100 ANNI DI LIONISMO

La nostra storia e i nostri simboli

Di Paolo Mobrìci*

L'8 agosto 1911 viene fondata da William Perry Woods, medico chirurgo di Evansville (Indiana), una associazione in cui per la prima volta compare l'appellativo "Lion": il "The Royal Order of Lions". Questa è un'organizzazione fraterna, caritatevole e segreta, simile ad altre associazioni all'epoca esistenti (Moose, Elk).

Lions (Leoni) è solo una pura e semplice denominazione dell'Organizzazione (l'acronimo, come conosciuto, è adottato solo nel 1919).

Il 25 ottobre 1916, il dottor Woods, con Carmi Hicks e C.R. Conen, rinomina e riorganizza il "Royal Order of the Lions" nell'"International Association of Lions Clubs".

Dopo gli inviti rivoltigli da Melvin Jones per costituire una nuova associazione, il 7 giugno 1917, presso l'East Room dell'Hotel La Salle di Chicago, nella prima riunione costitutiva, l'Associazione del dottor Woods, con i suoi 27 club di vari Stati dell'Unione, converge nella nuova "International Association of Lions Clubs", che mutua tale denominazione proprio da quella del dottor Woods.

L'Associazione resta tale fino al 25 agosto 1919, quando viene rifondata da Melvin Jones, ri-registrata nello Stato dell'Illinois come Illinois Corporation, e i club ad essa aderenti riaracterizzati.

Il logo che raffigura, racchiusa in un cerchio, una L maiuscola al centro (L di Liberty) ornata di squadra e compasso è considerato, erroneamente, da molti, il primo dell'associazione.

Esso è ideato da Alan Speed nel 1916, quindi prima della nascita della nostra associazione.

Non viene adottato anche perché il nascente sodalizio vuole essere una diversa entità con un'immagine di servizio verso il prossimo, improntato ad un totale ecumenismo laico.

È scelta invece l'effigie di un leone, in ragione dell'immagine positiva che esso proietta: coraggio, forza, impegno e fedeltà.

Il primo logo della nostra associazione vede la luce nel 1° Congresso Costitutivo, presso l'Hotel Adolphus di Dallas (8-9-10 ottobre 1917).

Ripreso da un dipinto di Rosa Bonheur, pittrice francese di soggetti animali, rappresenta una testa di leone con in bocca un bastone, con la scritta "International". Esso appare per la prima volta sulla prima rivista Lion del novembre 1918.

Anche i colori adottati in quel Congresso si rifanno al leone: Purple and Gold.

La porpora (o viola purpureo) ne indica il retaggio regale, il "Monarca", e l'oro il suo manto fulvo.

Simbolicamente la porpora esprime: la Lealtà, l'Integrità di pensiero e sentimenti, e l'Oro: la Sincerità degli scopi, la Libertà, la Purezza e la Generosità.

Il 31 dicembre del 1921, il logo è sostituito con il leone bifronte, ideato nel 1920 da Maurice Blink, a simboleggiare, per dirla con le stesse parole di Melvin Jones che lo aveva presentato al Board: "...un leone che fronteggia il passato e il futuro, guardando in tutte le direzioni pronto ad eseguire un servizio".

Oggi il logo dei Lions è sostanzialmente lo stesso e, dopo cento anni d'utilizzo, rappresenta ancora e sempre la medesima idea: "Noi serviamo".

* *Coordinatore del Distretto 108 Ya per il service "Cento Anni di lionismo: storia, ideali, codice etico".*



LA NOSTRA STORIA/10

Il mondo pullula di Leo

I giovani stringono amicizie durature e apprendono il valore del volontariato in tutto il mondo grazie a un programma Lions pensato specificatamente per loro: il Leo Club. Indipendentemente dal fatto che diventino soci di Leo club Alpha (età 12-18) o Omega (età 18-30), i giovani sviluppano delle competenze che li renderanno capaci di servire le loro comunità. I risultati non sono altro che un motivo d'ispirazione.

Il Leo Club Curaçao ha organizzato un progetto per incoraggiare i bambini delle scuole a fermare il fenomeno del bullismo. Il Leo Club della Scuola Superiore Batu Pahat in Malaysia ha organizzato una corsa in bicicletta di 40 chilometri per aumentare la sensibilizzazione dei metodi alternativi di trasporto ecologici. Nei Paesi

Nel corso degli anni, anche altri Lions club hanno organizzato dei club ausiliari di giovani. Nel 1957 sono stati piantati i semi di un programma permanente per i giovani ad Abington (Pennsylvania), quando Bill Graver ha chiesto a suo padre Jim Graver, socio del Lions Club Glenside: "Perché non esiste un club di servizio per i giovani sponsorizzato dai Lions?"

Come allenatore della squadra di pallacanestro della Scuola Superiore Abington, Graver comincia presto a credere che la formazione di un Lions club per i giovani presso la scuola superiore avrebbe incoraggiato gli studenti a partecipare al servizio comunitario. Graver e l'amico Lion William Ernst di Glenside presentano l'idea al loro club e i Lions decidono di sostenere la



Bassi il Leo Club Rotterdam ha venduto del vestiario per raccogliere fondi e offrire una colazione nel giorno di Pasqua ai senzatetto. Il Leo Club Neapolis Nabeul in Tunisia ha donato dei beni a una casa di cura locale e ha trascorso del tempo per visitare le persone ricoverate e per sollevarne gli spiriti.

"Ti rendi conto che una singola azione può cambiare delle vite", ha affermato Kat Sandell, una Leo di Ephrata, Pennsylvania, dopo aver raccolto del vestiario invernale per bambini nel 2014.

I Leo club hanno ricevuto un riconoscimento ufficiale internazionale nel 1967, ma si può dire che i club ausiliari di servizio di giovani siano nati insieme all'associazione stessa. Già nel 1922, i Lions di Fort Smith (Arkansas) hanno organizzato quello che chiamarono un Lions club Junior nella scuola superiore della città, la cui attività era incentrata sulla leadership civica. Nel primo anno, decine di studenti di ogni grado della scuola superiore sono diventati soci del club.

proposta con l'aiuto di 35 studenti volonterosi (soprattutto della squadra di pallacanestro). **Il 5 dicembre 1957 viene formato il primo Leo club.** Il club adotta i colori della scuola superiore (marrone e oro) e crea il seguente acronimo per Leo: leadership, equality, opportunity (leadership, uguaglianza, opportunità). La parola "equality" (uguaglianza) viene successivamente sostituita da "experience" (esperienza).

Nel 1964 i Lions del Distretto 14 K (Pennsylvania) sponsorizzano il Leo club come un progetto ufficiale di distretto. Ben presto, man mano che vengono divulgate le novità sul programma Leo, sorgono dei club in tutta la Pennsylvania. Alcuni anni dopo, un comitato giovani di Lions Clubs International studia la possibilità di sviluppare un programma di club per giovani. Il comitato si rende presto conto che non è necessario creare niente di nuovo: i Leo avevano già fissato uno standard come club efficienti ed efficaci per i giovani. Nell'ottobre del 1967, il Consiglio di Amministrazione decide di implementare

i Leo club su scala mondiale e, dopo due anni, sono operativi 918 club in 48 paesi.

Nel 2015 si contano più di 5.700 Leo club basati sulle scuole e comunità in 140 paesi di tutto il mondo.

Tramite i Leo club, i giovani stanno cambiando le loro comunità e formando delle competenze personali di leadership che dureranno per tutta la vita.

Le altre storie

La nostra storia/1: "Il fondatore Melvin Jones" (febbraio - pagina 17).

La nostra storia /2: "I Lions in azione" e La nostra storia/3: "Le Nazioni Unite" (marzo - pagine 27 e 28).

La nostra storia/4: "I Lions hanno uno slogan e un motto" (aprile - pagina 73).

La nostra storia/5: "Espressioni di pace" e La nostra storia/6: "Helen Keller" (maggio - pagine 78 e 79).

La nostra storia/7: "Il bastone bianco" (giugno - pagina 21).

La nostra storia/8: "Amici inseparabili" (settembre 2016 - pagina 78).

La nostra storia/9: "Riciclaggio per la vista" (ottobre 2016 - pagina 71).

Libri Lions

Righe fuori schema



È sempre interessante seguire idealmente nei suoi viaggi il Lion Rocco Boccadamo. Nel libro "Righe fuori schema" non mancano le critiche e i confronti fra la realtà della vita e la lentezza delle istituzioni. I problemi riguardano i più diversi argomenti, che vanno dagli stanziamenti per i paesi sotto sviluppati, alle auto blu, alle sanzioni dovute da coloro che insudiciano strade e luoghi pubblici, alle ferrovie che non sanno organizzarsi adeguatamente per le prenotazioni e le vendite dei biglietti on line.

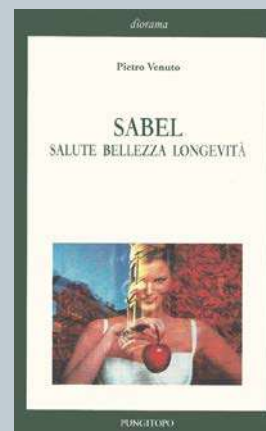
A proposito di scandali, riciclaggi e corruzioni, come dice il verso di una canzone cantata dalle contadine faticosamente curve sui campi, non si tratta di uccellini che beccano una mela ma di fauci insaziabili. Segnala fra l'altro i numerosi videogiochi e scommesse, dai quali lo Stato trae sostanziosi vantaggi a danno di coloro che sperano invano di migliorare le condizioni economiche.

Lo spirito si ritempra leggendo la descrizione del litorale salentino da Castro a Capo di Leuca, ammirato dall'Autore in assoluta solitudine a bordo del suo vecchio legno "sormontato da tre vele". È per motivi diversi oggetto di ammirazione anche il presepio, che ogni anno viene allestito nella Basilica di S. Croce a Lecce, secondo le indicazioni del professore Giuseppe Arseni. Per la sua costruzione sono utilizzati materiali come cartoni, canne, cortecce di sughero e altri materiali di recupero.

Fra le ultime note forse non si possono omettere le sensazioni e i sentimenti suscitati dall'episodio conclusivo del libro: "la protagonista sembra quasi voler rallentare la scena, addirittura interrompersi nella sequenza, in particolar modo allorquando la bellissima attrice si trova esattamente nello stato in cui è stata fatta da sua madre. E nello stesso tempo lo spettatore avverte la sensazione netta, che avendo l'altra colto la sua presenza, le esitazioni e il protrarsi temporale non sono propriamente casuali". Con queste emozioni, che perdurano nonostante i capelli bianchi, Rocco Boccadamo chiude il libro.

Rocco Boccadamo
Righe fuori schema
 Lettere ai giornali e appunti di viaggio
 AGM arti grafiche Marino - Lecce

SABEL salute bellezza longevità



Narrare le cause di molti malanni può essere un trattato di nozioni asettiche e di lettura difficile. SABEL è invece un manuale agile, divulgativo e costituisce una guida per evitare o curare numerose malattie. Ciascuna di esse è presentata in un breve capitolo interessante. Il tono discorsivo facilita a tutti la lettura. Pochi sono gli argomenti esclusi. I molti presentati hanno l'originalità dell'impostazione, istruiscono e interessano, come il capitolo intitolato "Il fumo al femminile".

Le donne fumatrici in Italia sono più di cinque milioni, tenderebbero ad aumentare aggravando il rischio di molte malattie. Il capitolo introduttivo è significativo: "Prevenzione e cura del diabete". Oltre a notizie sulle caratteristiche della malattia che, se non adeguatamente curata, danneggia "il cuore, le arterie, i reni, gli occhi e il sistema nervoso", il capitolo conclude con l'indicazione dei principali sintomi della ipoglicemia e della iperglicemia. Nel capitolo successivo, "Diabete e sessualità", sono descritti i danni e le difficoltà provocati dalla malattia nel rapporto di coppia.

Il volume sostanzialmente è una guida per vivere sani e più a lungo. È una pubblicazione intelligente e sufficientemente completa, contiene 149 consigli e avvertimenti da consultare e tenere a portata di mano. Sono una simpatica originalità le inserzioni in dialetto (con traduzione) di proverbi, modi di dire e massime di antica saggezza che inducono al sorriso e sono una iniezione di spiritoso buon umore. L'autore, Lion Pietro Venuto, Presidente pro tempore del L.C. Barcellona Pozzo di Gotto, è primario di medicina interna e giornalista. Collabora, con il favore della critica, con quotidiani e periodici. È autore di volumi di poesia, racconti e saggistica.

Pietro Venuto
SABEL salute bellezza longevità
 2016, Pungitopo editrice - pungitopo@pungitoo.com
 Euro 15,00

a cura di Umberto Rodda

Il caso De Maj...

Sarego 25 settembre 2016, ho un appuntamento importante in questo pomeriggio assolato di un'estate che non vuole lasciarci: devo incontrare Corrado Buscemi di cui, tra poco, sarà presentata la sua ultima "fatica letteraria" dal titolo "Il caso De Maj, una riscoperta letteraria". L'evento si svolge in un luogo particolare e molto suggestivo: il teatro all'aperto dell'azienda agricola dei coniugi Nicoli, dal quale è possibile ammirare un incantevole panorama. "Catturo", strappandolo letteralmente dagli ultimi preparativi, il protagonista dell'iniziativa a cui rivolgo alcune domande. **Di Ernesto Zeppa**

Corrado, come mai quest'idea?

Non è stata una mia scelta, ma tutto è avvenuto in maniera fortuita; poi, mi sono incuriosito, appassionato, emozionato e, dopo 10 anni di lavoro, di ricerche, di delusioni e stimoli, questo è il risultato. Abito a San Bonifacio, sono appassionato di storia ed ho già pubblicato dei libri legati ad alcuni personaggi locali del medioevo e, quando un impiegato della biblioteca comunale mi chiese se avessi potuto dargli qualche notizia su una "scrittrice sambonifacese", Angela Miglio, in arte Bianca De Maj, fui costretto a rispondere che non ne sapevo nulla. Dopo un po' di tempo, ripensai alla cosa ed iniziai a fare, per mia curiosità, qualche ricerca pensando che, attraverso le nuove tecnologie informatiche, la cosa potesse essere facile. Pensai più volte di lasciar perdere, ma ormai, il mio orgoglio era più forte e decisi di andare fino in fondo non immaginando minimamente in quali difficoltà mi sarei messo.

Ci vuoi, quindi, svelare chi era questa signora?

Angela Miglio, nata a San Bonifacio nel 1879, ovvero Bianca De Maj, è una narratrice italiana della prima metà del Novecento ed ha pubblicato diversi libri molti dei quali trattano tematiche che, ancor oggi, possono ritenersi di stretta attualità come, per esempio, il rispetto per la donna e la parità di genere. Purtroppo, è stata dimenticata in fretta nonostante il valore e l'estrema attualità dei suoi scritti. Poche sono le notizie sulla sua vita ed alcune possono essere rintracciate nelle sue opere che, quindi, risentono molto del suo vissuto e dei luoghi da lei frequentati.

Quali stati d'animo hai provato nell'investigare su questo personaggio?

Non è stato facile; ho girato decine di uffici e biblioteche, sfogliato migliaia di documenti, registri sempre, comunque, avari di notizie. Un grande aiuto l'ho avuto dalle sue opere e dalle mie ripetute visite ad alcuni suoi



parenti e conoscenti che mi hanno raccontato quel poco che sapevano. Ogni notizia, comunque, era, per me, una conquista, un incentivo a continuare questa mia emozionante e coinvolgente esperienza. Ho impegnato 10 anni della mia esistenza in questo lavoro, ma ho scoperto vicende e spaccati di vita quotidiana che non conoscevo e che vorrei, attraverso il libro, venissero apprezzati dagli eventuali lettori.

Parli di riscoperta?

Si è proprio così. Bianca De Maj va riscoperta e, soprattutto, le va riconosciuto il merito di aver cercato di dare alla donna il suo giusto ruolo nella realtà del primo Novecento, di riscattarla da quello stato subalterno all'uomo e di aver trattato tematiche sociali, ancor oggi, di stretta attualità. Basterebbe leggere il suo romanzo "Le signorine di studio" del 1917 per renderci conto come certi pregiudizi e preconcetti nei confronti del "sesso debole", ad un secolo di distanza, non siano cambiati. Ho letto pagine bellissime che mi piacerebbe fossero condivise.

Sei, quindi, soddisfatto del risultato?

Personalmente, sarei presuntuoso ad ammetterlo, sono veramente contento per aver ridato visibilità ad una donna che, forse, meritava di più e che, quindi, vale la pena conoscere fino in fondo rileggendo le sue novelle, i suoi romanzi, riscoprendo anche le vie ed alcuni luoghi di una Verona o di una Milano che non ci sono più. Ho un unico cruccio, il caso non è del tutto risolto: nonostante le mie approfondite ricerche, non sono riuscito a sapere dove è stata sepolta. Spero di non dover dedicare ancora 10 anni della mia vita per riuscire a rivolvere totalmente il caso. Buona lettura.

CULTURA

Nostalgia della Libia

Per motivi di lavoro ho avuto la ventura di recarmi spesso in Libia, una esperienza che ancora oggi vivo con struggente nostalgia. È là che ho contratto il virus del mal d'Africa.
Di Francesco Giuseppe Romeo

Ricordo la prima volta che il Caravel vi atterrò sotto un cielo di un azzurro abbacinante. Era febbraio e a Milano il termometro non si allontanava dallo zero, ma a Tripoli il giorno dopo dovetti sostituire i miei abiti di mezza stagione con due facis più leggeri.

Innanzitutto mi colpì il lungomare, un'ampia insenatura che invita alla distensione. Nel vasto spazio iniziale di un senso di frescura lo zampillio di una fontana con l'acqua che ricade in una vasca al centro della quale una elegante gazzella in bronzo ci ricorda che siamo in un altro continente.

Lungo il tracciato, mare da una parte e rigogliosa vegetazione floreale dall'altra a decoro delle eleganti costruzioni in buona parte adibite a sedi diplomatiche.

Nel porto natanti di ogni dimensione e pescaggio. All'inizio del secolo scorso quella striscia era il ricettacolo di ogni sorta di rifiuti comprese carogne di animali lasciate ad imputridire. Gli italiani sistemandola pietra su pietra ne hanno ricavato uno dei più attivi porti del Mediterraneo.

Alloggio al Lybia Palace, poco più avanti del Vuaddan il Casinò cosmopolita sempre affollato, per il vitto mi consigliano il ristorante Romagna in Galleria de Bono. La città nell'impianto urbanistico non è molto dissimile da una delle nostre del Mezzogiorno.

Percorro sciarà Istiklal, Sciarà Omar El Mucktar, ampia affiancata sulla destra da una fuga di portici provvidenziali nella calura estiva. Trovo anche una via Dante, una Michelangelo perché la nuova toponomastica ha risparmiato la nomenclatura dei grandi. Sosto in piazza della cattedrale e non mi lascio sfuggire l'imponente edificio detto il Colosseo. Entro nel museo dove tra i numerosi reperti interessanti troneggia la prima bottiglia di petrolio estratto dall'inimitabile Ardito Desio.

Nell'area del porto si erge, intatto, l'arco a Marco Aurelio ed alzando lo sguardo la sagoma dell'imponente moschea Caramanli. Davanti due colonne reggono una caravella araba ed una statua di Settimio Severo nato a Leptis Magna nel 46 a. C.. Mi addentro nel sulk e mi attardo nella ragnatela di vicoli stretti tra il vociare dei banditori di tappeti e prodotti dell'artigianato locale.

Visito il nostro Centro di cultura e trovo eccessivo il robusto cancello in ferro battuto posto a difesa come di un fortino. All'interno la direttrice ed i funzionari sono gentili, molto rilassati rispetto ai loro colleghi in Italia. Devo organizzare una serata scientifica, con proiezione di

filmati sull'industria farmaceutica. Tutti disponibili, ma si fatica a trovare un tecnico per far funzionare il proiettore. La sera libera la trascorro al cinema, anzi all'arena sotto un cielo stellato proprio come quella che da ragazzo frequentavo nella mia città. All'uscita preferisco avviarmi verso l'albergo da solo. Passo davanti al Casinò e sento una grande animazione, le note di un'orchestra, la voce dei croupier, l'esplosione di risate collettive.

In un novembre piovoso mi trovo nel giorno dei defunti e non mi sottraggo alla visita al cimitero. Grande affollamento, loculi dai nomi italiani, ma anche stranieri. Mi soffermo davanti alla tomba, eguale alle altre, di Italo Balbo, lo sfortunato governatore, colpito, per tragico errore nei primi giorni del conflitto da fuoco amico. La presenza di Roma antica è evidente e non dimentico che la Libia era considerata il granaio della capitale ed una provincia molto attiva.

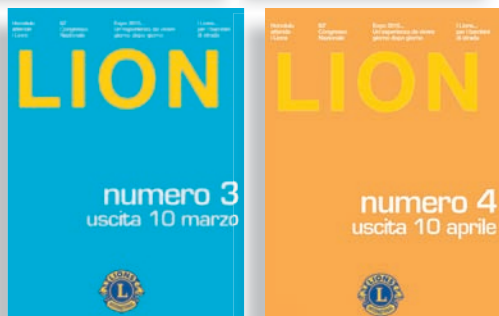
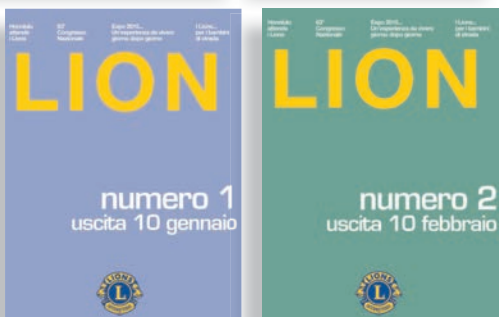
Nei giorni seguenti visito Sabrata, l'antica città fondata dai Fenici, ma fiorente sotto Roma nel X secolo a.C.. Ammiro gli splendidi resti del tempio di Iside ed il teatro restaurato anche col contributo di mio zio inviato dal Governo in questi posti con una equipe di esperti. Nel tempo si sono esibiti artisti di grido ed i residenti ricordano ancora una memorabile prestazione di Vittorio Gassman. Ogni tanto si presentano dei ragazzini per offrirmi monetine antiche.

Un'intera giornata la dedico a Leptis Magna, la città che ha dato i natali a Settimio Severo nel 169 a.C. Mi aggiro tra l'Arco dell'Imperatore, le Terme, la piazza col monumentale ninfeo curvilineo. Il Cardo, il Decumano che dividono l'abitato in ampie zone un tempo piene di gente se è vero che nel periodo di massimo splendore, tra il I il II secolo d.C. contava ottantamila abitanti.

Ne percorro mentalmente la storia e rivivono davanti ai miei occhi i clamori del teatro, i discorsi forbiti della basilica. Il mercato con i banchi del pesce in marmo bianco decorato che aspettano l'arrivo delle barche col loro pesceto, mentre le signore sostano in distensivi conversari sotto i tendoni per proteggersi dal sole.

Questa l'atmosfera che si respira durante i miei viaggi. Non notavo grande entusiasmo nei confronti degli italiani ma neanche ostilità. I giovani conoscevano poco il passato ed i più anziani preferivano dimenticarlo. Tutti insistevano sul fatto che i popoli che si affacciano nel Mediterraneo hanno radici comuni, usi, costumi e perciò devono andare d'accordo.

I 10 numeri di questa annata



colophon

Lion - Edizione italiana • Mensile a cura dell'Associazione Internazionale dei Lions Clubs, Multidistretto 108 Italy • **Novembre 2016** • **Numero 9** • Anno LVIII • Annata lionistica 2016/2017

Direttore responsabile: **Sirio Marcianò**
 Vice direttore: **Franco Rasi**
 Direttore Amministrativo: **Luciano Ferrari**



Redazione: Franco Amodeo, Giulietta Bascioni Brattini, Tarcisio Caltran, Vito Cilmi, Alessandro Emilian, Ivo Fantin, Bruno Ferraro, Giuseppe Innocenti, Giuseppe Mazzarino, Gianmario Moretti, Olga Mugnaini, Dario Nicoli, Luca Passarini (Leo club), Umberto Rodda, Carlo Alberto Tregua, Ernesto Zeppa.



A sinistra la redazione al completo in ordine alfabetico. In alto il vice direttore Franco Rasi e il direttore amministrativo Luciano Aldo Ferrari. In basso i componenti del Comitato della rivista 2016-2017 e l'art director Amelia Casnici Marcianò.

Comitato della rivista: Gabriele Sabatosanti Scarpelli (Direttore Internazionale), Angelo Iacovazzi (presidente del Comitato), Franco De Toffol, Fernanda Paganelli (componenti).

Art director: Amelia Casnici Marcianò



Redazione Internet www.rivistathelion.it

Collaboratori: Felice Camesasca, Antonio De Caro, Riccardo Delfanti, Massimo Fabio, Antonio Fuscaldo, Achille Melchionda, Giuseppe Pajardi, Immacolata (Titti) Parisi, Maria Pia Pascasio Carabba, Paolo Piccolo, Massimo Ridolfi, Francesco Giuseppe Romeo, Sabato Ruggiero, Pietro Vitale.

Executive Officer

- Presidente: Robert "Bob" E. Corlew, Milton, Tennessee, USA
- Immediato Past Presidente: Jitsuhiro Yamada, Minokamo-shi, Gifu-ken, Giappone
- Primo Vice Presidente: Naresh Aggarwal, Delhi, India
- Secondo Vice Presidente: Gudrun Bjort Yngvadottir, Gardabaer, Islanda
- Terzo Vice Presidente: Jung-Yeol Choi, Busan City, Repubblica di Corea



International Office: 300, 22nd Street, Oak Brook - Illinois - 8842 - USA
 International Headquarters Personnel - Managing Editor: Christopher Bunch - Senior Editor: Jay Copp - Associate Editor: Pamela Mohr - Assistance Editor: Lee Anne Guetler - Graphics Manager: Connie Schuler - Production and advertising Manager: Mary Kay Rietz - Circulation Manager: Robert Hass - Advertising Sales Chicago: Keisha Reed

Direttori internazionali (2° anno)

- Melvin K. Bray, New Jersey, USA • Pierre H. Chatel, Montpellier, France • Eun-Seouk Chung, Gyeonggi-do, Korea • Gurcharan Singh Hora, Siliguri, India • Howard R. Hudson, California, USA • Sanjay Khetan, Birganj, Nepal • Robert M. Libin, New York, USA • Richard Liebno, Maryland, USA • Helmut Marhauer, Hildesheim, Germany • William L. "Bill" Phillipi, Kansas, USA • Lewis Quinn, Alaska, USA • **Gabriele Sabatosanti Scarpelli, Genova, Italy** • Yoshiyuki Sato, Oita, Japan • Jerome Thompson, Alabama, USA • Ramiro Vela Villarreal, Nuevo León, Mexico • Roderick "Rod" Wright, New Brunswick, Canada • Katsuyuki Yasui, Hokkaido, Japan

Direttori internazionali (1° anno)

- Bruce Beck Minnesota, USA • Tony Benbow Vermont South, Australia • K. Dhanabalan, India • Luiz Geraldo Matheus Figueira, Brasile • Markus Flaaming, Finlandia • Elisabeth Haderer, Paesi Bassi • Magnet Lin, Taiwan • Sam H. Lindsey Jr., Texas, USA • N. Alan Lundgren Arizona, USA • Joyce Middleton Massachusetts, USA • Nicolin Carol Moore, Trinidad e Tobago • Yasuhisa Nakamura, Giappone • Aruna Abhay Oswal, India • Vijay Kumar Raju Vegesna, India • Elie van Dille, Belgio • Jennifer Ware Michigan, USA • Jaepung Yoo, Corea

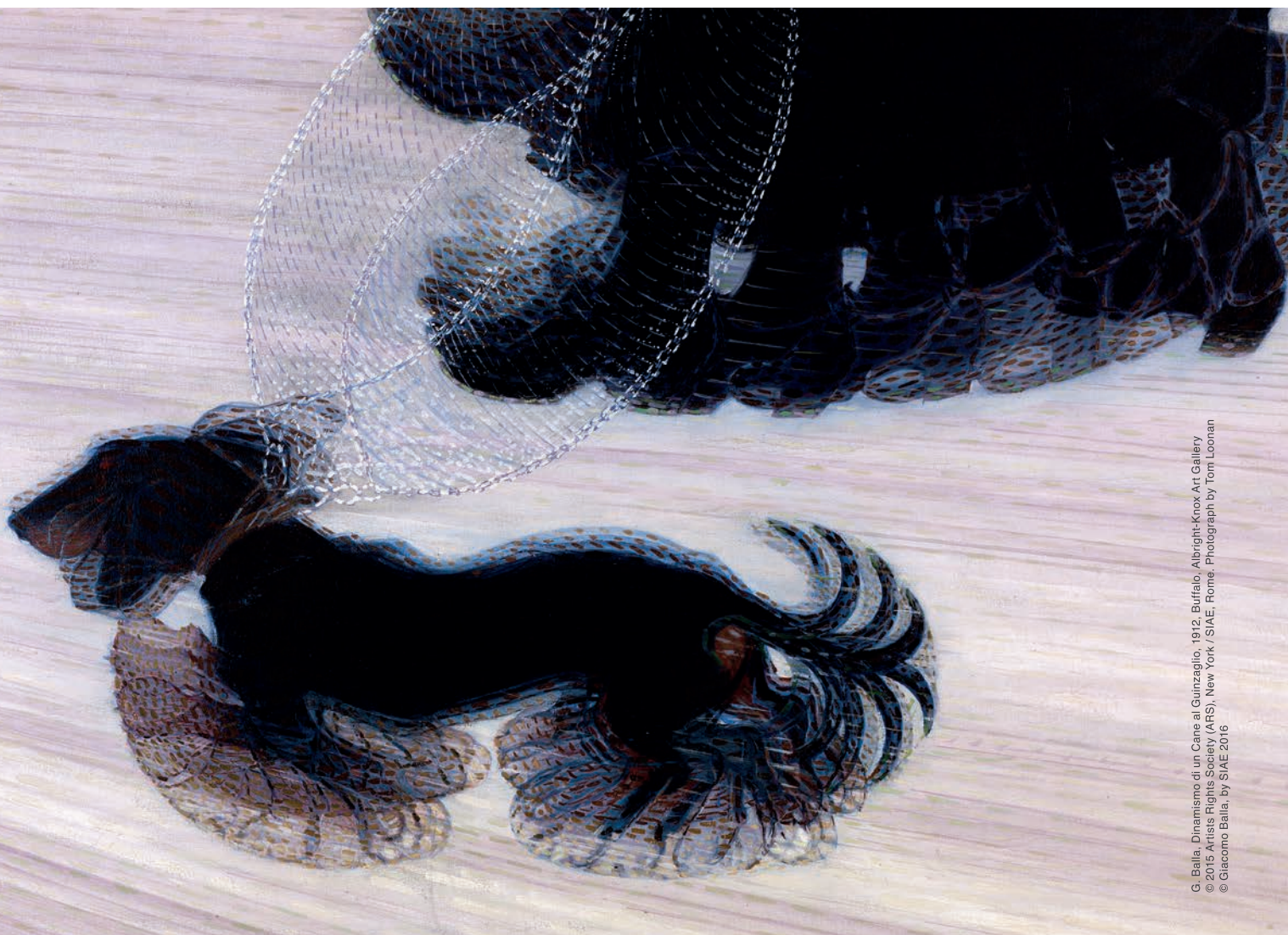
La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in 20 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco, finlandese, coreano, polacco, bengalese, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco, norvegese, turco, thailandese ed hindi.

Redazione: Lion - via Gramsci 5 - 25086 Rezzato - e-mail: rivistathelion@libero.it
 Organizzazione redazionale, impaginazione e distribuzione a cura della Magalini Editrice Due - Rezzato (Brescia). Stampa: Tiber S.p.A. - Brescia - Via Volta 179.

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 45/2000 del 23 agosto 2000.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

FUTUR BALLA



G. Balla, Dinamismo di un Cane al Guinzaglio, 1912, Buffalo, Albright-Knox Art Gallery
© 2015 Artists Rights Society (ARS), New York / SIAE, Rome, Photograph by Tom Looman
© Giacomo Balla, by SIAE 2016

ALBA DAL 29.10.2016 AL 27.02.2017

FONDAZIONE FERRERO | STRADA DI MEZZO, 44 | ALBA (CN)

FERIALI 15-19, SABATO E FESTIVI 10-19 | CHIUSO MARTEDÌ, 24-25-31 DICEMBRE 2016, 1 GENNAIO 2017 | INGRESSO GRATUITO

CON L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

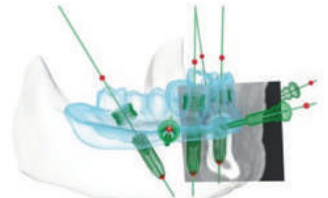


Basta imprevisti!

Pianifica il tuo intervento, con l'innovativa tecnologia 3D.

 **ODONTOBI**
dental clinic
Dir. Sanitario - Dott.ssa Emanuela Bianca

AllOn4™



All-on-4™ Fase 1: progettazione intervento



All-on-4™ Fase 2: esecuzione intervento ed inserimento impianti



All-on-4™ Fase 3: una volta inseriti i 4 impianti



All-on-4™ Fase 4: si conclude fissaggio protesi dell'arcata sui 4 impianti

Precisa ed efficace per minimizzare gli imprevisti

Da oggi puoi **abbandonare la tua vecchia dentiera** ed avere denti fissi solitamente in poche ore grazie alla tecnica All On Four™. Da **ODONTOBI** un'equipe medica esperta nell'implantologia, mediante l'inserimento immediato di **4 semplici impianti**, normalmente senza dolore o gonfiore, anche in una sola giornata* ti ridonerà il sorriso naturale di un tempo.

*previo check-up iniziale con i nostri medici.



I nostri servizi:

Implantologia a Carico Immediato
Tecnica All On 4
Chirurgia Guidata 3D

Sedazione Cosciente
TAC Dentale Cone Beam 3D
Faccette Estetiche

Ortodonzia
Sbiancamento
Protesi fisse e mobili

 **ODONTOBI**
dental clinic
Dir. Sanitario - Dott.ssa Emanuela Bianca

ODONTOBI S.r.l.
Via Aronco, 5 - 28053 Castelletto Ticino (No)
Tel. +39 0331 962 405 / 971 413 - Fax +39 0331 971 545
odontobi@odontobi.it - www.odontobi.it


Affidati alla Qualità italiana